

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 20.05.2011

- ORE 15.30 IN SEDUTA ORDINARIA
- ORE 17,00 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA SUL
TEMA: “SANITA' E SERVIZI SOCIO-SANITARI A JESI ED IN VALLESINA:
SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE – DELIBERA G.R.M. N.17 DEL
17.01.2011”

Alle ore 15.45 inizia la seduta consiliare

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non abbiamo il numero legale, in caso contrario avremmo proceduto subito alla surroga e quindi all'ingresso in consiglio comunale del nuovo collega Argentati, così come facemmo allora per l'ingresso di Baccani. Non avendo il numero legale, lo faremo dopo l'appello, quando inizierà il consiglio comunale in via ordinaria. L'ordine delle interpellanze è variato, così come concordato in sede di conferenza di capigruppo. Verrà discussa l'interpellanza n. 1 poi a seguire la n. 2, la n. 7, la n. 3, la n. 5, la n. 6, la n. 4 la n. 8.

PUNTO N.1 – DELIBERA N.83

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. SULLO STATO DI DEGRADO INCURIA E TRASCURATEZZA IN ALCUNE ZONE DELLA CITTA'

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE – PDL: Leggo l'interpellanza. Premesso che le condizioni delle aiuole presenti nelle vie e nelle strade cittadine, dei parchi, degli spazi cittadine, dei parchi e degli spazi verdi esistenti, ivi compresi i Giardini Pubblici di Viale Cavallotti, lo spazio adiacente il monumento a Federico II e l'area fra Via Setificio e la salita del Montirozzo, appaiono di assoluto degrado e di incuria, per la trascuratezza della manutenzione, che l'Amministrazione Comunale di Jesi precisi quanti giardinieri sono presenti in organico, quale orario di lavoro viene eseguito e quale rapporto degli interventi viene fatto in esito a ciascuno di essi, ed in modo particolare a quelli effettuati negli ultimi 3 mesi; se sono stati dati incarichi a terzi (ditte, cooperative, ecc.) in sostituzione dei giardinieri; come intende intervenire per porre rimedio alla attuale prospettata situazione di degrado degli spazi verdi comunque presenti a Jesi, elemento di assoluto nocimento per l'immagine della città, per la normale vivibilità e per una piena fruibilità degli stessi spazi – basta assessore girare per Jesi ed accorgersi del degrado che c'è – quali direttive sono state date dagli amministratori, presumibilmente pure cittadini jesini, per eliminare l'attuale situazione di incuria e per far tagliare l'erba (alta) e gli arbusti - quasi tipici di una savana - presenti negli spazi verdi cittadini, che, “pur nel silenzio della loro postazione”, “ad alta voce e con grande rilevanza” danno una pessima impressione di come la città sia curata amministrata e mantenuta. Quali e quanti interventi sono stati effettuati nell'ultimo anno nei giardini pubblici – ed ho citato lato campo sportivo – sia la parte a sinistra che quella a destra rispetto al cancello di ingresso ed in quelli del lato monumento ai caduti, considerata una presenza che si direbbe quasi abnorme e comunque non accettabile di erbe ed arbusti sì da arrivare a seppellire anche le panchine già esistenti. Chiedo con una domanda apparentemente retorica ma reale, se ci sono ancora quelle vecchie panchine di marmo – granito forse più che marmo – presenti all'ingresso dei giardini pubblici che sono attualmente a parte praticamente a livello del terreno e dove si riescono ad intravedere coperte da una massa di cespugli quasi abnorme.

ASS. TONELLI STEFANO: Gli incarichi per la manutenzione ordinaria e straordinaria affidata alle cooperative sociali, nel periodo 2005/2010 vanno da un valore dalle 100.000 a 118.000€ nel 2007. Ma più o meno 107.000€ è il valore di questi ultimi due anni affidati alla cooperativa Tadamon. Il 28 marzo di questo anno abbiamo dato l'incarico alla cooperativa Tadamon attraverso la percentuale di bilancio che potevamo impegnare, per 35.906€. Affidata il 28 marzo perché prima del 28 marzo era inutile affidare alla Tadamon, stante le condizioni meteorologiche che hanno visto un inverno assolutamente piovoso, quindi l'impossibilità di andare nei parchi pubblici per non danneggiare i parchi stessi. L'interrogazione che fa riferimento ai giardini di Via Cavallotti è datata 25 marzo, chi si ricorda bene come era la stagione in quel periodo, sa benissimo assolutamente inaccessibile per poter lavorare. C'era un problema economico ed un problema anche di agibilità della manutenzione di queste aree. Il contratto con la Tadamon garantisce il maggior numero di tagli e la migliore qualità dei servizi del tagliato è denominato taglio performance ed è applicato per la sola categoria di verde di parchi urbani, tipo gli Orti Pace, il Parco Erbarella, Parco del Cannocchiale, il Parco del Verziere, Via Grecia, Viale Verdi, giardini pubblici antistadio, Parco del Vallato, parco davanti alla Coop, Parco Isedra, Parco del Ventaglio, i giardini di Martin Luter King ed il Parco dei Cordai, con

le seguenti prescrizioni: 4/6 tagli all'anno ed un'altezza massima di 15 centimetri. Ci sono le condizioni contrattuali che abbiamo con la Tadamon per la gestione dei parchi pubblici. Utilizziamo anche delle associazioni che sono in qualche modo con una convenzione con la circoscrizione, soprattutto la circoscrizione Jesi Est e la circoscrizione Jesi Ovest, queste associazioni sono la bocciofila Papa Giovanni XXIII, la bocciofila San Francesco, l'associazione Amici del Granita, l'associazione Il Calcinaro, la bocciofila Don Minzoni, il Circolo Acli di Mazzangugno e l'associazione Le Colonne che hanno, chi più e chi meno, delle dotazioni di verde da dover mantenere. L'incarico più importante da questo punto di vista cioè la bocciofila Papa Giovanni XXIII per un importo di 37.291€ che è quella che ha l'area più vasta in tutta la zona attorno a Papa Giovanni XXIII, Via Martin Luter King. Queste associazioni garantiscono costi inferiori in quanto, appunto, è fatto da volontari e non da persone che debbano vivere da questo lavoro. Io credo che questo Comune non possa attivare come strumento unico quello delle associazioni per sostenerci nel taglio dell'erba. Il lavoro volontario è sicuramente importante, il volontariato è importante, ma non credo che debba essere sostitutivo del lavoro col quale le persone anche si mantengono, perché se fosse vero questo concetto, allora potremmo trovare anche degli infermieri volontari negli ospedali, potremmo trovare dei maestri volontari nelle scuole e credo che nessuno potrebbe lavorare più, cioè si arriva vecchio a poter essere magari ad essere dei volontari quando si è in pensione a far queste cose. Sono dei compensi che ricevono le circoscrizioni e queste associazioni che servono per il mantenimento delle proprie attività associative, che quindi hanno un valore inferiore come costo di quelle di ditte che invece devono affrontare dei costi per far mantenere i propri lavoratori ed i costi previdenziali e quant'altro fiscalmente. Ci sono 7 fra giardinieri, cantonieri che sono in dotazione al Comune che si occupano prevalentemente delle scuole e poi dopo in maniera spot zona industriale, quello che è necessario. La situazione la vedo anche io che non è molto buona, e non migliorerà perché le piogge abbondantissime e le temperature in questi giorni stanno facendo chiaramente crescere l'erba come se fosse foraggio. È avanti gli occhi di tutti dove è stata tagliata l'erba un mese fa adesso è già 40 centimetri, adesso con l'approvazione del bilancio sicuramente andremo a chiudere per dare l'importo complessivo alla Tadamon per l'attività che può fare ed anche con le associazioni, sapendo che probabilmente finiremo i soldi a disposizione di questo bilancio, diciamo lo storico impegnato in questo bilancio, probabilmente prima della fine dell'estate. Nel caso questo dovesse succedere, come è già successo altre volte, c'è la possibilità di avere una possibilità contrattuale di avere un'ulteriore possibilità di spesa a vantaggio della cooperativa della quale ci serviamo, è anche vero che in questi ultimi anni non ce ne siamo mai serviti per le difficoltà oggettive, ma credo che quest'anno, se continua così, difficilmente, io dovrò dare la disposizione di utilizzare tutti i soldi fino a luglio, se continua questo tempo. È sufficiente quanto spende il Comune di Jesi per il verde? Penso proprio di no, c'è la discussione di bilancio, non credo che con questa discussione di bilancio io potevo presentare alla maggioranza ed all'amministrazione un aumento del 50% della spesa del verde che è il minimo necessario per poter gestire in modo migliore, ma nel momento in cui l'amministrazione è impegnata in una operazione di questo genere, non mi sembrava serio neanche proporlo. È nella facoltà dei consiglieri di poter incrementare questa spesa, vedendo loro da quale parte del bilancio vogliono togliere.

MASSACCESI DANIELE – PDL: Sono insoddisfatto della risposta che in qualche modo mi aspettavo, cioè colpa delle ristrettezze di bilancio, i soldi non ci sono, l'originalità questa sera è che la responsabilità è anche di Giovepluvio e va beh, capita anche questo di sentire. Mi sembrava un po' di faciloneria dare una risposta del genere, assessore, perché ci sono delle misure, ci sono dei controlli, delle verifiche da adottare, delle iniziative da poter prendere, anche perché no, se del caso, interessando di più quelle associazioni che lei dice lo svolgono certamente non per mestiere ma in modo volontaristico. Forse è il caso di approfittare, perché anche di queste associazioni, anche di altre realtà, mi permetto anche di suggerirle di far attenzione al bilancio perché in qualche caso per

qualche misura i soldi si trovano se certe realizzazioni forse non fondamentali per la città di Jesi si riesce a trovarsi, forse manca la volontà politica, forse lei preferisce assessore, ammesso che mi stia a sentire, girare un po' per la città, cioè accorgersi, guidando la macchina o passeggiando, che è una situazione quasi da paese incivile, non dico da paese del Terzo Mondo, quello che si può verificare a Jesi. Non è sufficiente dire che non ci sono i soldi per farlo, c'è la possibilità tecnica di farlo, c'è la possibilità di verificare che venga fatto. Se poi le misure adottate o chi deve fare non è in grado di provvedere, bisogna porre mano a dei correttivi, ma bisogna volerlo fare e non agire con trascuratezza e con non curanza come il suo assessorato evidentemente sta facendo.

PUNTO N.2 – DELIBERA N.84

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE D'ONOFRIO MARCO DEL GRUPPO MISTO IN MERITO ALLA POSSIBILE COSTITUZIONE DI UNA UNICA AZIENDA - MULTISERVICE SPA - PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI ED ATTIVITÀ COMPLEMENTARI CONNESSE

Entra: Marasca

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

D'ONOFRIO MARCO – GRUPPO MISTO: Lei ha detto gran parte del contenuto dell'interrogazione, interrogazione che nasce qui c'è scritto recenti, ma ormai penso almeno due mesi fa, poi i sistemi che abbiamo di presentazione delle interrogazioni finiscono in questi risultati. Non è più una recente notizia, è una notizia che era apparsa nella stampa circa due mesi fa, in cui appunto si descriveva la possibilità dell'idea di una costituzione di un'unica azienda a funzionalità provinciale finalizzata alla gestione di tutto ciò che è connesso ai rifiuti ed alle attività connesse dell'igiene urbana. L'interrogazione si pone l'obiettivo di chiedere, appunto, notizie più dettagliate in merito alla questione, alla fattibilità dell'operazione, poi mi chiedo perché queste cose le veniamo a sapere tramite stampa e non direttamente qui, se esistono piani, progetti di realizzazione, quali eventuali attori e protagonisti ne sarebbero coinvolti, se esiste un parere tecnico economico, valutativo da parte dei nostri tecnici competenti e se da parte dell'amministrazione comunale sono state prese specifiche posizioni ed eventualmente quali.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Dunque, la questione che pone il consigliere D'Onofrio è una questione abbastanza complessa, ma fondamentale legata non già ad una determinazione che può essere assunta dal Comune di Jesi quanto piuttosto alla programmazione o alla pianificazione in questo settore da parte della provincia, perché il piano dei rifiuti è appunto un piano provinciale che attualmente vede due ambiti nella provincia di Ancona, l'ambito gestito dal CIR33, che è l'ambito 2, se non sbaglio è l'ambito 1 che è quello che coinvolge come Comune capofila il Comune di Ancona ed ovviamente la possibilità della costituzione di un'unica azienda a questo livello, aldilà del fatto che questa cosa sia legata alla programmazione provinciale, in qualche misura risente anche delle scelte che potranno essere fatte a quel livello. In realtà la notizia è stata, come diceva adesso il consigliere, acquisita tramite la stampa perché la stessa multiservizi ha fatto una proposta, si è proposta come potenziale o possibile soggetto unico nella gestione del servizio idrico ed anche di altri servizi, quindi una proposta tendente, come dire, a sollecitare la costituzione di un unico soggetto in tutta la provincia, in realtà l'ipotesi è quella della costituzione di un unico soggetto a livello regionale, per la gestione di questi servizi, dal servizio idrico integrato al servizio della raccolta smaltimento dei rifiuti alla gestione del gas e basta, mi sembrano che siano queste attualmente le ipotesi. Ovviamente per alcuni versi questa ipotesi, questa proposta che è stata avanzata dalla società multiservizi è una proposta che va nella direzione, se vogliamo anche della normativa provinciale che prevede, entro una determinata scadenza, chiedo scusa ma non ricordo quale, che si arrivi all'unificazione dei due ambiti, quindi alla costituzione di un ambito unico per tutta la provincia, ma tenendo anche conto di quelle che sono le prospettive legate anche alle prossime scadenze, perché indubbiamente grava sulla multiservizi così come su tutte le altre società pubbliche quello che sarà l'esito in sostanza del referendum, che appunto prevede, non il referendum ma la legge, la necessità di mettere a gara i servizi che attualmente gestisce multiservizi, in particolare l'acqua, e quindi a quel punto il discorso è anche quello di creare, l'obiettivo è anche quello di creare un soggetto pubblico in grado di competere con i soggetti privati

che sicuramente saranno, come dire, molto attivi qualora si dovesse arrivare alla definizione o alla necessità di mettere a gara determinati servizi, quindi per una regione fondamentalmente piccola dal punto di vista quantitativo, della popolazione, delle utenze, etc., io credo che tutto sommato non sia, aldilà di come ci si arriverà e di quali saranno le formule o le modalità organizzative di questo soggetto, ma credo che non sia sbagliato pensare alla possibilità di avere un soggetto unico contrattualmente ed anche economicamente forte, in grado di competere con altri soggetti altrettanto, se non maggiormente forti di questo, nell'ipotesi della necessità di effettuare gare per la gestione di alcuni servizi. Ma per quanto riguarda al momento la situazione, c'è una ipotesi, una proposta avanzata da parte di multiservizi che ovviamente va e sarà probabilmente valutata a livello soprattutto provinciale, per capire se questa può essere una strada percorribile, anche legata a quelli che sono i tempi e le modalità di gestione del servizio dei rifiuti previsti dal piano territoriale della provincia, dal piano dei rifiuti provinciale. Proprio per queste cose al momento non esiste né un parere tecnico rispetto alla proposta e quindi anche da parte nostra non ci sono stati momenti istituzionali di confronto rispetto a questa ipotesi.

D'ONOFRIO MARCO – GRUPPO MISTO: Non credo che sia possibile definirsi soddisfatto o insoddisfatto, però sindaco in tutta verità la mia era una domanda provocatoria, nel senso che mi interessava capire politicamente come pensava e cosa pensava rispetto a questa possibilità. Badi bene che qui dal mio punto di vista la politica c'entra poco, nel senso che qui stiamo parlando di aspetti e di servizi. È evidente che da un po' di anni il contesto economico rende indispensabile a volte, anzi ormai sempre più spesso, la costituzione di gruppi o almeno collaborazioni di rete tra varie realtà. Questo in via del tutto ideologico mi vede anche a me concorde, soprattutto quando si tratta di fare in modo di avere una rappresentatività forte a livello di concorrere con tutti. Sappiamo che le Marche hanno per natura sì e no un milione di abitanti, forse un quartiere di Roma. Detto questo, la costituzione di enti più forti non può essere ideologicamente criticata, assolutamente no, e non mi troverà mai tra quelli che ideologicamente contestano la costituzione di qualcosa che poi sia più rappresentativo. Il problema è un altro, il problema è che tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare. Se l'obiettivo è condivisibile, purtroppo spesso e volentieri abbiamo visto utilizzate queste belle idee, belle prospettive con strumenti diversi, cioè sono diventate il pretesto attraverso il quale ambiti o aziende che gestiscono servizi in determinati ambiti che purtroppo, dico purtroppo, hanno dimostrato incapacità gestionale, trovare una possibilità in queste situazioni di veder smaltiti i propri difetti, le proprie colpe, le proprie incapacità. Il senso della mia interrogazione era questa, non so se ci troveremo ancora qui, non perché gli auguri chissà cosa, perché potrebbe dipendere tranquillamente da me, però se eventualmente accadesse di tornare su questi temi, sappia che io sarò un convinto sostenitore del fatto che se occorre fare gruppo, si faccia gruppo, ma non come termine di scappatoie per qualcun altro di qualche altro ambito che non ha dimostrato né capacità né funzionalità. Questo sia ben chiaro.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.85

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L. SUI CONTROLLI EFFETTUATI DAI VIGILI URBANI IN OCCASIONE DEL PALIO DI SAN FLORIANO

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE – PDL: Si è appena concluso il 16esimo palio di San Floriano, fra le polemiche dovute ai controlli ispettivi dei vigili urbani, dei vigili del fuoco e da parte dell'Asur. Questi controlli sono stati eseguiti nel pieno svolgimento della manifestazione e che, a seguito dei controlli, sono state riscontrate delle irregolarità che hanno indotto i gestori di due taverne alla chiusura delle stesse per non incorrere a sanzioni. A questo punto chiedo di conoscere per quale motivo l'amministrazione comunale non ha ritenuto opportuno provvedere ad avviare i controlli ispettivi almeno dieci giorni prima dell'inizio della manifestazione storica, così facendo avrebbe dato il tempo materiale ai gestori delle taverne di poter adeguare il proprio personale e le vecchie cantine, laddove ce ne fosse stato bisogno, nel rispetto delle normative vigenti, considerata la temporaneità dei permessi e che tali controlli avrebbero potuto scongiurare gli spiacevoli inconvenienti che hanno portato disservizi a una manifestazione così importante per la nostra città; per quale motivo nelle manifestazioni passate non sono state avviate ispezioni di natura igienico sanitaria e di sicurezza degli ambienti; chiedo ancora se le ispezioni sono state effettuate su tutte le taverne, nessuna esclusa; quali sono le irregolarità che sono state contestate ai gestori? Devo fare alcune riflessioni fuori dell'interrogazione perché i cittadini mi hanno chiesto un punto in più, di sapere se l'amministrazione comunale considera il Palio di San Floriano una risorsa importante sotto l'aspetto culturale ed economico per la nostra città, vista la grande affluenza di gente non solo dalla Valle Esina ma da tutta la Regione. Concludo con il chiedere all'assessore Olivi come mai questo Palio di San Floriano non è sotto l'assessorato della cultura, ma sotto il suo assessorato che è tutt'altro alla cultura, il super assessore su tutto ma non alla cultura. Con questo non intendo ignorante, non dica cose che non ho detto.

ASS. OLIVI DANIELE: Sappiamo tutti la sua eleganza consigliere, la ringrazio. Anche se non presente nell'interrogazione non ho problema a rispondere anche alle altre due domande che lei pone, comincio proprio da queste. È presente nel programma di mandato votato a novembre del 2007 le motivazioni per cui il Palio sono sotto legita, mi sia consentita questa espressione, dall'assessorato al turismo, per un discorso di vicinanza a questa manifestazione, espressione del volontariato locale e per la sua indiscussa, indiscutibile presenza nel calendario di maggio della nostra città. A riprova di questa vicinanza dell'amministrazione, dell'assessorato, mia personale, mi permetto evidenziare senza polemica ma perché realtà dei fatti che, nonostante la finanziaria del governo Berlusconi che riduce dell'80% le risorse destinate a questo tipo di manifestazioni, questo riferito al consuntivo 2005, consuntivo 2005 che portava 5.000€ in dote anche per questo anno 2011, abbiamo consegnato il contributo che è previsto di 1.000€, proprio in virtù di questa finanziaria, e nella delibera, nella determina del dirigente all'associazione Amici del Palio, ma abbiamo anche provveduto a coprire con risorse comunali una serie di iniziative istituzionali tali anche da superare quella cifra che abbiamo messo a disposizione. Mi permetto far presente che, così come verificabile nel bilancio consultivo dello scorso anno e quello preventivo che andremo a discutere prossimamente, all'interno delle disponibilità di questo assessorato sul Palio, il Palio è l'iniziativa che da sola ha in dote quasi il 25% del capitolo di spese dell'assessorato sulle manifestazioni. Questo per dire come l'interesse dell'assessorato, in virtù del mandato consiliare,

mio personale ma anche della stessa città su questa iniziativa sia dimostrato non solo con le parole ma anche con i fatti. Poi perché non sia alla Cultura, la discussione l'abbiamo fatta quattro anni fa, questo è il mandato che voi consiglieri ci avete dato, questo che stiamo portando avanti. Per quello che concerne i suoi quattro quesiti mi rifarò una nota che mi ha consegnato il comando della polizia municipale, che a sua volta si avvale di altre due note che provengono, una a fine aprile di questo anno, da parte del dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza, dall'altra parte del maggio, dei primi giorni di maggio di questo anno da parte del direttore, del dirigente le attività economiche. In altri termini il discorso dei controlli effettuati dalla polizia municipale sulle taverne, sono state predisposte su richiesta per la precisione anche ad altro comando, da parte del locale dirigente del commissariato di pubblica sicurezza per la verifica dell'amministrazione temporanea che come lei sa è la licenza che le taverne chiedono per poter effettuare le loro operazioni che sono inserite all'interno del programma del Palio di San Floriano. Va aggiunto, e questo è importante per il secondo quesito, che la somministrazione viene autorizzata, somministrazione temporanea, tramite esplicita richiesta del preposto o del responsabile della taverna, soggetto, questo, che dichiara preventivamente all'atto della domanda, perché parte integrante della stessa che l'attività viene eseguita rispettando i criteri di sicurezza, intendo per questi sia quelli igienico sanitari che quelli relativi ai locali. Questo proprio perché la manifestazione del palio prevede queste taverne in locali chiusi e non in quelli temporanei, all'aperto. Tornando poi alla questione delle ultime sue due domande, io confermo, così come ho avuto già modo di dire alla stampa interrogata, che il nostro comando ha eseguito i controlli con il metodo della casualità, su tutte le taverne autorizzate dalla licenza, fatte salve le due che all'atto del controllo sono state trovate chiuse, non si può controllare ciò che è chiuso. Durante questi controlli che ripeto sono stati effettuati su tutte le taverne ad eccezione delle due trovate chiuse, nessuna violazione è stata elevata all'atto del sopralluogo. Attualmente sono in corso le verifiche di quegli accertamenti che sono stati fatti durante i sopralluoghi, sul discorso dell'occupazione suolo pubblico, delle presenze. Unica questione: il giorno 7 il comando di polizia municipale ha richiesto, per una situazione di pericolo che aveva riscontrato, il sopralluogo, la verifica dell'Asur 5 Marche e del comando provinciale dei Vigili del Fuoco, relativo ad una taverna. Per quanto riguarda il sopralluogo effettuato dai Vigili del Fuoco in questa situazione, essi hanno appurato la presenza di un numero superiore di bombole di gas GPL e la mancanza della termocoppia di sicurezza ai fornelli mobili presenti. Di questo ne è stata data nota, perché è arrivato un resoconto alla polizia municipale con diffida, quindi è stata resa nota il giorno 8 al responsabile o il dirigente la taverna. Questa è la situazione ad oggi.

SANTINELLI CESARE – PDL: Lei è stato chiaro e trasparente, la ringrazio per l'intervento e la risposta puntuale che ha dato, ha toccato quantomeno tutti i punti, forzando la mano sui tagli alla cultura che qui non ci troviamo d'accordo, l'amministrazione comunale per il Palio San Floriano ormai è qualche anno che non dà più cento lire, parlando delle vecchie lire, può anche trasformare in euro, poco cambia. Comunque tutto questo si poteva evitare, come dicevo appunto, con dei controlli preventivi da parte dell'amministrazione comunale laddove ce ne era bisogno, lei prima ha citato la questione di una taverna che si è trovata in difficoltà, magari non sapendo che avevano una bombola in più del GPL, se il controllo veniva fatto dieci giorni prima, sicuramente questo inconveniente non ci sarebbe stato, uguale per la termocoppia, cosa che costa 15.00€ una termocoppia, di poche decine di euro. L'amministrazione comunale per quanto riguarda ha lasciato correre fino ad oggi, fino a quando arriva il commissario, il nuovo commissario della pubblica sicurezza che, giustamente, dalla sua posizione ha fatto i suoi controlli, anche questi li si potevano comunque evitare con delle deroghe fatte dal sindaco in quei tre giorni temporanei laddove ce ne era bisogno, ovverosia in tutte le realtà dove vengono fatti questi pali, queste rievocazioni storiche, parlo di tutta Europa, certo è che non si pretende la possibilità di avere locali con uscite di sicurezza per 200 persone, locali cantine fatte negli anni mille, allora si fanno delle deroghe, si fanno delle

deroghe per tre giorni e lo fanno in tutta Europa, non è una novità. L'amministrazione comunale di questo non se ne è curata, non ha tenuto conto di questa possibilità ed oggi ci troviamo, ahimè, in una situazione che chi ha fatto qualcosa di buono per la città, forse dovrà dimostrare che era in buona fede. Il piano di sicurezza per quanto riguarda il palio doveva esser fatto dall'amministrazione comunale, il piano di sicurezza insieme alle forze dell'ordine, carabinieri, vigili urbani e polizia, il che non sarebbe neanche accaduto, forse, l'inconveniente al leone, qui in Piazza Indipendenza, che è stata spezzata la zampa, non è questo il caso, però le forze dell'ordine non sono state adeguate al punto di controllare la città e che tutto andasse nel migliore dei modi. I servizi igienici anche questi dovevano essere nelle condizioni di poter far sì...

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Lei non può fare un'altra controreplica, lei deve dire se si ritiene soddisfatto o meno, può dire due o tre parole, ma lei sta facendo.... Alla quale l'assessore vorrà fare una replica. Le interrogazioni hanno una loro precisa connotazione.

SANTINELLI CESARE – PDL: Lo so, non è la prima volta che faccio una interrogazione e non è la prima volta che lei mi richiama, siccome l'interrogazione è molto importante, dalla città è sentita, mi sono sentito in dovere di dire tutto quello che era giusto dire, poi che il protocollo non lo prevede, chiedo scusa. Assessore prendiamo atto che comunque l'amministrazione è venuta meno ad un controllo per far sì che tutto funzionasse nel migliore dei modi, speriamo che vada meglio per il prossimo anno.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.86

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L.
IN MERITO AL POSSESSO DEI REQUISITI DI SICUREZZA DELLA CASA DI RIPOSO
“VITTORIO EMANUELE II”

Entra: Bucci

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE – PDL: Premesso che il possesso di tutti i requisiti di sicurezza della casa di riposo Vittorio Emanuele, nessuno escluso, non ultimi quelli relativi alla sicurezza a garanzia della incolumità di tutti gli ospiti e di tutto il personale che a vario titolo presta servizio all'interno della struttura medesima dovrebbe essere priorità assoluta e inderogabile della Amministrazione Comunale di Jesi; chiede di conoscere se corrisponde al vero le voci che sono circolate, in base alle quali l'impianto antincendio della Casa di Riposo “Vittorio Emanuele” attualmente non funziona. Su questo dico che questa interrogazione ormai datata, purtroppo come nella precedente interrogazione presentata dal consigliere D'Onofrio tutte le informazioni noi le riceviamo dalla stampa ed ho letto sulla stampa, un contro articolo della casa di riposo che questa avaria c'è stata ma ha durato solo pochi giorni, ne sono contento di questo. Questa interrogazione rimane comunque in piedi perché chiedo di conoscere se esiste il C.P.I. (Certificato Prevenzione Incendi), ed in caso affermativo quali sono le prescrizioni previste da tale certificazione; in ultimo i nominativi della o delle persone fisiche che a vario titolo si occupano della sicurezza della summenzionata struttura.

ASS. TONELLI STEFANO: E' solo un comunicato della istituzione casa di riposo non era l'antincendio, l'antincendio nel senso che c'è stato un problema all'impianto di rilevamento fumi che ha necessitato la sostituzione dell'impianto e che è una operazione che ha avuto bisogno di tre, quattro giorni, nei quali è stata aumentata la sorveglianza del personale interno, essendoci appunto il rilevamento fumi vuol dire che è una casa di riposo e dato che è la stessa casa di riposo che dà la comunicazione, che è molto attenta ad essere a posto da questo punto di vista. Pensavo che fossero delle voci che fossero state sentite così, ma c'è un comunicato istituzionale è evidente che esiste tutto ciò che serve per la prevenzione incendi. Adesso ho capito dove nasce l'interrogazione, perché non avendo letto quel comunicato, pensavamo che fossero delle voci arrivate magari dentro la casa di riposo perché c'erano stati effettivamente quei tre, quattro giorni di sospensione dell'attività dell'impianto rilevamento antifumo. La casa di riposo di Jesi è in possesso di certificato prevenzione incendi rilasciato in data 28 febbraio 2008 e che è in corso di rinnovo. La richiesta presentata al comando dei vigili del fuoco in data odierna, di ieri. Ovviamente il possesso del certificato di prevenzione incendi implica che l'edificio possiede i requisiti richiesti dalla normativa antincendio, in particolare la conformità dell'impianto elettrico e termico. I mezzi antincendio sia di rilevazione incendi che di spegnimento, estintori ed idranti, sono regolarmente funzionanti. Essi, come previsto dalle norme antincendio, vengono ispezionati periodicamente da ditte specializzate, che provvedono anche a redigere ed aggiornare i registri di manutenzione e di controllo. Infine, in occasione della richiesta di rinnovo della certificazione di prevenzione incendi, il tecnico incaricato dall'istituzione, ing. Gianluca Cesario, ha presentato al comando dei vigili del fuoco un'apposita perizia giurata attestante l'efficienza dei dispositivi antincendio in dotazione all'edificio. Quando c'è stato quel problema sul fumo, io ho detto che si è compensato aumentando la sorveglianza delle squadre interne. Questo per quanto riguarda la parte tecnica, impiantistica, l'organizzazione di prevenzione incendi nella casa di riposo. Dal punto di vista dell'organigramma previsto, è stato nominato il responsabile del servizio di prevenzione/protezione, la dott.ssa Vilma Baldoni di

agenzia ambiente srl Ravenna ed è un incarico esterno attivato sempre dall'istituzione, ci sono i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza del Comune di Jesi, ci sono le squadre di emergenza individuate con decreto dirigenziale n. 13/2010 e ci sono i preposti alla sicurezza individuati con decreto dirigenziale n. 17/2010. Sia i componenti delle squadre di emergenza che i preposti alla sicurezza sono tutti degli operatori interni, fondamentalmente interni alla casa di riposo stessa. Quindi nella risposta vi allego sia la copia del certificato di prevenzione incendi sia la copia della richiesta del rinnovo sia tutti i documenti sui quali sono scritti i nomi che evidentemente non leggo anche se fanno parte di una squadra di emergenza, ma anche per una brevità quindi con gli incarichi dati ufficialmente con decreti dirigenziali e con la nota del RSU. Quindi, ecco, non esiste nessun tipo di problema, siamo in fase di rinnovo di un certificato, due volte all'anno l'ing. Cesario ed il responsabile di servizio di prevenzione e protezione redige rapporti dettagliati sulla funzionalità degli impianti di spegnimento di tutto ciò che è necessario alla certificazione antincendio, quindi la struttura è assolutamente non controllata, ma controllatissima, con dei responsabili che sono esterni all'ente dal punto di vista della garanzia della sicurezza e che sicuramente non hanno voglia di incappare in brutte sorprese, perché questo sarebbe un problema per le loro attività professionali. Credo che ci sia assoluta sicurezza per gli ospiti e per i lavoratori della casa di riposo.

SANTINELLI CESARE – PDL: Assessore innanzitutto preventivamente la ringrazio se mi dà una copia, ringrazio prima perché poi alla fine mi dimentico perché tante volte mi scaldo. Se ho ben capito, il certificato ICP era scaduto in data odierna, oggi è stato appena rinnovato, ho capito bene quello che ha detto prima assessore? Credo di aver capito così, il che significa che forse, grazie a questa interrogazione, qualcuno si era accorto che il certificato ICP non era stato rinnovato, questo permesso insomma, questa irregolarità è stata sanata. Sono felice altrettanto che questa manutenzione, questo mancato servizio efficiente dell'antincendio è stato risolto in pochi giorni, come ho detto già nella premessa, questo dimostra che i nostri interventi all'opposizione non è carta morta, ma qualche volta porta anche una soluzione positiva, visto che hanno rinnovato questo certificato ICP. Dico che sono parzialmente soddisfatto e saremo vigili in merito alla questione casa di riposo.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.87

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. PER CONOSCERE LA NUOVA ASSEGNAZIONE DEI POSTEGGI AGLI AMBULANTI DI VIA NAZZARIO SAURO

Entrano: Montali, Santoni e Agnetti

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE – PDL: La richiesta nasce con una domanda provocatoria, ho chiesto infatti con l'interrogazione se è vero che in programma, e non era in programma la data di presentazione dell'interrogazione, una rivisitazione, revisione, redistribuzione dei posti assegnati o addirittura se anche prevista una ricollocazione di alcuni stalli a Porta Valle, per venire incontro alle richieste di molti commercianti ambulanti non soddisfatti dell'attuale collocazione, distribuzione ed assegnazione dei posti, specie di quelli in via Nazzario Sauro. Questi ultimi sia per problemi di minor visibilità certa e di ridotto impatto anche dal punto di vista commerciale altrettanto certo, che di qualità dell'aria respirata dagli operatori in una zona particolarmente esposta al traffico, è altrettanto vero, che di sicurezza e di conseguente posizionamento delle transenne si da far apparire alcuni di essi di fatto come recintati e quasi chiusi in gabbia. Non so assessore se le è capitato di girare non solo in Piazza Federico II, non sono in Piazza Indipendenza, non solo in Via Colocci, ma anche nella zona Via Nazzario Sauro. Devo dire che lo spettacolo di quegli ambulanti nascosti quasi o separati da quelle transenne quasi fisicamente dal resto della città, non è uno spettacolo bellissimo, ma aldilà di quello che potrebbe essere un fatto estetico ci sono problemi di funzionalità del mercato, lei ci ha lavorato, gli uffici comunali ci hanno lavorato ma evidentemente qualcosa non è andato se molti sono insoddisfatti, ma anche il posizionamento proprio in quella zona sembra essere un posizionamento almeno inadeguato, e sono certo che dalla sua risposta ci saranno degli elementi di tranquillità anche per queste persone.

ASS. OLIVI DANIELE: Mi permetto una piccola premessa, ricordo che l'attuale fotografia del mercato che ormai da alcuni mesi stiamo visualizzando tutti, io per primo che cammino a piedi come lei nel centro storico, anche in Via Nazzario Sauro, è figlia di un percorso partecipato che ha visto la sottoscrizione delle associazioni, di tutte le associazioni di categoria e l'unanimità del voto del consiglio comunale, se non faccio errori anche la sua. Detto questo, sempre in quella delibera noi avevamo detto che avremmo applicato un periodo di sperimentazione, cosa che abbiamo fatto e che stiamo facendo e che avremmo continuato il percorso partecipato per cercare eventualmente di migliorare perché il miglioramento è sempre un'azione da perseguire, questo secondo me è il mandato che ho avuto come amministratore. Su questo mi sento anche di informare il consiglio comunale sulla stregua di alcuni articoli apparsi, sulle proteste da parte degli ambulanti di Via Nazzario Sauro, la vicinanza di un'associazione ambientalista, l'interrogazione del consigliere Rossetti che, così come ha detto nella stessa interrogazione del medesimo consigliere, ci saremmo subito adoperati per verificare le questioni sollevate in materia di sicurezza, in materia di igienico sanitarie. Le autorità preposte, mi riferisco soprattutto per quello igienico sanitario l'Asur 5 Marche, hanno fatto i loro sopralluoghi e posso tranquillizzare che secondo l'Asur n. 5 non sono emersi, durante questi accertamenti, inconvenienti igienico sanitari o elementi che favoriscono inconvenienti di questo genere. Da qui partiamo. Con gli ambulanti tutti attraverso le associazioni e soprattutto con quelli di Via Nazzario Sauro diciamo che dal dicembre dello scorso anno, data in cui venne ricollocato il mercato dalla posizione di Porta Valle a quella del centro storico, c'è stato un continuo e frequente confronto, tant'è che ricorderete tutti i primi mesi in cui lavorammo, io ho

sempre ringraziato gli uffici comunali per quello e la disponibilità delle associazioni di categoria, perché siamo riusciti a collocare questi dieci banchi in via Nazzario Sauro in un tempo che era ed è sicuramente ed indiscutibilmente inferiore a quello che avevamo preventivato. Si parlava di settembre e poi forse pasqua, alla fine di gennaio, quindi un mese dopo, anzi forse due mesi dopo, questi stessi ambulanti erano collocati in Via Nazzario Sauro, questo con un lavoro degli uffici perché siamo dovuti intervenire su una serie di situazioni, parcheggi blu, circoscrizioni e di questo ne do riscontro di collaborazione agli stessi operatori, alle associazioni di categoria, alla circoscrizione. Da quel momento in poi abbiamo cercato, con lo spirito della delibera votata all'unanimità, di perfezionare, quindi oggi possiamo dire che le denunce fatte in materia di sicurezza igienico sanitarie hanno trovato risposta, nel senso la loro infondatezza da parte delle autorità preposte. Oggi possono essere presenti altri elementi, non ultimo, non più tardi di ieri abbiamo convocato l'ennesima riunione con le associazioni di categoria, fermo restando il fatto che nei mesi di febbraio e marzo e maggio ci sono state una serie di incontri con i singoli operatori, con gruppi soprattutto di spazio mercatale e dalla riunione di ieri, dove erano presenti, aldilà delle associazioni di categoria, e la stessa circoscrizione e la presidente della prima commissione consiliare Marta Santoni, abbiamo appurato che ci si rifarà al discorso condiviso e partecipato che ha caratterizzato questo anno e mezzo di confronto, per cercare di migliorare la situazione degli ambulanti di Via Nazzario Sauro e le stesse associazioni di categoria si sono assunte la responsabilità di presentarci delle proposte da valutare insieme. Questo naturalmente nel più breve tempo possibile perché, ascoltando i dieci ambulanti, ho registrato il loro forte disagio soprattutto per quanto riguarda l'aspetto delle vendite. Detto questo, aspettiamo questa proposta così come abbiamo fatto in questo percorso, perché voi sapete che durante il percorso l'amministrazione a volte ha fatto proposte, a volte le ha recepite, ne abbiamo parlato in più occasioni anche in commissione consiliare, nel momento che avremo queste proposte, nel momento che le avremo valutate con gli uffici, non avrò nessun problema a discuterne in consiglio comunale, come abbiamo sempre fatto, e comunque per rendere sempre informato lo stesso consiglio comunale sarà mia cura non solo coinvolgere la circoscrizione come abbiamo sempre fatto, ma utilizzare, lo virgoletto questo termine, la disponibilità della presidente la prima commissione, per arrivare alla soluzione di questi ormai inconvenienti soprattutto individuati nei banchi degli ambulanti di Via Nazzario Sauro.

MASSACCESI DANIELE – PDL: Non mi posso dichiarare insoddisfatto perché c'è una sorta di riserva "vedremo", quindi una insoddisfazione rimandata o una soddisfazione rimandata. Mi auguro che nel suo coinvolgimento con la presidente della commissione poi a sua volta il presidente della commissione possa coinvolgere anche gli altri membri, sennò c'è sempre una sorta di dibattito aperto e più o meno alle stesse persone ed alle stesse posizioni o partiti politici che guarda caso l'appartenenza è comune. L'invito all'assessore è questo, di verificare il disagio comunque degli ambulanti che non è ovviamente solo quelli di Via Nazzario Sauro, peraltro potrebbe essere fatta attenzione particolare al calo di vendite sensibile perché di quello vivono quelle persone e mi risulta, con l'occasione, c'è una possibile riduzione, una contrazione volume degli affari anche per altri commercianti ambulanti che si trovano in Piazza ad esempio Federico II, probabilmente c'è da ricalibrare quello che è stato fatto. Lei ha richiamato, è sempre bravo al gioco di responsabilità a cui non mi sottraggo, a richiamare "ma l'avete votato anche voi", bene! Però noi non siamo così cocciuti o stupidi, a seconda delle cose, di non prendere atto che se c'è un errore, se c'è da aggiustare un qualcosa che non va, lo si deve fare, perché non ci si può nascondere dietro una delibera per poi non cambiare nulla. Se gli errori da parte di chiunque sono stati fatti, non possono, devono essere aggiustati, devono essere, dove possibile, evitati o non prolungati, ne va anche, a parte della salute, delle condizioni di lavoro anche della redditività di operatori che sicuramente stanno sopportando dei sacrifici. In quella sorta di percorso che lei ha individuato manca solamente una cosa, da qui l'insoddisfazione quasi personale, l'indicazione dei tempi, perché non vorrei che

per l'ennesima volta e per l'ennesima situazione si istituisse uno di quei tanti tavoli inutili a cui tutti partecipano, si discute ma non si riesce a venire a capo di nulla. Mi piacerebbe, lei non lo ha detto, ma mi auguro che nelle sue intenzioni poi ci sia, anche di fissare un termine per la soluzione o la non soluzione, se il problema fosse impossibile da risolvere, ma sono certo che non lo è, per la soluzione di questo problema. L'indicazione di un termine anche per dare consapevolezza a chi lavora.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' terminato il tempo per le interrogazioni e le interpellanze, le restanti sono rinviate al consiglio comunale prossimo utile. Procediamo con l'appello.

PUNTO N. 4 – RINVIO

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L. IN MERITO ALLA MANCATA REALIZZAZIONE DEI MARCIAPIEDI IN VIA ANCONA - ZONA ANTISTANTE PALESTRA PIERALISI - ATTUABILI CON EVENTUALI INTROITI DI ONERI DI URBANIZZAZIONE

PUNTO N.6 – RINVIO

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. PER CONOSCERE L'ITER PROCEDURALE ATTIVATO PER LA NOMINA DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO LAVORI PUBBLICI

PUNTO N.8 – RINVIO

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO U.D.C. SULLO STATO DELLA PROCEDURA ESPROPRIATIVA DI VILLA FEDERICI

Alle ore 16.45 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kbuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.10 – DELIBERA N.88

DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE MELAPPIONI AUGUSTO DEL GRUPPO CONSILIARE JESI E' JESI - SURROGA E CONVALIDA – SURROGA IN SENO ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: La seduta è valida, ora procediamo, contravvenendo un po' a quello che è l'ordine usuale dei lavori, con le dimissioni del consigliere comunale Melappioni e convalida della surroga in seno poi alle commissioni consiliari, in consiglio comunale, in seno alle commissioni consiliari del nuovo consigliere comunale Argentati Vincenzo che invito ad accomodarsi negli scranni. Accolgo il consigliere Argentati con il saluto personale e poi ogni gruppo consiliare farà il proprio, augurandole buon lavoro confidando un sicuro e certo contributo costruttivo ai lavori del consiglio comunale, per cui le auguro buon lavoro e già da oggi lei avrà modo di assistere ad un consiglio comunale piuttosto interessante sulla sanità jesina ed anche in questa sede lei possa portare il suo contributo. Agli altri consiglieri è data la possibilità di un loro saluto.

Entra: Argentati

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kbuuka Molly Nansubuga

ARGENTATI VINCENZO – U.D.C.: Per me è la prima volta. Io sono un cooperatore e come esperienza mi trovo qui per la prima volta, per il momento preferisco ascoltare e rimandare alle prossime sedute eventualmente interventi.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola agli altri che vorranno prenotarsi, tenuto conto che sono assenti giustificati Cherubini, Mannarini ed anche il consigliere Pentericci, lo stesso mi ha chiesto di manifestare al consigliere Argentati la sua soddisfazione per l'elezione di Argentati che renderà certamente più incisiva l'azione dell'Unione di Centro in consiglio comunale.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Solo per salutare il collega Argentati, per augurare sicuramente un buon lavoro insieme a noi, anche per fare un'annotazione che anche a Jesi, visto questo rimpolpamento del gruppo UDC probabilmente si potrebbe anche provare l'esperienza del laboratorio a Jesi a questo punto, però io non lo chiamerei laboratorio, ambulatorio forse è meglio, richiama un po' la cosa medica, le malattie, etc.. Però potrebbe essere anche questa l'ipotesi.

SARDELLA MARIO – MRE: Tanto per riprendere le parole del collega Pentericci che aveva scritto nella sua lettera, è diventata talmente incisiva, più incisiva l'azione dell'UDC che mi ha sloggiato dal mio posto, mi hanno trasferito dietro. Mi hanno anche sabotato. A questo punto cos'altro posso dire? Naturalmente aldilà delle battute scherzose, rivolgo al collega Vincenzo Argentati i migliori auguri. Sarà ritengo un anno interessante, anche per una esperienza di consigliere comunale perché penso che durante questo anno ne vedremo delle belle insomma quindi da qui alla prossima consultazione amministrativa, servirà indubbiamente come trampolino di lancio al collega per la successiva legislatura. Tanti auguri di buon lavoro.

NEGOZI LEONELLO – P.D.: Do il benvenuto ad Argentati Vincenzo che dai banchi della scuola media ritrovo sui banchi di questo consiglio comunale e vi dico che nei banchi della scuola media Vincenzo era sempre il primo, dovevo sempre correre per raggiungerlo. Benvenuto Vincenzo!

MASSACCESI DANIELE – PDL: Ovviamente il benvenuto anche dal gruppo del PDL, se mi si permette la battuta non è solo lo spostamento, un vero terremoto politico perché sta permettendo l'avvicinamento del consigliere Sardella alla destra, quindi questo è il primo cambiamento che c'è stato sensibile con questo nuovo ingresso. Buon lavoro, credo che appunto come ha detto il presidente oggi è l'occasione per interessarsi subito ad un problema importante come quello della sanità jesina, ormai debutto fu più così attivo come in questa occasione.

LILLINI ALFIO – SEL: L'ho già fatto privatamente, lo ripeto in forma istituzionale, faccio i migliori auguri ed un buon lavoro al neo consigliere Argentati.

BACCANI MARCO – PDCI: Pur mancandoci delle dimissioni del consigliere Melappioni, del valido contributo dato, facciamo anche noi i migliori auguri di buon lavoro al consigliere Argentati.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Mi associo ovviamente anche io alle parole del presidente del consiglio comunale e di tutti gli altri consiglieri, a nome mio personale, anche dell'amministrazione do il mio benvenuto al consigliere Argentati col quale ci siamo conosciuti sotto altre vesti, non io ma lui, e certamente sono certo che anche sulla base della sua esperienza nell'attività che continua ancora credo a portare avanti, potrà darci un contributo importante nelle discussioni, nel confronto che avremo modo di svolgere nei prossimi tempi, anche su questioni di particolare rilevanza e di importanza. Il mio benvenuto è un augurio ed in bocca a lupo per questa nuova esperienza che è sicuramente non solo nuova ma credo che sia anche molto interessante e formativa per qualunque cittadino. Volevo solo fare una considerazione, essere rappresentati e rappresentanti in questo consesso credo che non sia solo motivo in qualche modo di impegno, di necessità di sacrificio, di sforzo ma anche portatore di responsabilità importanti quindi anche di gratificazioni. Mi auguro che per lei sia così come tutto sommato posso dire fino ad oggi lo è stato anche per me e credo per tutti gli altri.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ora procediamo alla votazione della convalida della surroga del consigliere Argentati, contestualmente la modifica dell'organizzazione delle commissioni consiliari permanenti che, a seguito dell'ingresso di Argentati, si sono modificate nella loro struttura.

Entra: Santarelli

Escono: Agnetti e Coltorti

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kbuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE – P.D.L.: Scusi presidente una mozione di ordine, è mancato l'inno nazionale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non è mancato, ho preferito far entrare, come deciso in conferenza dei capigruppo, il consigliere, facciamo la delibera e poi facciamo l'inno. Poniamo in votazione la delibera. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.01	(Argentati per U.D.C.)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

Delibera valida a maggioranza.

Si pone in votazione l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.01	(Argentati per U.D.C.)
FAVOREVOLI	N.21	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ora procediamo con l'ascolto dell'inno nazionale.

Inno di Mameli "Fratelli d'Italia"

PUNTO N.9 – DELIBERA N.89

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Fratesi e Tittarelli

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: In attesa di poter iniziare i lavori del consiglio comunale aperto sulle questioni attinenti le problematiche socio sanitarie nel territorio Jesi e Vallesina, procediamo con le comunicazioni del sindaco. In sede di conferenza dei capigruppo il consigliere Sardella aveva presentato, nei tempi prestabiliti dal regolamento, una domanda di attualità relativa alla questione di progetto di rigenerazione Sadam, tenuto conto che il sindaco farà delle comunicazioni sulla questione, così come d'accordo il consigliere Sardella ritira la domanda di attualità.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Così come nel rispetto anche degli impegni assunti precedentemente, quindi tenere costantemente aggiornato il consiglio comunale rispetto all'evoluzione della questione riguardante la riconversione dell'ex zuccherificio della Sadam, oggi, a due giorni dall'ultimo incontro che c'è stato in regione con l'azienda, le organizzazioni sindacali, la Regione e la Provincia, do informazione, avendo anche distribuito la proposta, la nuova proposta avanzata dall'Eridania Sadam a tutti i capigruppo. La nuova proposta, diciamo l'aggiornamento di quella che è stata la prima proposta avanzata dal gruppo Eridania Sadam nell'incontro del 27 aprile scorso, si muove, continua, si muove in continuità per quelli che sono i caratteri fondamentali dell'ipotesi di riconversione sui tre grandi filoni, da un lato lo sviluppo di iniziative nel campo commerciale, così come erano previste nella precedente proposta, impegni nella innovazione, ricerca ed investimenti nelle nuove tecnologie, iniziative di carattere industriale. Le principali novità rispetto all'ipotesi del 27 aprile sono fundamentalmente queste: fermo restando tutto il resto che non citerò, che quindi riguarda quello che era già previsto e che non ha subito modifiche o integrazioni, le novità principali riguardano da un lato la questione dell'innovazione nel settore che era costituito sia dalla creazione del progetto Jesi Cub che dal progetto Med per i quali fundamentalmente in particolare per quello che riguarda l'attività nel campo della promozione degli spin-off universitari, a fronte del milione di euro che era previsto di investimento ne sono stati previsti altri 5 per garantire la fase di accompagnamento dalla fase di incubazione delle attività produttive proprie degli spin-off a quella che invece è o potrebbe o dovrebbe essere la parte effettivamente produttiva quindi la trasformazione dello spin-off in un'azienda vera e propria. Su questo fronte l'impegno da parte dell'Eridania Sadam è un investimento per ulteriori 5 milioni di euro che, sommandosi al milione di euro previsto per gli spin-off nella precedente proposta e mettendo insieme sia la fase di incubazione che la fase di trasformazione in vere e proprie iniziative industriali, costituisce o può costituire quello che è un primo nucleo ma anche importante di quel parco tecnologico che è contenuto nella proposta di riconversione così come nelle indicazioni e nelle linee che riguardano il piano strategico per lo sviluppo economico del nostro Comune. L'altra novità di maggior consistenza e rilevanza, riguarda l'impegno che in qualche misura si sta consolidando e meglio definendo sul fronte dell'iniziativa industriale, quella che inizialmente, nella

proposta precedente era una ipotesi riguardante l'insediamento di una iniziativa industriale nel campo della componentistica industriale in particolar modo metalmeccanica, oggi si sostanzia intanto prevedendo l'insediamento di una azienda nella componentistica industriale prevalentemente impegnata nel fronte della produzione di impianti nel settore della movimentazione, selezione, sollevamento e stoccaggio di materiali, questo perché molto probabilmente o così come c'è stato illustrato nell'incontro del 18 maggio si sta stringendo un accordo produttivo, un accordo di partnership tra la Eridania Sadam ed un altro imprenditore che evidentemente è impegnato nel settore a cui facevo riferimento, quindi quello della movimentazione, della selezione sollevamento e stoccaggio dei materiali. Anche se nel piano, nella proposta presentata l'ipotesi, la possibilità di intervento nel settore della componentistica si amplia ad una serie di altre possibili destinazioni, sia per quanto riguarda la carpenteria metallica in genere, raffinerie, impianti di trasporti industriali nel settore del tabacco, gli impianti a biomasse e biogas, cementeria, acciaieria, industria della calce, vetriere, etc., cioè significa che ad esempio alcune operazioni che sono in via di realizzazione da parte dello stesso gruppo Maccaferri in altre realtà, faccio un esempio per tutti, la costruzione e la realizzazione della centrale a biomasse a Russi, la produzione di alcune parti quindi della componentistica di questi impianti potrà essere realizzata in questa azienda, quindi avendo un committente interno. Rispetto poi a questo c'è una puntualizzazione anche in termini di risposta ad alcune questioni e perplessità poste dalle organizzazioni sindacali nell'incontro precedente che riguarda i 20 lavoratori di Russi che temporaneamente verrebbero occupati a Russi. Viene stabilito e definito che questa è una occupazione temporanea che, salvo diverse scelte dei singoli lavoratori, saranno rioccupati nelle iniziative e nel sito di Jesi a partire dal 1° gennaio 2014, questo anche per chiarire il fatto che i 20 lavoratori che attualmente hanno scelto o chiesto o per i quali è stata offerta la possibilità di spostarsi nello stabilimento di Russi, non viene considerata una sistemazione definitiva e quindi la perdita di 20 posti di lavoro sul sito di Jesi. Dicevo la componente industriale, quindi l'attività nel settore la componentistica che si pone come primo obiettivo, quindi un'azienda che nasce con una potenzialità iniziale di 12/13 dipendenti con l'obiettivo di arrivare entro il primo anno di attività a 25 dipendenti. Per questo sono stati messi in campo da parte dell'azienda 4,5 milioni di euro per la realizzazione di questa impresa. Complessivamente, fermo restando, come dicevo e come ripeto il resto che riguarda la parte a destinazione commerciale e quello che resta dei 60.000 mq a destinazione industriale, tolto quello che sarà destinato a parco tecno-scientifico e tecnologico, per quelle questioni le previsioni di questo progetto rimangono inalterate e ci sono altri dieci circa, nove milioni e mezzo di euro in più in termini di investimento, una maggiore certezza che probabilmente potrà essere maggiormente anche consolidata, probabilmente nel prossimo incontro convocato per il 10 giugno, nel senso che probabilmente almeno da quello che ci veniva detto si sta alle fasi finali alla definizione di questa sorta di accordo commerciale di partnership con il soggetto che dovrebbe, insieme all'Eridania Sadam, costituire la Newco che andrà a realizzare, appunto, la componentistica industriale. Per cui la questione per quanto riguarda l'occupazione i numeri sono gli stessi per quello che riguarda la ricollocazione presso le aziende energetiche nel gruppo, il confezionamento a Russi, Sadam Engineering e Servizi Corporate, le tre medie superfici commerciali che occuperanno 30 lavoratori, il progetto Med che inizialmente, per quelle che sono le dimensioni previste da questo progetto dovranno occupare due dipendenti e l'impresa della componentistica con i 13 in prospettiva per arrivare ai 25. L'ammontare degli investimenti sale a 74.350.000 complessivamente intesi, con i 5 milioni di euro in più previsti per lo start up degli spin-off ed i 4,5 per la Newco nel settore della componentistica. Nell'incontro personalmente ho posto anche la questione che riguardava questo riferimento alla centrale Turbogas che è inseguito nella proposta del piano di riconversione, nel senso che credo che sia da un lato necessario avere tutti i dati, i riferimenti rispetto alla situazione attuale di funzionamento della centrale ed anche quelle che sono le prospettive rispetto a quello che è scritto in questo piano o quello che è proposto in questo piano

circa la possibilità di utilizzo dello stesso impianto per la fornitura di energia elettrica e vapore a costi ridotti rispetto a quelli di mercato. Non avendo avuto una risposta da parte dell'azienda su questo punto, ritenendo che queste dovevano essere questioni che andavano poste direttamente al socio di maggioranza quindi alla Edison nel consorzio Jesi Energia, a questo punto ho chiesto che quel riferimento fosse cassato dalla proposta di ipotesi o nella proposta del piano industriale fino a che almeno non ci fosse stata una proposizione, un chiarimento da parte della stessa Edison rispetto alla possibilità che questa cosa che viene o può essere stata prevista all'interno del piano di riconversione avesse una sua ragione di esistere, perché ad esempio se e qualora la Edison decidesse o avesse intenzione che finito l'impegno al mantenimento in funzione per i tre anni previsti dall'uscita anticipata del regime di CIP6, decidesse di smantellare o chiudere l'attività della centrale, a questo punto sarebbe inutile inserire questa cosa all'interno dell'accordo. In realtà quindi, per concludere, dopo questa illustrazione così come ho avuto modo di dire io credo che si sia colto da parte dell'azienda quelle che erano state le questioni, i problemi sollevati al tavolo del confronto, dell'incontro del 27 aprile, che ci si sia messi sulla giusta strada rispetto anche alla necessità posta in particolare dalle istituzioni presenti, così come anche dalle organizzazioni sindacali di avere una qualche concretezza maggiore rispetto a quello che era l'impegno diretto dell'azienda nel campo industriale, della produzione industriale e credo anche che ci potranno essere o ci possano essere altri possibili elementi in questo senso, forse in termini non espansivi rispetto agli attuali o all'attuale situazione ma piuttosto in termini di definizione e di maggior sicurezza rispetto alle questioni che vengono poste nel prossimo incontro previsto per il 10 giugno. In quell'occasione cominceremo anche, o ci sarà anche la presentazione, il primo confronto rispetto all'accordo di riconversione vero e proprio che nasce ovviamente da questo piano e che dovrà avere una sua definizione in un accordo di riconversione così come ci è stato nella precedente situazione, con le questioni che riguardano non solo la definizione del piano, ma tutti gli altri aspetti collaterali, anche se diversi rispetto al precedente progetto che come soggetti, enti locali, amministrazione, organizzazioni sindacali andremo a mettere nero su bianco e definire nel piano stesso.

MASSACCESI DANIELE – PDL: Ammetto di non aver letto la nuova proposta che c'è stata illustrata dal sindaco per questioni di tempo, c'è stata data qualche minuto fa. L'ho analizzata superficialmente in base alle indiscrezioni apparse sulla stampa, quindi a quelle faccio riferimento ed alle indicazioni, alle comunicazioni date dal sindaco. Riconosco che alcuni elementi di novità indubbiamente ci sono o ci sarebbero in questo nuovo piano da verificare. È importante che non ci sia il solito prendere o lasciare che mi ricorda tanto precedenti esperienze dell'Eridania Sadam. Tutto questo, però, appare non sufficiente allo stato, perché credo che prima di qualsiasi firma bisognerebbe e bisognerà, in questo sono convinto che il sindaco lo farà, se non lo farà autonomamente ci penserà il consiglio comunale a chiederglielo, che ci siano quei passaggi necessari di verifica delle esperienze precedenti della Turbogas e di quelle che indicazioni che in qualche modo io ho già chiesto con quella richiesta scritta, signor sindaco, perché se si arriva ad un nuovo accordo con un'azienda che in qualche modo non ha o non avrebbe a pieno rispettato tutte le condizioni di precedenti convenzioni, credo che qualche garanzia e qualche salvaguardia bisognerà prenderla. Questo è conditio sine qua non di qualsiasi firma, che venga verificata la correttezza dell'operato dell'azienda nei confronti dell'amministrazione comunale, della città di Jesi e di tutte le normative esistenti per il pregresso. Detto questo le chiederei anche in sede di approfondimenti di verificare un pochino quell'aspetto anche industriale della componentistica, mi pare che anche le nuove iniziative sono talmente generiche da risultare da un lato omnicomprensive e dall'altro estremamente generica, si parla da impianti a biogas alla produzione del tabacco, una cosa che sconcerata per l'estrema genericità dello stesso. Quindi questo signor sindaco sarebbe un aspetto da chiarire, come aspetto non secondario e mi sembra dalle comunicazioni che lei ha fatto non esistere questo aspetto anche aldilà di richiedere garanzie anche economiche, quindi non solo garanzie

scritte ma garanzie economiche all'azienda, cercare di puntare l'attenzione sull'aspetto occupazionale, perché? Perché non deve essere raggiunto solo un risultato minimale ma, per quanto è possibile e nella situazione attuale cercare di ottenere il massimo, non solo per il presente ma anche come prospettive, cioè impegni precisi, seri. Torno a ridire, viste le precedenti esperienze, forse forse molti di questi impegni dovranno essere espressamente garantite, anche perché abbiamo sentito parlare anche nella sua esposizione di indicazione di occupazione temporanea che sono tutte cose abbastanza preoccupanti, noi vorremmo avere, quando ci sarà data la possibilità di esaminare il piano nella sua stesura definitiva e nella sua approvazione, di avere, per quanto è possibile, delle certezze. Io auspico che lei prosegua con una sorta di mandato informale dell'amministrazione questa opera di attenzione, di approfondimento di questo piano, che allo stato ha degli elementi sì per carità, interessanti, ma che necessita di doverosi approfondimenti.

SARDELLA MARIO – MRE: Anche io signor sindaco, signor presidente non ho avuto la possibilità né modo di poter approfondire il contenuto di questa bozza di accordo perché c'è stato fornito soltanto pochi minuti prima dell'inizio del consiglio comunale. Volevo fare soltanto alcune considerazioni alla luce di quello che il sindaco ci ha esposto nella sua relazione. Devo dire che avevo provveduto a redigere insieme ai colleghi di Jesi e Jesi e dell'UDC una mozione che avevo presentato alla segreteria ma che, per ovvi motivi di mancanza del tempo necessario preventivo di presentazione, avrebbe dovuto essere discussa o dovrebbe eventualmente essere discussa il 30 maggio, nel consiglio del 30 maggio. Ovviamente alla luce di quello che è stato testé detto dal sindaco, questa mozione potrebbe, a mio avviso dovrebbe essere in parte modificata, ma il senso fondamentale della mozione era e rimane quello che sia possibile discutere in consiglio comunale e quindi votare quelle che sono le decisioni che i rappresentanti dei cittadini di questa città intenderanno prendere per quanto riguarda la Sadam. Detto questo, volevo sottolineare soltanto un paio di aspetti. Non mi addentro nella valutazione delle proposte perché, ripeto, non le conosco se non per come ci sono state presentate. Certo, rispetto a quelle che erano le preoccupazioni avanzate nel corso della commissione consiliare successivamente, nel corso del consiglio comunale tra le comunicazioni del sindaco, all'inizio del mese di maggio e nella commissione consiliare del 30 maggio ritengo che ci siano stati degli interessanti passi avanti in questo senso, non esaustivi di tutta la problematica ma qualcosa si è mosso. Non vorrei passare per un comunque scontento in questa cosa, però non posso non sottolineare che delle perplessità su come si sta portando avanti questa vicenda, ci sono. Non è possibile che il 13 maggio i rappresentanti della Sadam a fronte di nostre considerazioni ci dicono "non vi aspettate né cilindri né conigli che ne fuoriescono il giorno dell'incontro", poi dopo noi vediamo che invece c'è una proposta industriale, seppure infieri, seppure oggi come oggi soltanto di 13 che possono passare a 25 dipendenti, ci sono aumenti di investimenti negli spin-off, ci sono altri incrementi di investimenti per quanto riguarda la parte industriale che era uno dei problemi che erano stati avanzati, sinceramente amici miei ritengo che questo sia molto più probabilmente il frutto di una tattica studiata a tavolino affinché, a fronte degli ovvi e prevedibili motivi che potevano sorgere da questo consiglio comunale, ci fosse già una risposta pronta per dire: vedete, quello che ci avete cominciato a chiedere, ve li diamo. Perché non credo sia possibile anche nel giro di una settimana che si potesse fare un discorso di partnership come ci viene annunciato per quanto riguarda quella iniziativa industriale nel campo della componentistica. Era molto più probabilmente una cosa già stabilita, posso anche sbagliare, è una mia considerazione, è una mia opinione. Siccome quello che sottostà a queste cose è molto importante, come sono importanti i posti di lavoro di 135 persone, come sono importanti però anche altre valutazioni che non si sono fatte perché sono rimaste tali e quali, bisogna, credo che si facciano delle considerazioni molto più approfondite e, come dicevo prima, il passaggio istituzionale. Io so che c'è qualcuno in questo consiglio comunale che non ritiene che le valutazioni espresse dai rappresentanti di categoria dei commercianti siano del tutto condivisibili. Tutte le

opinioni sono legittime, ma io credo che sarebbe ingiusto che non i sindacati dei lavoratori che hanno, se mi permettete, una visione limitata per certe cose, per quanto riguarda tutta questa problematica, ma i rappresentanti dei cittadini di Jesi, non credo sia giusto che non tengano conto di quella che può essere la ricaduta anch'essa occupazionale dell'insediamento di megastore, di grandi piastre di natura commerciale che bypassano interamente la città di Jesi sul lavoro e sul comparto del commercio a Jesi. Questa è un'altra delle considerazioni e delle valutazioni che ritengo debbano essere fatte per dare una corretta impostazione alla cosa, come pure quella della Turbogas, della permanenza o meno della Turbogas il cui il sindaco ha fatto cenno alla fine del suo intervento. Alla luce di tutte queste considerazioni, io devo dire che nonostante ci siano delle interessanti aperture e degli interessanti passi avanti, non credo che la cosa possa considerarsi esaustiva. Ritengo che necessiti di un approfondimento, perché come dicevo non tutti, io perlomeno non ho avuto la possibilità di farlo, su quelle che sono le proposte e soprattutto ribadisco, e lo farò attraverso la mozione che ho presentato seppur riveduta e corretta, la necessità di un costante passaggio istituzionale per quanto riguarda questa problematica.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Brevemente. Alcuni dubbi ancora, anche se c'è uno spiraglio, una direzione che questo consiglio comunale aveva chiesto, la direzione di creare occupazione vera e non solo valorizzazione immobiliare, quindi questa ipotesi del settore della componentistica che emerge oggi dal cilindro in questo caso della Sadam è comunque un segnale che in qualche modo l'Eridania, il Gruppo Maccaferri ha in qualche modo inteso venire a patti con questa città, diciamo così, tirando fuori dal cappello ogni volta qualche cosa, questa volta questa ipotesi. Però rimane comunque il dubbio di una ipotesi, questa rigenerazione, questa riesumazione del progetto che fondamentalmente rimanga una ipotesi di valorizzazione immobiliare, tant'è vero che se andiamo a vedere le cifre, nella prima fase le cifre di investimento immobiliare, che quindi vengono detti investimenti, in realtà è una partita di giro, è una valorizzazione che la Sadam fa con i soldi ancora una volta in questo caso del contribuente che sono quelli della chiusura dell'ex zuccherificio, la prima fase circa 15 milioni di euro di operazioni immobiliari, costruisco 10 milioni di capannoni e faccio 5 milioni di euro di opere di urbanizzazione per avere tre centri commerciali, questa era l'ipotesi mi sembra che era comparsa sui giornali, etc., da 2.500 mq di superficie di vendita ciascuno, quindi parliamo di 7.500 mq di superficie di vendita ed altrettanti di superficie accessori io penso, mediamente questa è la cosa, quindi un investimento che in questo caso è solo una partita di giro, investo 15 milioni di euro per farne, se li vendo probabilmente una cifra notevolmente superiore, se li colloco con altre modalità sul mercato, una cifra che comunque nel tempo sarà sicuramente... Quindi ancora una prevalenza, specialmente poi questo nella seconda fase, nella seconda fase il nuovo centro commerciale l'investimento Sadam è 35 milioni, l'investimento penso sia una partita in cui per un periodo di alcuni pochi anni la Sadam realizza e poi questo investimento rientra in termini o di vendite o di utilizzo da parte di altri operatori. L'investimento che qui viene enfatizzato, ancora una volta parliamo di slide, è in realtà un po' molto sbilanciato, su questo invito il sindaco a fare ulteriori approfondimenti perché questo secondo me non garantisce ancora quell'obiettivo che la città ha posto attraverso questo consiglio comunale che è quello di fare iniziative finalizzate ad avere occupazione reale, ad avere attività produttive e non attività di commercio che tra l'altro sono state bocciate, almeno a noi così c'è stato detto nella seduta dell'ultima commissione, anche dalle categorie interessate. Un ulteriore elemento di riflessione che pongo così, ho letto rapidamente questa cosa, alla pag. 7 quando si parla di localizzazione di questo impianto Med, sperimentale, c'è una frase che è un po' sibillina e su questo io invito il sindaco e chi con lui segue questo tipo di trattativa e di sviluppo di questa vicenda, a fare molta attenzione. Qui si dice, parlando del fatto che l'impianto Med viene localizzato dov'è attualmente il deposito dello zucchero, questa localizzazione, quella nel deposito dello zucchero, magazzino 6 dell'ex zucchero confezionato, questa localizzazione oltre alla validità geografica rispetto alla possibilità di

approvvigionamento di materia prima, rappresenta la volontà del gruppo Maccaferri di rimanere attiva sul territorio e di ricercare soluzioni occupazionali alternative. Qui questa frase dice molte cose ma poco comprensibili. Il primo tema è: la mettiamo lì perché c'è una necessità di approvvigionamento, ma poco due slide prima ci dicono 54 chili al giorno. Lo mettono lì perché l'appetito, l'apecar che porterà i 54 chili, atterrà lì con più facilità. Probabilmente qualcosa non funziona, perché se parliamo di un impianto pilota! Poi, invece, la volontà di rimanere. Uno in qualche modo inizia a riflettere: non sarà che tutta questa operazione in realtà sia finalizzata fondamentalmente a far sì che la centrale Turbogas di Jesi diventi una centrale a biomasse legato a questo tema sperimentale delle vinacce? Non lo so, è una ipotesi, però forse va approfondita, visto che l'interlocutore con cui abbiamo a che fare, tirava fuori le cose dal cappello ogni volta. Anche questa nell'ultima slide, quella con la tempistica del Med, si dice: la prima fase l'impianto pilota, primo impianto per attività di RI, sarà la ricerca, non so cosa, step 2 implementazione impianto. L'implementazione impianto può voler dire tutto, questo però non ce lo dice la Sadam in questo che dovrebbe essere un piano industriale oggetto di una trattativa per 74 milioni di euro. Io penso che sia necessario un approfondimento da parte dell'amministrazione comunale, del sindaco, degli assessori, degli enti pubblici che partecipano a questa trattativa, per avere certezze. Se la Sadam ci dice: utilizzeremo la Turbogas se la sperimentazione darà esiti positivi, esploreremo la possibilità o verificheremo o utilizzeremo la Turbogas per bruciare vinacce, biogas proveniente da vinacce, etc., questo è un tema su cui la città ha il diritto di poter entrare e discutere e per dire sì, no, ci sta bene, non ci sta bene e queste sono le condizioni. Tutto questo, invece, viene risolto con questa frase e quando si firmano i contratti bisogna stare attenti, di solito le clausole sono scritte fine, che poi ormai ci hanno abituato di andarle a leggere perché lì sta in qualche modo il nocciolo della questione, in questo programma Eridania, lo scrive Maccaferri, scrive in maniera chiara. Questa localizzazione, oltre alla validità geografica, rappresenta la volontà del gruppo Maccaferri di rimanere attiva sul territorio e di ricercare soluzioni occupazionali. L'impianto per le vinacce è quello fondamentalmente, è il segnale della volontà di Maccaferri di rimanere sul territorio. Per me questo significa utilizzo di questa tecnologia nell'ambito della produzione di energia e della Turbogas. Allora mi domando, e qui concludo, lo step dell'aprile 2012 quando si concluderà la fase del primo impianto, operatività di ricerca di sperimentazione e si passerà all'implementazione, quanta forza lavoro verrà messa in cassa integrazione se la Sadam, se l'Eridania scusate, Seci continuerà la stessa tecnica di trattativa con la città di Jesi? Quanta gente verrà messa in cassa integrazione nel caso che la Seci decidesse di far andare tutta la Turbogas con le vinacce, quelle cose che vengono va a sapere da dove, potrebbero avere i problemi che va a sapere oggi non sappiamo possono avere. Quanta gente a quel punto sarà messa in cassa integrazione, come è successo per la vecchia storia della Turbogas, come è successo per lo zuccherificio che è stato chiuso e come sta succedendo in questo momento la trattativa? Su queste cose, questo non è né un giudizio né una bollatura, dico soltanto chi tratta, chi gestisce questa trattativa deve avere le orecchie e gli occhi molto attenti a capire ed a far capire alla città quello che dietro le parole, alcune parole ad esempio implementazione o altre, si cela realmente, perché questo è il mandato che la città ha dato agli amministratori.

BINCI ANDREA – P.D.: Dalle comunicazioni fatte dal sindaco ed in relazione all'incontro che si è svolto il 18 maggio in regione, per l'accordo di riconversione dell'ex zuccherificio, in relazione a questo nell'ultimo consiglio comunale avevamo detto che in relazione alla prima bozza vi era l'impressione di un po' una preponderanza della parte commerciale sulla parte industriale. Da qui la necessità di chiarire, approfondire e sviluppare maggiormente questo secondo aspetto. Per quanto ci riguarda dall'incontro che si è svolto il 18 maggio sembra che si vada verso questa direzione, quindi nella direzione auspicata dove praticamente l'azienda ha presentato comunque una serie di elementi di maggiore dettaglio per quanto riguarda sia il discorso della parte industriale ovvero la

componentistica meccanica, cosa quindi questo può significare sia in termini di produzione sia in termini di occupazione nella prima fase, ma anche di sviluppo successivo, questo è un elemento importante, così come un altro elemento sicuramente non irrilevante è l'incremento dell'investimento comunque che viene indicato da parte dell'azienda sul sito dell'ex zuccherificio, sia per quanto riguarda un maggiore impegno sulla parte relativa alla ricerca ed allo sviluppo, quindi passando da un milione di investimento fino a 5, quindi in relazione alla possibilità di accompagnare lo sviluppo degli spin-off presenti anche in una fase successiva, quindi per la loro maturazione in un secondo momento e quindi, diciamo così, si è a nostro avviso imboccata anche una fase sicuramente la direzione giusta da questo punto di vista. Se poi guardiamo anche, scorrendo l'accordo, il documento fornitoci che chiaramente poi dovremo anche approfondire nelle prossime settimane, sicuramente un elemento importante è l'altro del parco scientifico tecnologico, dove si parla di una superficie di 82.000 mq con un numero medio di occupati fino a 350 unità. Questo, diciamo così, per dire che dal punto di vista della direzione comunque sicuramente ci sono dei passi avanti anche positivi, dall'altro sicuramente vi è un altro aspetto importante, ovvero quello dell'occupazione, ovvero che la scadenza per il discorso della cassa integrazione comunque è stata spostata da fine maggio a fine giugno, questo consentirà anche un maggior approfondimento da un lato con possibilità da parte degli ex dipendenti dello zuccherificio comunque di poter usufruire della integrazione della cassa integrazione. Dall'altro ovviamente, questo è un piano che riguarda sia il Comune di Jesi ma in relazione soprattutto a quella parte relativa al commercio e di competenza, ed ha dei risvolti sovracomunali sia per quanto riguarda la provincia per il piano territoriale di coordinamento, la regione, il piano del commercio, sicuramente, diciamo così, questi dovranno essere i vari aspetti sia di natura commerciale da un lato, oltre a quelli che dicevamo prima anche di natura industriale, approfonditi anche successivamente. Per quanto riguarda anche la parte commerciale sicuramente sarebbe auspicabile da qua in avanti anche aprire un tavolo di confronto anche con le categorie che rappresentano il commercio e l'artigianato, se e qualora si vada verso queste ipotesi di riconversione, proprio per accompagnare questo tipo di riconversione che ci viene prospettata. Diciamo che ci sono degli elementi sicuramente interessanti che vanno nella direzione auspicata, nelle prossime settimane si faranno tutti gli approfondimenti anche di natura tecnica, politica sull'accordo di riconversione come ci è stato proposto, sia sul piano locale, ma sicuramente approfondimento che dovrà essere fatto, decisioni che dovranno essere prese anche di natura sovralocale, per arrivare comunque alla definizione alla fine di una soluzione a questa vicenda che si va ormai prospettando da diversi anni.

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Io non ho un atteggiamento pregiudiziale contro l'Eridania Sadam e considero che sia una grossa vittoria il fatto, per la città, che sia stato scongiurato il precedente piano di riconversione perché era secondo me un piano sciagurato, però apprezzo molto quello che ho letto sui giornali, che adesso nell'ultimo incontro l'Eridania Sadam ha tirato fuori una anche due attività produttive, la possibilità di sviluppo, etc., quindi secondo me è una cosa positiva. Però mi permangono delle perplessità che vorrei condividere con voi, innanzitutto sono d'accordo con tutte quelle persone che ritengono che un piano di riconversione debba essere principalmente industriale, sia per la preoccupante situazione economica commerciale che già c'è a Jesi, ma anche perché un impianto di produzione, un impianto industriale è un impianto che porta e non che toglie, quindi sottolineo che ho apprezzato molto il fatto che ci sia stato uno spostamento in questo senso da parte della società. Però mi permangono perplessità, io mi chiedo perché questa società non riesce mai a rassicurarci? Perché? Perché permangono nei piani industriali, questi simili piani industriali rimangono zone oscure, queste che venivano prima citate dalle vinacce, l'implementazione di qualcosa, non viene messo un tetto sulla futura centrale che dovrà alimentare l'eventuale sviluppo di questa produttività? Perché a distanza di una settimana, sette, dieci giorni che ci siamo visti qua, non penso che in dieci giorni un'azienda per quanto grossa

ed importante come l'Eridania Sadam possa mettersi in testa un progetto industriale seppur minimo, perché non lo ha detto quel giorno? Che tipo di gioco è, questo? Fa parte del gioco delle parti? Sono sempre aspetti, questi, che non riescono mai a rassicurarci a pieno, cioè in dieci giorni l'azienda ha trovato una, due attività produttive col progetto di sviluppo. Accidenti, sono magici! Perché dieci giorni fa non ne hanno parlato minimamente. Io penso, non è come l'altra volta che io personalmente avevo proprio un atteggiamento di chiusura perché secondo me era un progetto sciagurato, personalmente non ho un atteggiamento di chiusura, spero che si possa arrivare in tempi brevi ad un accordo sano. Da parte mia ci sarà tutta la collaborazione. Certo non mi piacciono i ricatti, non mi piacciono i progetti presentati all'ultimo momento come il ricatto della cassa integrazione per gli operai, non mi piacciono questi giochi strani, si diceva il coniglio dal cilindro, insomma che giochino a carte scoperte. Chiedo al sindaco che si sta adoperando su questa trattativa, cerchiamo di chiarire al massimo possibile sindaco, il massimo possibile, cerchiamo di ottenere le assicurazioni chiare, scritte, i tetti per non avere altre possibilità di sorprese, perché dobbiamo dire sarà anche un grande gruppo industriale, saranno anche molto bravi a produrre, ma sono anche molto bravi a tirarci le sorprese. Andiamo corazzati, non chiusi, non pregiudiziali però ben preparati per avere la massima chiarezza su tutto quello che doveva essere chiarito, perché cilindri, cappelli, scusate conigli dal cilindro non li vogliamo più, né belli e né brutti, vogliamo che si parli a carte aperte e chiare. Da parte mia, ma penso di interpretare il pensiero anche degli altri consiglieri, c'è soltanto la disponibilità di arrivare il prima possibile a qualcosa di costruttivo per tutti, perché io non ritengo che il profitto debba essere l'unico aspetto che guida un'azienda, specialmente un'azienda che da tanti anni lavora su questo territorio, che ha dato tanto al territorio ma ci ha anche guadagnato su questo territorio.

LILLINI ALFIO – SEL: Io comincio sempre, fino a che posso lo farò sempre, ricordando, anche perché al consigliere Massaccesi piace molto, ricordando sempre quello scellerato accordo del Ministro Alemanno che ha venduto la produzione dello zucchero per un pugno di voti. Io parto sempre da lì, anche perché forse non abbiamo mai una platea che ci consente anche di dirlo forse a chi non lo ha mai approfondito più di tanto, se l'Italia ha venduto le quote saccarifere alla Francia ed alla Germania ed ha acquistato le quote del pesce di quelle nazioni, detto da me ormai per la ventesima volta credo, un motivo ci sarà pure stato. Aldilà di questa forma di battuta che noi dobbiamo per forza partire anche da queste considerazioni, non mi soffermo affatto, cioè voglio entrare su questo discorso su due punti, non mi soffermo affatto sul piano industriale o quanto semipiano industriale perché sicuramente per un piano industriale sono poche le pagine, per un piano di presentazione di piano industriale forse basta. Quindi lo approfondiremo e nelle occasioni future diremo il nostro parere. Sicuramente vedo, come hanno detto già altri colleghi, come hanno espresso altre forze politiche non un cambiamento di rotta, un interessamento alle richieste che da questo consiglio comunale sono venute e sono venute anche da SEL, come dire quel rispetto in più da parte di un così grosso gruppo industriale che magari fosse vere queste mie preoccupazioni, queste perplessità che io avevo espresso nell'ultimo consiglio comunale di alcuni giorni fa era che c'era questo forte impegno immobiliare e poco industriale. SEL ha sempre chiesto in questo consiglio comunale un impegno industriale serio da parte del gruppo Maccaferri, quindi questo lo ha sempre chiesto alla pari della totale occupazione. Ora il giudizio quindi positivo che in questi giorni abbiamo avuto dalle organizzazioni sindacali, da un lato ci tranquillizza ma dall'altro fa sempre rimanere alta la guardia, perché sicuramente, definivo questo spezzatino nell'ultimo consiglio comunale un qualcosa che ci preoccupa. Questa preoccupazione continua ad esistere, questo segno di apertura che c'è stato e che ci ha riferito il sindaco ovviamente ci conforta, ma il segno di alta guardia in noi rimane sempre. Rubo una frase detta da Bucci che mi fa estremamente piacere, occupazione vera, noi abbiamo sempre e sostenuto e chiesto questo. Io debbo fare da questi banchi comunque una rimostranza, è la seconda volta e me ne dispiaccio personalmente, però non si

può sottacere a quanto abbiamo questi giorni letto sulla stampa da parte del nostro presidente del consiglio comunale. Io voglio invitare il presidente del consiglio comunale, se parla da presidente del consiglio comunale, a far sì che questi toni non sono da parte del consiglio comunale quindi saranno di altri, non sicuramente i miei, non sicuramente di SEL, se parla a livello personale allora parlasse a livello personale. Altrimenti, non lo voglio chiedere più, dia le dimissioni da presidente del consiglio comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Lillini fa la parte di Berlusconi con Fini, gli è proprio congeniale. Io quando parlo sulla stampa, parlo da esponente di un partito politico che sta dentro la maggioranza, se poi chi scrive, scrive presidente del consiglio comunale, ahimè per Lillini, sono ancora il presidente del consiglio comunale ed in diverse occasioni l'ho invitato a fare una mozione di sfiducia laddove io non rappresenti in aula consiliare il ruolo che ho, quello di essere super partes. Comunque in tutti gli interventi che ho sentito, che ho ascoltato e non parlo da presidente del consiglio comunale ma da consigliere comunale, tutti grosso modo dietro ad alcune parole, spiraglio parla il consigliere Bucci, apertura parlano i più, perplessità, tutti lasciano un giudizio sospeso, di apertura. Il mio giudizio non cambia di un millimetro rispetto al mio giudizio precedente, perché vede collega Fratesi, non si tratta di avere un pregiudizio né tanto di avere delle perplessità, ma di avere nei confronti di questo gruppo un sano e ragionevole dubbio, perché in questi tre anni questo gruppo consiliare, questo gruppo industriale ci ha fatto sempre il rimpiazzino, la mielina. Il 13 aprile viene convocata una commissione consiliare, guarda caso consigliere Lillini dal presidente del consiglio comunale perché non me lo ha chiesto nessun gruppo consiliare, l'ho fatto motu proprio, tenendo conto del fatto che abbiamo creato una commissione di studio per seguire, sorvegliare, poter contribuire su questa operazione, in quella sede, proprio in quella sede, nel momento in cui tutti quanti, tutti i gruppi consiliari ad eccezione del gruppo PD di maggioranza che era presente in aula e non ha espresso alcun parere, libero di farlo, tutti hanno espresso un giudizio negativo, tutti all'unanimità, sostenendo che quel piano industriale si presentava come pura e semplice operazione immobiliare. In quello stesso consiglio comunale, in quella sede della commissione politica consiliare i rappresentanti dell'azienda dissero che quella era la migliore soluzione possibile dopo tanto studio peraltro commissionato ad un ente terzo, che non so quanto fosse terzo, di nomisma. Questo che chiamiamo un grosso gruppo industriale arriva ad una commissione politica dopo un tavolo concertativo con la regione, gli altri enti sovra istituzionali con 14 pagine di slide, l'altra volta erano 34 quindi potevamo dire che era più corposo. Ci dicono che quello era il massimo che si sarebbe potuto fare, che ci sarebbe stato youtube, tutti incubatori. Voi sapete che l'incubatrice è come una gestazione, questo territorio, tutto il territorio da troppo tempo vede tante gestazioni che non portano mai al termine, non le voglio citare ma lo farò in separata sede. Stranamente dopo 4 giorni viene fuori uno pseudopiano di prospettiva industriale. Ci dice, ci dicono che in un anno occuperanno in questo che sarà l'incubatore del nuovo piano industriale un capo officina esperto, un disegnatore, tre saldatori, due carpentieri, un tubista, etc. poi tra un anno ne faremo altri venti. Vi domando e mi domando: anche questa azienda, quando questo consiglio comunale si è spaccato, ha detto che firmato l'accordo si sarebbe partiti con questo grande piano industriale. Non è possibile da parte mia dare una fiducia in prospettiva, finché non c'è un vero piano industriale, con impegni finanziari veri. Perché da questo che emerge dal tavolo concertativo del 18, è venuto fuori questo sostanzialmente, per chi vuol leggere dietro le parole implementazione, incubazione, prospettiva, componentistica, etc.. State a sentire, noi dobbiamo prendere fondi pubblici per la riconversione, dobbiamo fare un simile piano industriale, ve li diamo questi 25 posti però noi dobbiamo anche operare sul settore immobiliare. Mi pare che con questo piano ci sia già il lasciapassare di una rivisitazione del PTC, non ci saranno solamente i tre centri commerciali da 2.500 metri, 7.500 metri di vendita, ma c'è già un lasciapassare per 30.000 metri di superficie di vendita, con tutti gli accessori, servizi, etc.. Io non do né una fiducia e niente, io voglio

vedere i fatti, voglio vedere quando adesso l'abbiamo ancora allungato il brodo, andremo a giugno, quale sarà il piano industriale, ogni piano industriale fatto da step e da passi finanziari precisi. Mi sembra che ci sia uno spostamento ancora eccessivo su quella che è l'operazione immobiliare di valorizzazione delle proprie aree e soprattutto vi dico mi sembrava di aver capito che questo consiglio comunale, in testa il sindaco, avesse in mente i 136 lavoratori, o meglio non lavoratori della Sadam, i 136 posti di lavoro che la Sadam deve garantire da oggi a sempre, che vorrebbe dire questo, 136 se vanno in pensione 36, il Gruppo Maccaferri ne assume altri 36, questi! Allora sì che questo è un impegno serio. Ribadisco che io continuerò a scrivere sulla stampa da esponente di un partito politico, mi si lasci almeno questa libertà, quello detto nella mia replica di oggi, ha solo una strada il gruppo Maccaferri che non vuole mai percorrere, essendo un grande gruppo con grandi introiti e bilanci in attivo, lasci una fideiussione molto importante per verificarsi poi nel tempo se riesce a fare questo piano industriale. Il sindaco per una precisazione, chiudiamo le comunicazioni, tutti hanno avuto modo di parlare. Quindi il sindaco per una precisazione, senza replica perché avremo modo di parlarne nel consiglio comunale del 30 dove già iscrivibile la mozione presentata da Sardella, per poi invitare l'assessore Mezzolani.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Solo per una precisazione perché credo che sia dovuta alla chiarezza anche del confronto, al rapporto tra le parti ed in fondo anche tra di noi. Io non trovo corretto dire che dopo dieci giorni l'azienda ha tirato fuori il coniglio dal cilindro, perché in realtà, se ricordiamo bene o se riandiamo a leggere il primo progetto presentato, la questione relativamente all'impianto, all'azienda nel settore della componentistica era già prevista, che metteva insieme tra azienda della componentistica e progetto Med 15 lavoratori, 15 dipendenti, 15 posti di lavoro. La cosa che si è in qualche modo definita in questi dieci giorni o definita in misura maggiore in questi dieci giorni è l'individuazione del partner quindi la stretta del partner societario col quale realizzare questa Newco nel settore della componentistica. Evidentemente c'erano già contatti e rapporti precedentemente al 13 o al 27 di aprile, che si sono poi man mano evidentemente concretizzati per arrivare il 18 maggio a presentare una proposta che comincia ad essere meglio delineata, più precisa, sia in termini di investimento, sia in termini di occupazione ed anche, questo per chiarezza rispetto alle cose che diceva il consigliere Massaccesi, anche nel settore di intervento, perché? Perché nella tabella dove si fa riferimento all'iniziativa nel campo della componentistica legata ai posti di lavoro c'è scritto, individuato qual è il settore di riferimento, cioè la componentistica nel settore della produzione di impianti della movimentazione, selezione, sollevamento, stoccaggio materiali. Questo è. Poi l'attività di componentistica, però, si apre anche a tutta un'altra serie di possibili utilizzi o possibili richieste per impianti che sono di tantissimi settori, tant'è che dicevo, ma lo dicevo perché è una mia considerazione e non perché mi è stata detta nell'incontro, che evidentemente i partner che hanno individuato e con i quali stanno stringendo l'accordo per la costituzione di questa azienda, è un partner che lavora su quel settore, che è quello della movimentazione delle materie. Questo solo perché credo sia giusto dire, anche perché sennò davvero ci porteremo in giro, non è che uno in dieci giorni effettivamente, per quanto possa essere un grande gruppo industriale si inventa una iniziativa, questa cosa era già presente nel precedente piano, non era definita con maggiori dettagli come ci è stato portato il 18, così come nell'incontro io non l'ho detto, a questo punto lo dico ugualmente, nell'incontro che abbiamo fatto ci hanno anche detto che stanno lavorando per la realizzazione di un possibile terzo spin-off, attualmente si parla di due, con l'università di Ancona, ma di un terzo spin-off in proprio, cioè fatto dal gruppo stesso all'interno di una delle sue società di ricerca che ha in questo settore. Questa è una questione che ovviamente è in itinere, teniamo conto che i tempi che ci sono davanti dal momento dell'avvio di tutto questo processo sono almeno due se non tre anni, è chiaro che poi in questo tempo è possibile che vengano a maturazione anche altre possibili iniziative che si possono sviluppare queste questioni. L'ultima cosa e chiudo davvero, mi scuso con l'assessore ma penso sia necessario, riferito

a quelle che sono le ipotesi relativamente alla prevista centrale. Noi oggi abbiamo un piano che prevede una centrale a biogas da un megawatt, è evidente che questo è, che nel momento in cui saranno non solo nelle ipotesi che la sottoscrizione dell'accordo di riconversione definite queste cose e messe anche tutte le attenzioni che sono state richieste, ma anche gli stessi progetti dovranno essere coerenti con quello che è contenuto nella proposta del piano, cioè di una centrale che è la produzione per un impianto, la produzione di energia da un megawatt da biogas, attraverso la lavorazione delle vinacce. Questo non toglie che tra X tempo l'azienda possa anche pensare ad un ampliamento di questo impianto, ma è evidente che comunque quell'ampliamento passa attraverso un'autorizzazione o percorsi che devono essere condivisi dai livelli istituzionali.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Concludiamo questa fase, ricordo ai consiglieri che via e-mail verranno in possesso del nuovo piano industriale che oggi il sindaco ha consegnato ai capigruppo.

ALLE ORE 18,05 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA

PUNTO N.11 – DELIBERA N.90

SANITA' E SERVIZI SOCIO-SANITARI A JESI ED IN VALLESINA: “SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE FUTURE – D.G.R.M. N. 17 DEL 17.01.2011”

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Invito l'assessore Mezzolani ed il dott. Ruta a prendere posto in aula. Iniziamo la seduta di consiglio comunale aperto sulle questioni relative all'integrazione socio sanitaria di Jesi e Vallesina nella zona 5. Ringrazio a nome di tutti i consiglieri l'assessore regionale Mezzolani, il dott. Ruta anche il dott. Bevilacqua, il nostro direttore di zona per aver accolto l'invito del consiglio comunale che unanimemente ha chiesto di potersi confrontare su tali questioni. Procederemo nei lavori nel modo seguente: siccome c'è stata in preparazione di questo consiglio comunale più di un mese e mezzo fa una commissione consiliare presieduta dal presidente Fratesi, alla presenza anche dei consiglieri regionali Busilacchi e Badiali, a seguito di quella commissione consiliare il presidente ha steso una brevissima relazione in cui individua quelle che sono le criticità che tutte le forze presenti nella commissione, quindi questa aula consiliare volevano sottoporre all'assessore, successivamente la giunta, attraverso l'assessore Aguzzi, farà il suo intervento, poi daremo la parola all'assessore Mezzolani. A seguire, tutti coloro che si iscriveranno al tavolo della presidenza, tutte le associazioni, i portatori di interessi diffusi che sono stati invitati all'assemblea avranno diritto di parola così come tutti i consiglieri comunali.

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Saluto l'assessore Mezzolani ed il dott. Ruta, il mio compito è quello di riportare brevemente i lavori che abbiamo fatto nel febbraio scorso, nella seduta della seconda commissione, in cui sono state evidenziate delle problematiche che io sorvolerò ovviamente, poi invece altre persone più preparate di me sicuramente approfondiranno. Erano presenti come ha detto il presidente Cingolani anche due consiglieri regionali, Busilacchi e Badiali, cosa ovviamente ci ha fatto molto piacere. Faccio questo elenco su quelle che sono state le tematiche urgenti, anche se noi abbiamo la caratteristica che è un po' paradossale, che alcune nostre tematiche urgenti sono anche croniche, quindi c'è una cronicità urgente a cui vorremmo, se possibile, porre rimedio. Siamo partiti su quella riunione, non so quanti dei consiglieri qua si ricordano, con una sensazione sgradevole che avevamo noi, la sensazione sgradevole che è questa, cioè l'impressione che da parte della regione non ci sia la giusta attenzione per una realtà complessa, articolata come è questa di Jesi. Nonostante le rassicurazioni dei due consiglieri regionali, c'era rimasta forte l'amarrezza, parto su questa questione, sulla mancata presidenza dell'area vasta, questa non è ovviamente una critica all'area di Fabriano che ha tutte le sue potenzialità, però noi credevamo che Jesi, per l'articolazione dei servizi, per il numero dei servizi che eroga, fosse la situazione sia a livello logistico ed anche ad altri livelli la più idonea per assumere questa titolarità. La questione dell'ospedale, lei sicuramente è più informato di me, noi aspettiamo il completamento di un ospedale a Jesi da tanti anni, non so se ancora ha senso parlare di ospedale modello, perché ce lo sentiamo dire da diverso tempo, il completamento ci appare ancora lontano, non voglio essere molto critico, però attualmente l'unico modello che abbiamo visto è un modello di ritardo, ci dispiace dirlo, un modello di promesse che non si sono realizzate, insomma si vocifera di fondi stanziati. Uso questo termine improprio, vocifera, anche la cifra, io ho sentito 14 milioni da qualche parte dovrebbero esserci, insomma noi chiediamo se ci sono questi soldi, se ci sono documenti chiari, se ci sono anche i tempi per la destinazione di uso di questi soldi, sempre

riguardo all'ospedale ci rimane ancora fumosa la destinazione del vecchio ospedale Murri, anche in questo caso abbiamo più che letto, sentito alcuni progetti, però credo che sia necessario, perché poi trasferire servizi, etc. non è uno scherzo, che sia necessario avere più chiare tutte le carte chiare, scoperte su quali sono, quale sarà la destinazione di uso, i tempi. Una questione scottante quella delle RSA. Jesi ha 40.000 abitanti, ha un bacino di utenza molto utilizzato per centri commerciali ed altre cose, però non abbiamo una RSA. Chi ne ha bisogno, che poi è una popolazione come lei ben sa, molto fragile, costretta ad accontentarsi a situazioni transitorie, anche in questo caso sappiamo che forse dovrebbe esserci un progetto per una RSA a Jesi, ma abbiamo bisogno di avere le cose più chiare possibili. Nel frattempo, sempre in base a quello che è emerso nella riunione del febbraio, avere una supervisione se i criteri all'interno della nostra casa di riposo sono criteri idonei per funzionare in maniera transitoria, come RSA. Una questione che è la più cronica di tutti, è quella dell'integrazione socio sanitaria, certo non è che possiamo risolvere ad un incontro, però l'integrazione passa per un lavoro comune, passa anche per delle rette, a me risulta che ci sono delle rette in diversi servizi in cui la compartecipazione della regione è sufficiente e spetta al Comune ed agli utenti coprire quello che manca, noi ne stiamo discutendo tra l'altro adesso che nella stesura del bilancio è previsto tra l'altro un aumento della retta per i degenti della casa di riposo. Insomma il tema delle rette, non è per essere eccessivamente concreti, però è un tema importante. I servizi territoriali che sono buoni, direi generalmente sono buoni a Jesi, però la domanda da parte della cittadinanza è una domanda forte, c'è bisogno di una sanità pubblica ovviamente efficiente, più vicina insomma la presenza e la necessità dei cittadini, crediamo che questi servizi non solo non debbano essere ridotti, ma, se possibile, anzi fate in modo che sia possibile potenziare, soprattutto nelle aree degli anziani, dei disabili, delle dipendenze, la salute mentale, la prevenzione. Concludo dicendo che, se la domanda da parte dei cittadini è una domanda forte di sanità pubblica, allora dobbiamo ricorrere alla questione dell'appropriatezza delle prestazioni, della raggiungibilità delle strutture, di una maggior comunicazione tra ospedale, servizi territoriali fino al singolo medico di base, anzi le chiedo che fine ha fatto. Io ho sentito due anni fa c'era il primo progetto importante per l'ospedale modello, era quello di informatizzare in maniera più efficiente, in maniera che veramente anche il singolo di collegare la rete informatica tra territorio e servizi ospedalieri. Una esortazione, questa è per tutti, che questo consiglio comunale non sia soltanto una buona dichiarazione di intenti. Insomma noi penso che abbiamo una responsabilità con la cittadinanza, da questa sera dovrebbero uscire progetti più concreti, progetti più dettagliati anche riguardo a quelle questioni, io più di una volta all'ing. Bevilacqua ho avuto modo di ricordare, anche quelle questioni che sono tanto sentite dalle persone, sto parlando delle liste di attesa, sto parlando dell'attesa al pronto soccorso, le attese per una visita ospedaliera. Insomma dobbiamo dare più certezze e progetti chiari e dettagliati sulla fattibilità. Il primo impegno, e concludo con questo, è quello di avere la certezza che i fondi, le risorse che saranno ricavate dalla vendita del vecchio ospedale Viale della Vittoria restino totalmente destinate alla sanità locale. Io mi fermo, ho sorvolato i temi perché saranno approfonditi da altri.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Ho fatto una dimenticanza, ho visto in aula i consiglieri regionali che non so se sono nelle stanze limitrofe, che inviterei a venire, poi li chiamerò personalmente.

ASS. AGUZZI BRUNA: Io ringrazio il presidente del consiglio comunale ed i consiglieri per aver voluto questo appuntamento. Saluto l'assessore Mezzolani, il dirigente Carmine Ruta, l'ing. Bevilacqua e tutti gli intervenuti, i consiglieri regionali Badiali e Giancarli, i sindaci e gli assessori dell'ambito che questa sera sono voluti intervenire, i dirigenti medici, il volontariato, le associazioni ed il sindacato. Dopo l'intervento del presidente della seconda commissione, di Claudio Fratesi che ha illustrato il documento che tre mesi fa circa, mi pare fosse il 16 febbraio quando ci vedemmo,

proprio per condividere la documentazione che era stata elaborata ed approvata all'unanimità alla conferenza dei sindaci, per anche in preparazione di questo consiglio comunale, è stato portato all'attenzione di tutti i membri della commissione questo documento analitico a cui rinvio perché so che il presidente tra l'altro l'ha distribuito anche a tutti quanti. Ringrazio Fratesi perché condivido l'impostazione, le cose che ha detto e quindi mi scuso se molte delle questioni possono sembrare anche un inutile doppione, ma credo che, dopo il suo ottimo intervento, ho il dovere istituzionale di portare il pensiero della giunta ed il pensiero del sindaco. Sarò breve, mi limito ad un ragionamento di cornice, perché oltretutto voglio essere, come ha detto il consigliere Fratesi, anche molto concreta, illustrando quindi le nostre proposte, chiedendo di fare il punto sullo stato dell'arte, perché ci occorrono certezze, fatti, ci occorrono azioni visibili e trasparenti. Riprendo quindi per punti salienti il contenuto del documento che è stato approvato fine 2010, primi 2011 dalla conferenza dei sindaci e voglio far notare che questo documento, come tutti gli altri sulla sanità sono sempre stati condivisi ampiamente dalla conferenza dei sindaci perché credo sia fondamentale ricercare un rapporto costruttivo ed un'alleanza anche con tutto il territorio. Il primo punto, che è quello sicuramente di maggiore rilevanza, è il completamento dell'ospedale Carlo Urbani, con le garanzie, come è stato qui detto più volte, ma credo che su questioni di questa importanza non dobbiamo avere paura di essere anche pedanti e ripetitivi, con la garanzia del rispetto di tutti, della presenza e del rispetto di tutti i finanziamenti necessari, dei tempi di consegna della parte del secondo e terzo lotto, soprattutto rispetto anche alla puntuale e precisa realizzazione dei lavori ed alla loro effettuazione a regola d'arte. A questo proposito voglio prendere spunto dalla nota che in data di ieri il presidente del tribunale del malato, il signor Pasquale Liguori ha fatto a proposito di una serie di problematiche che lui ha ripreso e che più volte sono state anche in questo consesso evidenziate, enunciate e cioè che nell'ospedale nuovo ci sono diversi elementi di criticità, si parla delle infiltrazioni nei controsoffitti, della climatizzazione per cui mi sento in dovere di segnalare che se si occorre fare presto e bene il nuovo, ma occorre anche risistemare adeguatamente il già fatto, perché il già fatto possa alla fine risultare fatto a regola d'arte. Nel passato ed anche recentemente si sono verificati episodi che debbono essere risolti, e certamente sono noti ai dirigenti tecnici, debbono essere risolti facendo attenzione, prestando molta cura agli interventi del miglioramento del già costruito. Il secondo punto: il rispetto delle fasi, delle tappe già indicate tra l'altro con precisione dal direttore di zona, dall'ing. Bevilacqua, per il trasferimento al nuovo ospedale di attività e servizi, con tutti quegli accorgimenti organizzativi ed operativi che sono necessari per ottimizzare l'organizzazione, le risorse ed evitare il più possibile difficoltà anche per i degenti. A questo proposito mi sento di dover rinnovare la richiesta di attenzione che non è demagogica, non è strumentale, il rispetto alla situazione particolare contingente, l'abbiamo già fatto col sindaco in un paio di occasioni, perché il personale necessario per il funzionamento ottimale dei servizi in questa realtà deve tener conto, almeno nella fase transitoria, del fatto che noi abbiamo più punti di erogazione del servizio, che quindi l'applicazione dei parametri e delle tabelle, pur legittima, pur giusta in una ottica di razionalizzazione, ricordo ancora recentemente le parole di tranquillizzazione del dott. Carmine Ruta che diceva certamente non penalizzeremo la parte tecnica, professionale e medica, ma il nostro sarà un lavoro di razionalizzazione su tutto quello che è collaterale, cioè di tipo esecutivo, generale e non vada ad incidere sulla qualità del servizio offerto. Il terzo elemento che voglio evidenziare, che è strettamente correlato al completamento del nuovo ospedale, è un riconoscimento fattuale, concreto al valore del modello organizzativo nuovo, ovvero dell'ospedale modello. Io ricordo che qualche anno fa, ormai è passato molto tempo, insieme col dott. Ruta ed il sindaco, ma proprio su proposta del dott. Ruta, abbiamo fatto un'interessante visita in un ospedale di Milano, dove il dott. Ruta ci ha fatto toccare con mano l'organizzazione, il funzionamento di un modello di grande innovazione che ha trovato, per come ne parlava il dott. Ruta, anche elemento di promozione anche profondo conoscitore. So che la struttura, la realizzazione dell'ospedale che, ahimè, per una serie di ragioni si è protratta in tempi lunghissimi,

non consente di applicare sic et simpliciter quel modello organizzativo. Non è possibile trasferirlo in astratto, ma proprio per questo, perché abbiamo potuto constatare con mano anche la competenza e la passione che ha messo il dott. Ruta su questo, io ritengo che, lo dico quindi volutamente in questa sede, che oltre a tutte le professionalità importanti, presenti nella zona, sia importante che il dott. Ruta ci dia garanzia di essere lui il punto di riferimento anche, guida, supporto tecnico scientifico e di direzione per una sperimentazione di grande delicatezza e di grande innovazione. Quarto punto: la conseguenza di tutto questo per me è da un lato il completamento del modello di salute, di modello di servizio sanitario che trova nell'ospedale modello un aspetto fondante ma che richieda a questo punto anche il potenziamento della sanità territoriale. Non perché la somma deve essere sempre zero, ma perché, se ho capito bene anche dai ragionamenti che più volte abbiamo fatto con il dott. Ruta, questo è anche il modello verso cui si sta orientando la sanità non solo delle Marche, eppure è una sanità a cui viene riconosciuta l'essere sanità virtuosa, ma è un modello che è un modello anche extraregionale ed anche diciamo europeo. Se questo è vero, è indispensabile innanzitutto, ed è vero credo, perché i risultati della sanità non sono né di parte e quindi non sono stati contestati, innanzitutto si richiede l'accelerazione del progetto di ristrutturazione del vecchio Murri, la cui destinazione deve essere coerente con l'ospedale modello e con il conseguente ridisegno dei servizi extraospedalieri, territoriali e domiciliari. Ci stiamo muovendo, l'ing. Bevilacqua sa che abbiamo ad esempio avviato, cito uno per tutti, un confronto che io spero vada avanti anche in tempi rapidi, seppure molto complesso, sul centro diurno Alzheimer. Questo insieme che so, ai comi persistenti, altre tipologie di servizi rappresenta il necessario punto di equilibrio perché il modello di ospedale nuovo possa funzionare. Aggiungo che mi aspetto che venga confermato in sede di approvazione, so che è stato già assunto e quindi condivisa la proposta che è pervenuta dall'amministrazione comunale di Jesi in sede di redazione delle osservazioni, delle integrazioni al piano sociosanitario, che questa esperienza locale, particolarmente significativa di integrazione socio sanitaria, proprio perché la regione ha assunto anche questa come obiettivo e come modello, possa trovare e debba trovare supporti, attenzione concreta, strumenti e risorse perché possa funzionare. A noi interessa che funzioni qui, sono convinta che alla regione interessi che funzioni qui perché poi il modello possa, seppure non in maniera del replicante, possa essere anche adattato in altri contesti. Conto che anche in sede di approvazione sia pienamente riportato, addirittura se possibile rafforzato il recepimento delle proposte che abbiamo fatto su supporto necessario in questo particolare distretto ed ambito dell'integrazione socio sanitaria. Arrivo pressoché alla conclusione dicendo che un altro di questi aspetti, se vogliamo entrare nello specifico, lo accennava il consigliere Fratesi è la questione dell'RSA, i posti di RSA su Jesi. Io so che è stato ed anche complesso il percorso, per ragioni che riguardano anche documentazione, erogazione di finanziamenti, lungo e complesso, il discorso che però spero ormai ci porti intanto all'autorizzazione di 40 posti di RSA, presso provvisoriamente la nostra residenza protetta, i servizi sociali dove c'è una nostra casa di riposo. Devo dire però che questi 40 posti, che tra l'altro inizialmente erano 80, non possono, non debbono rappresentare il punto di arrivo ma il punto di partenza, non perché vogliamo dire senza più di uno, perché anche qui gli studi della regione indicano parametri che fanno emergere necessità e prospettive importanti dove, penso alle prospettive di invecchiamento e le modifiche anche del modo di intendere questi servizi, che rendono necessario pensare fin da ora ad un aumento dei posti e soprattutto, mi permetto di dirlo a tutti, ma soprattutto all'ing. Bevilacqua, per quello che può decidere lui, sicuramente può decidere molto, che se vogliamo la necessità che anche nella fase di ristrutturazione della RSA di Montecarotto, non riguarda Jesi ma c'è un discorso territoriale sulla sanità, non si perdano posti letto, perché poi i posti letti che si perdono significa aumento delle liste di attesa e diminuzione dei servizi. Concludo rimandando al documento ed alla lettura integrale del documento, potrei citare solo i titoli, questioni relativi ai centri diurno sulla salute mentale, servizi territoriali, ma lo ha già detto Claudio Fratesi, il potenziamento dell'area consultoriale. Io insisto molto sulle questioni della

disabilità, i necessari interventi per il potenziamento dell'area consultoriale della prevenzione se vogliamo ridurre liste di attesa negli orari di servizi e chiudo qui perché sono certa che dopo di me ci saranno parecchi interventi anche su questioni specifiche che potranno approfondire quindi singoli aspetti tecnici. Vi ringrazio perché la presenza dell'assessore, la presenza del dott. Ruta sono credo la garanzia dell'attenzione e dell'attuazione di quanto vi abbiamo chiesto, concludo nel modo con cui ho iniziato, abbiamo bisogno di concretezza, di certezze e di indicazioni precise.

DOTT. RUTA CARMINE: Grazie a tutti voi, grazie per l'invito. Penso la prima cosa sia sgombrare il campo da dubbi importanti, che mi colpiscono anche per certi versi perché molte volte abbiamo ripetuto non a parole ma con fatti e con documenti quello che è stato il percorso. Però mi pare di capire che forse è utile ripassare quello che abbiamo detto. Se mi permettete due minuti volevo fare anche però un quadro di riferimento nazionale, rassicuro per quello che è stato promesso, perché è tutto esistente, però devo anche dire che in un quadro nazionale abbastanza complesso abbiamo mantenuto quello che era stato promesso. Sgombriamo il campo dal fatto che i finanziamenti per l'ospedale di Jesi sono stati firmati nel primo stralcio dell'accordo di programma, quindi sono presenti, non c'è alcun dubbio che sono finanziamenti reali perché sono a disposizione nell'utilizzo, così come i finanziamenti per l'ospedale vecchio Murri sono presenti, l'accordo di programma è firmato a due livelli della politica, quindi dal presidente Spacca, dall'assessore Mezzolani con il ministro e dal sottoscritto come direttore generale e con il direttore generale dell'economia e con il direttore generale delle infrastrutture. Penso che su questo i documenti sono disponibili e quindi non vedo come posso rassicurare di più. Il fatto che il percorso dell'ospedale di Jesi sia stato un po' complicato, il fatto è che comunque da quando siamo arrivati ho sempre detto che il problema maggiore che aveva le Marche era una scarsa attenzione a due fattori fondamentali di investimento che erano le infrastrutture ospedaliere e l'investimento sull'informatica. Su questo noi abbiamo fatto un accordo di programma con il ministero che riguarda tre stralci, i primi due stralci sono stati finanziati, il primo stralcio contiene appunto l'ospedale di Jesi con questo finanziamento, il secondo stralcio contiene, è stato anche esso fermato, l'ospedale... dove iniziamo i lavori spero per l'autunno, quindi anche lì siamo stati di parola, nel senso che è un finanziamento di 70 milioni di euro quindi i lavori partiranno per l'autunno, l'ospedale di Fermo dove abbiamo concluso la gara, tendenzialmente avvieremo il percorso dal prossimo anno nella costruzione, il Salesi dove abbiamo avuto qualche difficoltà non per colpa nostra ma perché c'è il finanziamento, abbiamo fatto il progetto ma abbiamo qualche difficoltà di interlocuzione con il Comune di Ancona, nel secondo stralcio qualcuno faceva accenno prima ad un investimento di 16 milioni di euro, per la prima volta questa regione, l'unica regione che ha chiesto investimenti non in cemento ma in larga banda, in informatica. Questi ci sono, il progetto verrà presentato a giugno, il finanziamento partirà da settembre e questa attività prevede la rete completa dei medici di famiglia, la rete delle farmacie, la rete dei laboratori e la rete delle immagini, la rete delle radiologie. Questo soprattutto perché permetterà di avere un sistema aperto soprattutto per quanto riguarda le attività di trasferimento di immagini e dati di laboratorio delle piccole strutture. Questo, come dire, è quello che è nei fatti, sicuramente poi i tempi possono essere dilatati, ma esser dilatati perché in qualche modo in questo momento il problema che abbiamo, e qui arrivo al punto, che abbiamo una difficoltà nell'aspetto del fondo sanitario perché c'è per la prima volta, in questi ultimi due anni c'è stata una diminuzione del fondo, il fondo aumentava cinque o sei anni fa al ritmo del 5/6%, tre anni fa del tre e mezzo per cento, siamo arrivati al 2010 ad avere un fondo di aumento zero, il 2011 addirittura una diminuzione del fondo, quindi abbiamo un problema sugli investimenti del terzo stralcio nel senso che è stato firmato l'accordo e sul terzo stralcio abbiamo in programma l'ospedale di Pesaro-Fano, l'ospedale di Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto e l'ospedale dell'area montana. Questo è il terzo stralcio, siamo la prima regione in lista perché abbiamo consumato tutte le risorse del primo e secondo stralcio quindi siamo in pista per il terzo stralcio. Per quanto riguarda invece il fondo,

ricordo che noi abbiamo chiuso a pareggio anche il 2010, quindi è il quarto anno che chiudiamo a pareggio, siamo in equilibrio. Ricordo anche, forse lo sanno in pochi, non è un vanto, è una tragedia, nel senso che una volta avevamo tutto sul commissariato e quando vuol dire commissariato vuol dire avere il turnover del personale, vuol dire avere blocco degli investimenti, quindi tutto il sud è commissariato, non solo ma eravamo 5 regioni di equilibrio, la Toscana, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e le Marche, con l'ultima tornata, con l'ultimo esame che abbiamo fatto circa venti giorni fa, c'è stata richiesta di commissariamento del Veneto, della Toscana e dell'Emilia Romagna, per un buco che riguarda il Veneto di 1,3miliardi, un buco riguarda la Toscana di circa un miliardo ed un buco che riguarda l'Emilia Romagna di circa 800 milioni di euro. Poi si è deciso, io sono uno dei cinque commissari che affianca il ministro, di fare in modo che queste regioni avessero la possibilità di contrarre una rateizzazione ventennale per circa 50 milioni di euro quindi alla fine le regioni in equilibrio, e ripeto è una tragedia, questa, non è un fatto positivo, sono rimasti per motivi diversi due modelli completamente diversi, da una parte la Lombardia che conosco molto bene, che però ha dentro di sé una finanziaria Finlombarda molto forte, che permette di fare qualche gioco di artificio con il bilancio, e le Marche. Questo non è positivo, questo significa che il fondo diminuendo ha costretto molte regioni a fare delle attività assolutamente di grande difficoltà gestionali. Voglio dire che le Marche, qui arrivo poi al punto di Jesi, è una regione, il problema fondamentale di questa regione è stato quando abbiamo fatto il piano sanitario 2007, abbiamo detto poche cose, le abbiamo rispettate. Primo punto, dal punto di vista del bisogno le Marche ha la popolazione in questo momento più anziana di Italia quindi c'è una evoluzione verso la patologia degli anziani che su 200.000 ricoveri nelle Marche ed in ogni situazione sono circa la metà ed un percorso verso la non autosufficienza molto importante. Di fatto ci hanno dato ragione quello che è successo, nel senso che hanno tagliato il fondo per la Regione Marche di circa 100milioni euro, 80 milioni tagliati sulla sanità e 24 milioni di tagli sul sociale. Finanziato con circa 74/75 milioni, hanno tolto 25 milioni di euro quindi abbiamo dovuto rifinanziare il socio sanitario non autosufficienza con un intervento nostro di circa 20 milioni di euro, su questo supportare quello che era poi il problema delle rette ed altro, quindi abbiamo fatto un sacrificio comunque trovando dei fondi, spostando risorse verso sociosanitario di circa 20 milioni di euro. Ripeto un taglio nazionale completamente di tutto il fondo, è stato tagliato d'emblè, non c'è più. Vuol dire un taglio di 80 milioni di euro sulla parte sanitaria, di 24 milioni di euro sul sociale. Abbiamo reagito in questo modo. Torno al discorso che dicevo prima, il piano sanitario 2007 diceva poche cose, dice: attenzione che ci saranno sempre meno risorse sul mondo della non autosufficienza, lo sapevamo, e quelle risorse vanno trovate dentro il sistema. Dentro il sistema cosa dobbiamo fare? Dobbiamo investire. Il problema della Regione Marche è il fatto che la Regione Marche ha una struttura ogni 120 posti letto in Italia, ogni struttura ha 350 posti letto, quindi cosa abbiamo detto? Dobbiamo completare le opere esistenti, soprattutto aggregare. Quindi aggregazione tra Inrca ed Osimo, l'aggregazione per rientrare Salesi in Torrette, l'aggregazione fra Pesaro e Fano, che è un'azienda unica, l'aggregazione fra Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il nuovo ospedale di Fermo e l'aggregazione dell'area montana, qui poi parliamo dell'ospedale modello. Nel momento in cui ho un'area montana che va tra Camerino e Fabriano che distano 27 chilometri ed ho 5 ospedali, il più grande da 140 posti letto e poi arrivo a 90 a Camerino, 20 Matelica, 70 San Severino, sono 500 posti letto che non sono efficaci ed efficienti. Il problema è stato investire anche in quell'area, stiamo investendo in quell'area, per creare un diritto di accesso a quella che è l'urgenza/emergenza. Abbiamo una mobilità passiva dall'area montana per 60% delle patologie cardiologiche, 60%. Quindi vuol dire che in quell'area lì non ci si ferma in altre parti, ma si prende l'ambulanza, si prende l'elicottero, per fortuna adesso ne abbiamo due, e si va in Ancona. Questo percorso quindi aggregare perché quando tu metti insieme due strutture come Pesaro – Fano, risparmi il 25% quindi trovi risorse per il sistema. L'altra cosa che si è detta investiamo nella rete socio sanitaria con questi investimenti, quindi abbiamo creato in questi anni, tre anni 3.400 posti

letto in più di residenze protette e circa 700 posti letto in più in RSA. Questo è stato il percorso. L'altro investimento l'urgenza emergenza, per cui abbiamo costruito circa una quindicina di basi più un secondo elicottero e l'ultimo elemento serio, fondamentale, l'evoluzione dalla prevenzione agli screening a qualcosa di molto più evoluto che sarà quello che noi chiamiamo la predizione attraverso questi centri che nasceranno uno all'Inrca, che nasce da ottobre in avanti sulla predizione, uno al Salesi, quindi uno sull'invecchiamento del dna ed uno sul trattamento precoce delle patologie del dna al Salesi, quindi il passaggio verso la predizione. Ci ha portato a questo equilibrio sia... perché noi i livelli di assistenza siamo tra le prime tre, quattro regioni che abbiamo questo livello seppur ancora migliorare moltissimo siamo in equilibrio economico, quindi il futuro in che cosa consiste? Nell'accelerare questo percorso. Per questo dico dobbiamo stare tranquilli, le risorse che ci hanno dato disposizioni ci sono quindi i finanziamenti del primo stralcio ci sono, per quanto riguarda l'evoluzione dell'ospedale modello, ricordo quando ho accompagnato il sindaco, l'assessore a vedere questa struttura che io stesso avevo progettato a Milano che è l'istituto clinico Humanitas, uno degli ospedali più belli forse che sono stati costruiti, un ospedale che lavora per intensità di cura. Cos'è l'intensità di cura per l'ospedale modello? Dobbiamo capirlo bene. Nasce quando noi creiamo in un ospedale delle piattaforme abbastanza consistenti che significa che la piattaforma intensiva, una piattaforma di alta specializzazione, di media specializzazione e di bassa specializzazione. Cosa vuol dire? Vuol dire mettere insieme delle organizzazioni che prendono in carico il paziente con una modalità, lo dico molto semplicemente, in cui si crea non la filiera verticale della disciplina medica o chirurgica, ma c'è trasversamento, la presa in carico di un medico tutor e di un infermiere tutor che gestiscono sia la parte del profilo di cura sia la parte assistenziale, quindi come dire riempie quei vuoti di continuità di presa in carico che solitamente esiste in ospedale. Primo elemento: per fare questo modello bisogna avere la struttura, secondo elemento, dopo la struttura avere la massa critica di presenza per poterlo realizzare. Noi possiamo progettare questo ospedale strutturalmente, possiamo pensarlo gestionalmente, ma quello che deve succedere poi sono dei comportamenti organizzativi, quindi un cambiamento organizzativo che permette la presa in carico corretta del paziente, in modo completamente diverso da quello che oggi avviene negli ospedali. Ho sempre detto che questo modello andava collegato col territorio, nel senso che l'intensità di cura che si trova in ospedale, di trovarsi anche nel territorio, quindi la continuità assistenziale e l'appropriatezza sono alla base di questo modello. Io ho sempre detto a Jesi quando si realizza questa cosa, ho sempre immaginato che il vecchio Murri potesse svolgere una funzione fondamentale per avere l'acuto dentro il nuovo ospedale ed un percorso verso RSA o anche cure intermedie verso il vecchio Murri, quindi avere la filiera completa localizzata vicino all'ospedale. Su questo devo dire penso che bisogna lavorarci, nel senso che non è un modello che non possiamo implementare, lo possiamo implementare aldilà del fatto che dobbiamo farlo quando avremo una massa critica nel nuovo ospedale, quindi realizzato un certo cronogramma per cui potremmo iniziare a farlo, dall'altra parte anche lì abbiamo oltre 3,7milioni di investimento da fare sul vecchio Murri per fare questi 40 posti letto di RSA e sono convinto anche io che in futuro non saranno sufficienti, sono assolutamente convinto perché il mondo futuro avrà parametri diversi, quindi si andrà verso questa strada. Oggi nella Regione Marche noi abbiamo 6.400 posti letto per acuti e forse pochi sanno che ne abbiamo 6.200 per riabilitazione, lungodegenza non autosufficienti, quindi siamo già metà e metà, penso che il futuro vedrà ancora un abbassamento dei posti letto per acuti quando avremo queste 5/6 strutture nelle Marche compreso l'ospedale di Jesi, ed avremo sicuramente due terzi di posti letto per lungodegenza e residenzialità. Questo sarà il futuro, il futuro di questa regione come della sanità sarà, a parte quello di dare come al solito l'obiettivo della sanità è dare più vita agli anni, però penso che in futuro sarà importante dare più insieme, più anni alla vita e più vita agli anni, quindi queste due cose saranno fondamentali per risolvere il problema dell'ospedale, degli acuti ed il territoriale. Finisco. Non si può immaginare che un percorso di questo tipo, finisco con l'informatica, avvenga molto semplicemente, l'informatica, perché la

ritengo uno dei grandi cambiamenti che avrà questa regione, io ho visto l'esperienza che abbiamo fatto dove io ero stato coinvolto poi marginalmente e molto pesantemente sul CUP, penso sia un percorso dove bisogna avere le competenze molto forti, e fare un percorso come adesso non basta avere i 16 milioni di euro, non basta fare il progetto, una mia preoccupazione è quella di trovare poi una classe dirigente, una classe manageriale che sappia in futuro gestire questi aspetti. Quando sento dire facciamo la rete di medici famiglia, rete di farmacie, io oggi sono in trattativa con le farmacie quasi tutto il pomeriggio per strappare un prezzo per le prenotazioni del CUP, fare la rete dei laboratori in modo che l'ultimo dato da laboratorio da Pergola, da Amandola o da Cingoli venga trasferito in qualsiasi struttura che possa leggere o qualsiasi immagine possa esser letta, il problema non è solo informatico, l'informatica si fa velocemente, il problema è proprio il cambiamento culturale, organizzativo, cioè la disposizione, la disponibilità a mettersi in gioco ed a cambiare. Questo penso che molte volte non si coglie, si pensa che la responsabilità stia tutta nel bene che mettiamo a disposizione, purtroppo non è così, è un po' diverso quindi chiudendo dico rassicuro tutti sul fatto che i pilastri ci sono, rassicuro sul fatto che l'impegno c'è e serio, che se c'è qualche cronogramma che slitta un po' fa parte di un sistema grande, la sanità vale tre miliardi di euro, la più grande azienda delle Marche, vale tre volte la Merloni, dieci volte la... e' un grande sistema, con questo non voglio scusare nulla ed è un sistema anche che a livello nazionale in questo momento, come dire ha fatto un percorso per quanto riguarda Camerino, da una fase di commissariamento comunque è tra i primi posti e c'è ancora molto da fare. Dobbiamo avere fiducia. Non faccio l'esempio di Jesi, siamo partiti con l'ospedale nuovo come l'Inrca, nessuno immaginava che ad ottobre cominciavamo i lavori quindi in un anno siamo riusciti ad avere i soldi, un anno e mezzo, iniziare i lavori quindi bisognerebbe fiducia anche qui, guardare avanti sapendo che, almeno per quanto ci riguarda da tre anni siamo qui, tre anni, quattro anni, siamo responsabili di questo percorso e ci abbiamo sempre messo la faccia.

Entra: Agnetti

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ING. BEVILACQUA MAURIZIO: Per quanto riguarda il mio intervento è specifico agli impegni assunti il 17 settembre del 2010, in quest'aula, sostanzialmente posso confermare il percorso che allora avevamo individuato, indicato. Il 26 febbraio abbiamo inaugurato la nuova risonanza magnetica aperta al Carlo Urbani, abbiamo 4 appuntamenti importanti previsti nel mese di giugno, adesso vado a memoria, comunque sono sostanzialmente trasferimento di 60 posti letto al Carlo Urbani, di medicina, il completamento dei lavori del pronto soccorso, completamento lavori e poi ci sono altri due punti che sostanzialmente sono relativi all'attivazione di apparecchiature radiodiagnostiche, credo la tac ed una diagnostica per immagini a servizio della medicina. Vorrei confermare che questo percorso sta per arrivare a compimento, ovviamente per l'attivazione della medicina dovremmo completar la gara per la fornitura degli arredi che in questi giorni è in corso. Credo che per la fine di giugno arriveranno i nuovi arredi e porteremo i degenti nei nuovi locali. Una ulteriore informazione rispetto all'ultima volta che ci siamo incontrati, che è al termine anche la fase di predisposizione delle procedure di gara per il completamento del secondo lotto, quindi per il termine di questo mese, per la fine di questo mese molto probabilmente la prima settimana di giugno faremo il bando per la scelta della ditta che poi dovrà effettuare i lavori, quindi anche qui credo che abbiamo raggiunto un risultato, un obiettivo che ci eravamo prefissi. Altre informazioni ovviamente le daremo nel corso dei prossimi incontri, comunque sostanzialmente stiamo ottemperando agli impegni che ci eravamo già prefissi in precedenza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Raccolgo l'invito dell'assessore Mezzolani che sarebbe gli elementi su cui discutere, elementi generali ma anche di certo dettaglio li abbiamo, quindi direi di aprire la discussione, farei parlare in ordine Mancinelli Giacomo, coordinatore RSU Jesi, Moscatelli Rossano, Bravi Francesco e Mancinelli Alessandro. Chi vuole portare il proprio contributo si deve iscrivere e poi i consiglieri a seguire. Invito Mancinelli Giacomo a venire.

MANCINELLI GIACOMO – COORDINATORE R.S.U. Z.T. 5: Ringrazio il presidente del consiglio comunale per l'invito, saluto tutte le autorità intervenute. Pregiatissimo assessore alla salute, pregiatissimo direttore del dipartimento servizio salute, noi rileviamo questa sera l'assoluta necessità non più prorogabile di garantire e ricondurre seriamente e stabilmente le relazioni sindacali e la contrattazione sindacale zonale tra le delegazioni trattanti di parte sindacale e di parte pubblica, entro gli inderogabili termini giuridici previsti tanto dal contratto quanto dal recente protocollo di intesa regionale sottoscritto il 24 marzo. Con queste motivazioni in premessa chiediamo una forte azione politica a difesa del nostro territorio, un concreto e compiuto e perentorio impegno affinché si realizzano questi che andrò ad elencare. Punto n. 1: la contrattazione collettiva integrativa deve rimanere sul territorio a livello decentrato nelle zone territoriali, a garanzia delle conquiste dei lavoratori ed a difesa delle nostre aziende e del nostro territorio, così come previsto dall'accordo quadro sulla istituzione della RSU con potere di firma, processo, possibilità, questa, che è stata in maniera, lo si può dire, antidemocraticamente, anticostituzionalmente azzerata da una legge regionale, la 17/2010. Questa prerogativa dovrà essere garantita oltre i rinnovi delle RSU ed oltre il 31.12.2011. Secondo punto: chiediamo che siano garantite le condizioni di sicurezza di operatori ed utenti della zona territoriale 5 e non l'esigenza stringente di mantenere l'equilibrio economico temperato con la necessità che siano comunque assicurati i livelli essenziali di assistenza ed il massimo livello di qualità dei servizi e prestazioni così come si evince nella determina Asur 240 del marzo 2011. In questa determina, che non è vero che nel frattempo è stata congelata come qualcuno vuole farci credere, anzi, è applicata eccome questa determina, è rivolta al recupero economico per complessivi 14.021.530 nel biennio 2011/2012, questa avverrà attraverso le limitazioni del turnover, le mancate conferme dei contratti a tempo determinato e le limitazioni, il contenimento dei costi extra-fondo contrattuale a carico del bilancio delle aziende. Queste cose non sono effimere, stanno avvenendo. I lavoratori vanno a casa, non gli viene rinnovato il contratto, non vengono garantite le sostituzioni e non vengono fatti interventi sui costi extra-fondo perché chiaramente vuol dire mettere mano ai salari dei lavoratori, perché vorrebbe dire abbattere l'indennità, abbattere gli straordinari in carenza di personale. Non vi è ricerca dell'appropriatezza quantitativa delle dotazioni organiche e della qualità nell'erogazione dei servizi, nel riorganizzare e riordinare le risorse umane senza concertazione sindacale, producendo solo atti unilaterali autoreferenziali ed antisindacali, perché questi sono i tempo agli lineari, stanno avvenendo su questa dimensione di mancata concertazione. Questi tagli che noi chiamiamo lineari in realtà sono scriteriati ed indiscriminati e sono perpetrati a danno del personale dipendente del servizio sanitario regionale, non vi è promozione della maggiore sicurezza delle prestazioni erogate, nell'imporre dotazioni organiche al modulo minimo, che non sono state concertate a livello zonale, vengono imposte a livello centrale, vengono accentrate queste decisioni, che non potranno in alcun modo assicurare ai lavoratori né i riposi e né le ferie, a fronte dell'obbligo di informazione per l'utente che costituzionalmente ha integro il diritto di conoscere lo stato di efficienza della struttura sanitaria anche riguardo la concreta carente situazione ospedaliera in rapporto alle dotazioni organiche, in modo che possa decidere se ricoverarsi o meno in una struttura piuttosto che in un'altra, anche questo è ben to marking, anche questo è confronto con la qualità delle aziende delle altre regioni. Terzo punto: la discussione sindacale sulla tenuta ed aggiornamento della dotazione organica dei posti occupati, la programmazione del fabbisogno di

personale, le direttive per assegnare il personale, i processi di riorganizzazione delle risorse umane con i relativi piani occupazionali, piani assunzioni, devono ritornare ai legittimi tavoli di discussione che è la contrattazione decentrata zonale. Quarto punto: occorre rispettare, tornare a rispettare i modelli organizzativi dipartimentali zonalì che sono quelli in grado di determinare in autonomia e responsabilità l'appropriatezza quali-quantitativa delle dotazioni organiche e la completezza delle risposte ai complessi bisogni di salute della collettività, organismi organizzativi snelli, moderni e misurabili, costruiti sulla base delle esperienze e delle competenze più avanzate, capace di assicurare una ponderata razionalizzazione delle risorse umane, tecniche, strumentali, strutturali ed economiche, sistemi operativi che andavano implementati e sviluppati ulteriormente, perché accreditati per valorizzare le competenze, le professionalità e la promozione dell'aspetto motivazionale, modelli funzionali che non andavano smantellati in luogo di squalificanti e degradanti interventi posti in maniera prepotente ed arrogante di accentramento dell'Asur, che ha arrogato così potere decisionale e gestionale su queste materie. Questo è un processo che fa arretrare la sanità marchigiana, questo è un rischio di commissariamento rispetto alla perdita del confronto sulla qualità e quantità dei servizi, rispetto all'analogia offerta di altre aziende. Noi chiediamo di essere convocati a questo punto su questi temi alle conferenze permanenti che, come previsto dal contratto vigente e come previsto dal protocollo di intesa sulle relazioni sindacali di marzo, chiediamo di essere presenti in queste sedute, alla presenza di rappresentanti della Regione Marche, dei direttori generali degli enti del servizio sanitario regionale e delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto, per poter partecipare alla discussione, magari insieme ai comitati dei dipartimenti zonalì ed a tutti gli enti di diritto pubblico ed enti ausiliari dello stato, per discutere sulle prestazioni sanitarie rese all'utenza sia per qualità che per quantità, per discutere sull'applicazione del contratto, lo stato dell'arte dell'applicazione del contratto, per discutere della produttività, delle politiche sulla formazione, sull'occupazione e l'andamento della mobilità. Questo è condivisione e partecipazione al sistema sanità. Quinto punto: chiediamo la stabilizzazione dei lavoratori precari, perché rappresentano la garanzia della continuità e della qualità dei servizi, sono una imprescindibile forza lavoro, essenziale, indifferibile ed incompressibile. Noi contestiamo, impugniamo i termini apposti finora i contratti a tempo determinato, chiediamo immediati interventi regionali, accordi per il mantenimento in servizio delle tantissime lavoratrici e dei tantissimi lavoratori precari della sanità marchigiana, prevedendo fin da ora le proroghe ed i rinnovi di tutti i contratti in scadenza ed aprendo contestualmente i processi di stabilizzazione, processi che sono da completare, da ultimare, che sono stati ingiustamente ed ingiustificatamente interrotti. La salute psicofisica, la dignità ed il ruolo sociale dei lavoratori precari meritano una risposta di ragionevolezza e sensibilità pari all'allarme lanciato dall'organizzazione mondiale della sanità, che condanna la condizione del precariato quale elevato profilo di rischio per la salute bio-psicosociale. Pertanto chiediamo un intervento immediato per la revoca della disposizione perentoria del direttore generale dell'Asur, dott. Ciccarelli e nell'ambito delle indicazioni per la programmazione 2011 obbliga i direttori delle zone a sottoscrivere contratti a tempo determinato contenenti la clausola altamente vessatoria per la condizione del precariato, indicante la risoluzione anticipata in qualsiasi momento del rapporto di lavoro, con preavviso di 30 giorni. I lavoratori precari, pregiatissimo assessore e pregiatissimo direttore del servizio salute, non sono merce o macelleria sociale. Punto n. 6: chiediamo uno stop definitivo agli illegittimi indirizzi adottati in applicazione alle risposte del ministro on. Renato Brunetta che sono notoriamente irricevibili fin quando non saranno stipulati i nuovi contratti del comparto sanità. Sesto punto: chiediamo che vi sia il dovuto rispetto delle prerogative ed aspettative legittime dei lavoratori del servizio sanitario regionale riguardo le questioni economiche contrattuali, perché le condotte antisindacali finora adottate, preclusive il potere di acquisto dei salari, colpiscono forte il tessuto socio familiare sul carovita e la crisi economica. Chiediamo il rispetto della dignità professionale ed esistenziale, affinché vengano garantiti ed assicurati la sottoscrizione di tutti gli accordi contratti collettivi decentrati a livello

zonale sulle partite economiche, accordi da considerarsi assolutamente definitivi e validi ai sensi del recente protocollo di intesa sulle relazioni sindacali sottoscritto a marzo. Stante il grave e preoccupante momento contingente per utenti e lavoratori della zona 5, determinatosi per il drastico ridimensionamento delle risorse disponibili rispetto agli anni precedenti, derivanti dal reparto del fondo sanitario nazionale ed a seguito delle modifiche della legge regionale 13/2003, così come integrata e modificata dalla legge regionale 17/2010 e delibera giunta regionale Marche 17/2011, noi rileviamo, riteniamo a questo punto anche le Signorie Vostre insieme a noi, perché impossibile non accorgersi di questa situazione, il forte disagio di tutti i lavoratori per i turni, per le sostituzioni, per gli straordinari, per i piani ferie e la necessità che l'azione della riorganizzazione da realizzarsi interessi l'intero sistema dell'offerta sanitaria su scala area vasta, e non si scarichi solo sul personale del comparto, verificando e prevedendo situazioni rivolte a compromettere la qualità dei servizi ed i livelli essenziali di assistenza. La collettività dell'ambito territoriale sociale 9, che è il comprensorio della zona territoriale 5, attende serie, concrete e compiute risposte, dovendosi contemperare l'interesse al miglioramento delle condizioni di lavoro e la crescita professionale dei dipendenti con esigenza dell'ente di incrementare e mantenere elevata l'efficienza e l'efficacia dei servizi erogati nell'ambito delle progettualità, sperimentazione ospedale modello che, lo ricordo, riguardano nuovi modelli di assistenza infermieristica, intraospedaliera per intensità di cura ed appropriatezza, nuovo modello di assistenza infermieristica territoriale, case management, e nuovo modello quello amministrativo a supporto dei dipartimenti ospedalieri. Ora pregiatissimo assessore alla salute, pregiatissimo direttore del dipartimento salute, proprio riguardo all'ospedale Carlo Urbano, progetto innovativo che è stato licenziato non solo per la Regione Marche ma per l'intero territorio Italia, noi chiediamo a questo punto oggi chiarimenti sul fatto che proprio lei, direttore, dott. Ruta riguardo l'Asur ha affermato cose che sono diametralmente opposte rispetto a quelli che sono i progetti che noi stiamo licenziando, lei ha affermato che la realtà jesina è una realtà satellite, lei ha affermato che è una realtà polverizzata, ha detto che Jesi è pervasa da troppi ricoveri impropri, ha troppi posti letto, ha poca lunga degenza, troppa mobilità passiva, per dire che – sono frasi sue – qui c'è bisogno di prevedere una riconversione in direzione bassa complessità e bassa assistenza. Beh direttore, dott. Ruta noi a questo punto ci chiediamo una cosa che tutti noi in cuor nostro abbiamo dentro, ma questo prezioso progetto ospedale modello ce lo volete far fare o no? Perché noi avremmo, con questi progetti che stiamo affrontando, avremo tutt'altra ambizione rispetto alla riduttiva e meno favorevole lettura e prospettiva che lei continua a regalare nelle platee. Vorrei fare un appunto ulteriore, direttore, dott. Ruta, usando la frase appropriatezza, in un clima come quello attuale, una politica pervasa da ferrei sacrifici di recupero economico, lacrime e sangue per i lavoratori che la sentono sulle proprie spalle, le sembra a lei appropriato interventi a livello regionale con le delibere del 22 marzo 2011, la 414 e la 413, che ha proceduto al conferimento degli incarichi, delle strutture dirigenziali nell'ambito del dipartimento salute per i servizi sociali e dell'ARS e la delibera per la definizione del valore economico delle retribuzioni di posizioni di queste strutture dirigenziali per complessivi € 1.683.305 mediante l'utilizzo delle risorse del fondo sanitario regionale? Abbiamo chiesto sacrifici e stiamo andando a fare che cosa convogliando queste risorse? Abbiamo usato la parola appropriatezza, forse meritiamo una risposta su questo, visto che si parlava di rischio di commissariamento. Creiamo dirigenti e non abbiamo partecipato in maniera condivisa alla partita sulla riorganizzazione delle risorse umane? Ci lascia perplessa questa cosa, anche perché nel frattempo molta forza lavoro valente è stata rispedita a casa. Per tutto questo, nelle more delle risposte che auspichiamo verranno garantite perentoriamente, speriamo, in maniera chiara e confortante su tutti questi temi, noi comunque proclamiamo l'adesione ad una iniziativa di mobilitazione davanti la sede del palazzo della Regione Marche, che le RSU delle zone territoriali, le organizzazioni sindacali provinciali e regionali attualmente stanno seriamente e concretamente prendendo in considerazione come forma di protesta necessaria ed improcrastinabile stante la mancanza di effettivo e compiuto riscontro. In ogni caso

confermiamo ovviamente la disponibilità a collaborare attraverso percorsi condivisi e partecipati. Rispetto al documento che avevo depositato, che ho integrato, provvederò a modificarlo e di nuovo riconsegnarlo all'ufficio competente.

DOTT. RUTA CARMINE: Se mi ascolta parliamo di verità, parliamo di cose vere. La mettiamo così, facciamo un percorso serio: quando l'anno scorso a giugno è uscita la finanziaria e prima ancora patto per la salute che tagliava circa 100 milioni di euro, abbiamo provveduto a fare un provvedimento che era la delibera, non la legge, la delibera in conformità col patto per la salute e con la legge finanziaria che prevedeva una serie di manovre con quelle che ho detto prima, alcune manovre erano di reginizzazione di tutti i sistemi, quindi della rete clinica che stiamo facendo, dell'urgenza/emergenza, del socio sanitario, della prevenzione e toccava alcuni fattori di produzione, nel senso che diceva dobbiamo gestire al meglio le risorse del farmaco, gestire al meglio i beni e servizi, gestire al meglio quella che è la mobilità passiva e sul personale avevamo detto, siccome noi siamo una regione equilibrio, dobbiamo cercare di gestire con attenzione minima possibile. Ricordo che quando la regione è commissariata, il turnover è zero, lei lo sa meglio di me, quindi vuol dire che il governo, quando tu sei commissariato, il turnover è zero, quindi vanno via 100 persone e 100 persone abbiamo istituito. Abbiamo scelto la strada di fare un turnover 70, quindi vuol dire se vanno via 100 recuperiamo 70. Ricordo che questa è quella che era la delibera del 17, ricordo che nella Regione Marche in tre, quattro anni siamo passati, ricordo che la spesa dei beni e servizi era intorno al 7%, in questi anni siamo passati da 7 al 2,5%, la spesa farmaceutica era intorno al 6/7%, siamo allo 0.98% l'anno. La spesa... è aumentata a zero, e lo sanno perché si sa esperienze dure che c'erano in questo periodo. La mobilità passiva è diminuita da circa 50 milioni di euro, 48 a 24 ed in questo momento un'azienda che vale tre miliardi aumenta per poter stare in un equilibrio commissariata di cifre in percentuale molto basso. Questa non è una scelta, i tagli sono stati pesanti e sostanzialmente la 17 ha agito su pochi parametri. Noi in questi giorni stiamo lavorando moltissimo su logistica, magazzini, gare, stiamo lavorando per cercare farmaci... gare nuove, stiamo cercando di lavorare sui dispositivi medici, su tutto quello che permette di efficientare il sistema senza toccare i servizi. L'altra cosa che abbiamo cercato di dire è che dobbiamo andare verso organizzazioni compatte ed oltre a fare il completamento delle strutture macro, quelle ospedaliere, continuiamo a fare le integrazioni, quindi creare l'organizzazione per area vasta, per vedere se anche a livello così non solo a livello operativo sanitario ma anche amministrativo si riesce a trovare qualche efficienza facendo un'unica organizzazione per area vasta. Su questo siamo in ritardo. Siamo in ritardo anche sul fatto di integrare, come dire, le strutture e nego quello che lei ha detto, perché abbiamo fatto una delibera per integrare le attività di Torrette, con una delibera fatta da me, con Jesi e Senigallia, ed abbiamo lavorato nell'area vasta di Ancona, sull'area metropolitana, che comprende Torrette, Jesi e Senigallia e l'area montana. Questo perché? Perché oggi Torrette ha circa metà dei ricoveri solo dagli ospedali di rete, e Torrette ha un problema che oggi fa soltanto 200/250 trapianti l'anno, fa soltanto circa 200 interventi di cardiocirurgia. Sono troppo pochi per arrivare a fare circa dai 400 ai 600 interventi di questo tipo perché altrimenti non siamo efficienti, nel senso che quello che mettiamo a disposizione è un costo ma si chiama in termini tecnici... in pareggio, quindi non puoi fare 200 interventi di chirurgia e soltanto 200 trapianti, perché devi fare almeno 600. E' come fare automobili più pesanti. Il tema era esattamente il contrario. A Jesi abbiamo deciso di arrivare tutta la patologia, tutta una parte insieme a Senigallia di elezione di Torrette, quindi assolutamente il contrario di quello che ha detto lei, quindi l'accordo dell'area metropolitana è fare in modo che circa il 50% degli interventi di Torrette che sono dall'ospedale di rete, sono possono venire a Jesi ed in parte a Senigallia, Torrette deve allargare le attività di altissimo livello che sono Salesi, Lancisi, cardiocirurgia, trapianti, fare il vero ospedale regionale. Non so chi le ha dato quei dati, però assolutamente questo è, questa è la delibera e questo quello che vorremo fare. Per quanto riguarda invece il percorso successivo, lei ha

fatto accenno alla 240. Quando abbiamo fatto la 17, in questo momento la delibera 17 non vorrei che si confondesse con la legge 17, la legge 17 è una legge di riforma regionale che sostanzialmente ha decretato che in qualche modo nascesse il dipartimento, l'Asur fosse poi divisa in aree vaste ed il discorso di integrazione fra ambiti e distretti. Quello che voglio far notare in modo preciso, prima di tutto che il dipartimento quando è nato, non sono soldi in più, sono persone che lavorano nel territorio e resta nel territorio, dobbiamo prendere in comando o in utilizzo, quindi quei soldi che lei ha detto sono soldi che sono un monte salari di un miliardo e 2 totale per la Regione Marche. Quando lei dice l'efficientamento del turnover del 70%, sa cosa vale? Vale 10 milioni di euro, quindi su un miliardo e 2 l'efficientamento del turnover 70 vale 10 milioni di euro, quindi è bassissimo rispetto il totale. Per quanto riguarda il dipartimento, non può fare paragoni questa sono persone dipendenti del territorio che lavorano in utilizzo al dipartimento perché eravamo sguarniti ed abbiamo costruito il dipartimento per gestire meglio in modo integrato la parte sanitaria, sociale ed il socio sanitario. Questa è la 17, se c'è un limite della 17 è poi quello di non aver avuto norme transitorie per gestire al meglio le relazioni sindacali, fino a quando non nasceva le aree vaste, con dinamiche corrette, transitorie fino a quando c'erano le elezioni e si arrivava alla nuova conformazione organizzativa. Questo è un limite della 17. Abbiamo cercato di eliminare facendo quell'accordo che ha citato lei prima a livello regionale, dicendo si continua fino a data conclusiva organizzativa a trattare a livello di zone. Questo è stato l'accordo regionale e questo deve andare avanti. La 240 è nata in una fase in cui stavamo discutendo come applicare una parte di queste attività che stiamo facendo di efficientamento con questa delibera patto per la salute, l'Asur ha emanato una delibera, una determina 240 che è stata immediatamente congelata. La 240 è congelata fino a nuove disposizioni, nel senso che in questo momento stiamo lavorando, ed io stesso sto presentando dei piani di area vasta ai suoi colleghi, quindi sono contento se anche lei interverrà, in modo completamente diverso in cui segue quello che diceva lei, stiamo partendo per ogni area vasta dal bisogno, la domanda, l'offerta, quindi l'epidemiologia, bisogno, domanda, offerta, organizzazione e per quanto riguarda la micro-organizzazione non stiamo usando degli standard preconfezionati, li stiamo discutendo con l'ordinistica degli infermieri quindi stiamo ridiscutendo questi parametri. Per quanto riguarda i precari, noi abbiamo stabilizzato duemila precari, mi dispiace che qualcosa sia sfuggito, la mettiamo così, non numeri enormi siano sfuggiti, rispetto al numero di duemila che abbiamo stabilizzato con forte intenzione, responsabilità, qualche cosa che poteva essere anche qui risolto, non è andato... cercheremo di rimediare. Però le assicuro che in questo momento mi dispiace che poi venga legato tutto insieme e siccome io vengo dal suo lavoro, sono arrivato a fare il medico, che si faccia di tuttata un'erba un fascio. Io penso bisogna puntualizzare, io sono disposto a parlare con lei quando vuole, come vuole, con il suo sindacato, con massima responsabilità, però chiedo che veramente si usi anche attenzione nelle responsabilità, nella chiarezza e nelle definizioni, perché altrimenti non si fa un buon servizio ai cittadini.

MOSCATELLI ROSSANO – UIL-FPL ANCONA: In qualità di componente rappresentante della segreteria provinciale UIL-FPL di Ancona porgo i saluti, i ringraziamenti per la possibilità di intervento su una materia così importante quanto complessa come la sanità ed i servizi socio sanitari. Nell'ultimo anno abbiamo assistito ad un lento ma quanto mai logorante decadimento dei contenuti delle relazioni sindacali sia regionali che locali, che solo ultimamente abbiamo forse recuperato attraverso la riapertura dei tavoli di confronto regionali con la sottoscrizione di accordi con la giunta regionale che di fatto hanno derogato i limiti che diceva prima il dott. Ruta nella legge regionale del 17, ed hanno consentito la successiva riapertura dei tavoli sindacali zonali dal 10 maggio scorso. Il problema più importante da affrontare, e di questo la regione ne è cosciente perché sollecitata dalla confederazione delle organizzazioni di federazione regionale, è però quello della riforma del sistema socio sanitario sia per quanto riguarda la parte strutturale sia per quanto riguarda la parte gestionale. Le organizzazioni sindacali regionali, con la recente programmazione

dello stato di agitazione di tutto il personale della sanità pubblica, hanno dato il segnale più importante agli amministratori ed alla politica. Le riforme strutturali e gestionali devono essere partecipate e vanno condivise con le organizzazioni sindacali rappresentatrici del personale dipendente, un personale che non può essere sempre l'unico ed il solo a pagare le conseguenze della mancanza di risorse economiche. Lo stato di agitazione del personale dipendente non è stato revocato perché la situazione sta progressivamente peggiorando. Dopo l'ottimo lavoro fatto con la stabilizzazione dei precari attraverso le finanziarie nazionali del 2007/2008, poi recepite ovviamente con ulteriori atti della giunta regionale e leggi regionali finanziarie, ancora oggi abbiamo delle dotazioni organiche non adeguate ai servizi ospedalieri sul territorio, dei servizi che, come noi tutti sappiamo, sia per quantità, complessità e specificità necessitano ovviamente di una quantità e qualità di personale sempre maggiore. Nella zona territoriale n. 5 di Jesi riscontriamo, oltre le stabilizzazioni, quindi già ovviamente portate per la maggior parte a casa, una quantità di personale precario che pur essendo assolutamente necessario a mantenere gli standard dei servizi socio sanitari, non trova però la dovuta e stabile collocazione nelle rispettive dotazioni organiche e nel fabbisogno di personale. Questo perché? Perché nel tempo, e questo probabilmente non riguarda solo la zona 5 di Jesi, non si sono adottate le giuste misure per l'adeguamento dei contingenti del personale stabile. I tagli imposti dalla crisi, nonostante la nostra regione sia una delle poche rimaste virtuose, come diceva prima, incidono fortemente sulla necessaria presenza di questi lavoratori precari, sottoposti tra l'altro, come è ovvio, all'instabilità della scelta dei periodi di proroga dei loro contratti. Un buon contingente di personale precario ha già perso il proprio posto di lavoro, d'altra parte, quindi, il personale in servizio stabile e l'addetto all'assistenza salta i riposi, viene richiamato dalle ferie, è costretto ad effettuare una buona dose di straordinari e tutto ciò fa ovviamente venir meno la qualità dell'assistenza, un'assistenza che non può e non deve permettersi di sbagliare. Inoltre è altrettanto grave che in questo modo alcuni importantissimi istituti contrattuali e di legge non vengano rispettati. Come dicevo, i tagli non possono incidere sulla pelle di lavoratrici e lavoratori. Dal canto suo la UIL FPL, come le altre organizzazioni sindacali che oggi sono qui presenti, sono ancora in attesa di una presentazione di un programma coordinato di organizzazione del sistema sanitario regionale che sia frutto di condivisione rispetto a delle norme che tutelano il lavoro ed i lavoratori. Tutti sappiamo, e credo sia condivisibile, che la serenità lavorativa dei dipendenti offre ovviamente anche una maggiore qualità del servizio. Per ora la legge regionale 17/2010 è una cornice all'interno della quale la parte pubblica dirigenziale e quella politica devono dimostrare ai cittadini, ai lavoratori la disponibilità dei servizi che si vogliono offrire. Bisogna però decidere in fretta e dire la verità, cioè da quando è stato ripreso il confronto sindacale a livello regionale, è stata la stessa regione a farsi garante, e qui l'assessore ne è la dimostrazione, della presentazione di un piano di riorganizzazione. Da quel momento il dott. Ruta, attraverso il dipartimento della salute, ha illustrato una metodologia di valutazione dei bisogni della cittadinanza, ma è necessario calare ciò nel particolare, nel micro, cioè tramutarlo in termini di risorse umane e di carichi di lavoro, quello che a noi interessa, soprattutto in una zona come la Vallesina dove i presidi ospedalieri e quelli territoriali hanno impatti molto importanti. Il sindacato confederale e quello di categoria nel momento in cui non ci sarà una risposta concreta sulla riorganizzazione del sistema, come già detto a livello regionale, è pronto ad adottare tutte le azioni di protesta che ci saranno chieste dai lavoratori. Un esempio può essere, per cominciare, il blocco del lavoro straordinario. Questo solo per farvi capire che se questo blocco avvenisse, vi accorgereste subito quanto sia necessario adeguare le dotazioni organiche e renderle coerenti con il personale in servizio e con quello che invece manca. Per concludere e per non rubare altro tempo a questo consiglio comunale aperto, va anche detto e sottolineato che i problemi del sistema sanitario sono sentiti anche da quel pezzo di sanità che affidava in gestione al privato. Ne sono un esempio le case di cura private nel comprensorio, come Villa Serena, nella quale riscontriamo gli stessi problemi della parte per così dire e quella che oggi chiamiamo pubblica. Anche questo è un segnale di forte

contrazione di risorse di servizi che rischia di stritolare il sistema ed in esso di stritolare chi ci lavora. Assistiamo alla forte volontà di ulteriori esternalizzazioni di servizi addirittura in quel pezzo di sanità che chiamiamo privata, scatenando una corsa al risparmio che inevitabilmente incide sulla qualità del servizio offerto. Il personale dipendente che si occupa della sanità, ha già dato la sua parte per contenere le spese contemporaneamente continuare, come continua, a sostenere i servizi. È il momento di cominciare una razionalizzazione che probabilmente, nel rispetto dei reciproci ruoli, vada realmente a contrarre le spese dove ci sono sprechi e comunque di spendita di risorse in modo inappropriato. Un buon servizio sanitario è quello che investe nel personale dipendente e nelle strutture necessarie ai servizi. Solo in questo modo potremmo riuscire a contenere la mobilità passiva ed aumentare quella attiva, oltre ovviamente a garantire sempre e costantemente un miglior servizio socio sanitario. Questo è il messaggio che credo possa essere condiviso e che inoltro ai rappresentanti di questo consesso.

BRAVI FRANCESCO – COMMISSARIO CROCE ROSSA ITALIANA DI JESI: Saluto tutti gli intervenuti, le autorità regionali, locali, consiglieri, assessori ed il pubblico. Sono attualmente il commissario del comitato locale di Jesi. Il comitato di Jesi è una delle 500 unità locali e periferiche della croce rossa italiana, una delle oltre 30 unità nella Regione Marche. La croce rossa italiana è un ente di diritto pubblico, diffuso a livello nazionale. Si avvale di volontari dipendenti e militari e non è una semplice associazione di volontariato, non ha scopo di lucro. Ciò significa che può assolvere tutti i compiti affidati in convenzione senza ottenere vantaggi economici, ma è altrettanto evidente che non può perdere risorse ed entrare nel vortice vizioso dei forti disavanzi di amministrazione, al quale purtroppo siamo arrivati anche a Jesi avendo ricevuto le unità passive per aver svolto da sempre i servizi con le USL prima e poi con le ASL, oggi con l'asur regionale, sostenendo costi esageratamente alti di fronte a rimborsi fissi che possono coprire solo un terzo delle spese. È impossibile gestire un'ambulanza di tipo A h. 24 con un equipaggio di almeno un autista e barelliere per 365 giornate ogni anno, rimborso previsto attualmente di appena 86.400€. Sapete benissimo che un'ambulanza di emergenza non può oltrepassare i cinque anni dall'immatricolazione e non deve superare i 150mila chilometri, ma per acquistarla ci vogliono almeno 100.000€ come minimo, più il 20% dell'iva perché la croce rossa paga anche l'iva. Mi piacerebbe conoscere quante sono le ambulanze che hanno superato tali requisiti, svolgono ancora servizio soprattutto quelle dell'Asur se sono tutte regolari. Neppure le rivalutazioni instat che sono previste, ci aiutano a rimediare oltretutto sono concesse con ritardi eccezionali. Possiamo insistere a dire che la croce rossa italiana è un ente pubblico e deve avere la preferenza nel pubblico. Le altre associazioni possono avere altre convenzioni dove né il servizio sanitario nazionale né la croce rossa italiana riescono ad intervenire. Non possiamo essere parificati per tutto questo a tutte le associazioni di volontariato. Ciò significa che la Regione Marche non ha compreso bene quali realtà ha di fronte oppure vuol favorire i privati; quante proroghe ci sono state per le convenzioni fino ad oggi e quante sono ammesse per legge. A Pesaro sono state eseguite nove proroghe ma ne erano ammesse soltanto due. Quando si parla di volontariato, si approfondono tutti in elogi e ringraziamenti esagerati, poi quando si fanno le leggi (vedi quella regionale Marche) a modifica della legge 36/98 addirittura si voleva cancellare di fatto tutte le associazioni Anpas, Misericordi e la Croce Rossa Italiana, tentando di favorire nelle convenzioni per il trasporto sanitario di emergenza e programmato i privati, cioè innescando una guerra tra poveri a vantaggio delle cooperativo. Faccio il nome della 2LService, della Croce Azzurra, la Croce Verde di Falconara e di Ancona. Grazie al voto unanime di tutti i consiglieri regionali che ringrazio, con un emendamento, la proposta di legge 79/2011 del 5 aprile scorso, si potrà garantire il servizio ai cittadini marchigiani con la partecipazione di tutte le forze del volontariato. Altro episodio emblematico è stato quello verificatosi proprio a Jesi, quando la zona territoriale 5 ha ottenuto gratuitamente da alcune associazioni di volontariato l'automedica. Per noi della Croce Rossa assolutamente impossibile ed incomprensibile, disponendo immediatamente poi

il giorno dopo la... della convenzione per il LifeCar, questo è successo nella precedente amministrazione. Oggi come ieri, quindi gli hanno regalato una LifeCar e il giorno dopo gli hanno tolto la possibilità di fare attività del genere, LifeCar. Oggi come ieri la Regione Marche ha costretto le associazioni della Croce Rossa a lavorare con modalità differente tra le varie province; nel pesarese, inoltre, c'è una variabile in più che non esiste qui nella provincia di Ancona o è scarsamente rappresentata, cioè quella dei dipendenti privati. Quali garanzie può offrire un dipendente privato rispetto a quello pubblico, quali costi sono necessari per mantenere in servizio un dipendente privato rispetto a quello pubblico? Sono state mai verificate le turnazioni dei dipendenti privati? Capita molto spesso nel volontario ed anche dipendente ma a volte non sa quando finisce il turno da volontario e quando inizia quello del dipendente. Ci sono anche problemi gravi per quello che riguarda l'efficienza di questo personale che si mette a fare attività continuativa, dopo l'attività come dipendente, fa come volontario e quindi il rischio di incidenti per se stessi e per il prossimo sono molto elevati. Torniamo a Jesi dove la Croce Rossa è riuscita a costruire la palazzina nel '93, le superfici del '96, grazie anche al contributo della donazione ottenuta da questo Comune, circa 15.000 mq di terreno. Oggi dall'amministrazione comunale non riusciamo ad ottenere nemmeno la collaborazione per allestire un palco. La stessa area di superficie qui di Jesi è stata sospesa dall'Enac per cause involontarie dalla costituzione, poiché era stata costruita a regola d'arte, infatti l'elisoccorso continua ad atterrarci e siamo orgogliosi di permettere ai pazienti urgenti di ricevere la migliore assistenza in emergenza unitamente al 118. Per ripristinarla occorrono 25.000€, vorremmo che il Comune di Jesi, ma sarà impossibile perché i soldi non ci sono. Questo sindaco non ha manifestamente apprezzato l'opera mentre veniva limitata nelle sue funzioni. Comunque atterranno anche, oltre alle ambulanze, i vigili del fuoco, la polizia, etc., quindi noi la mettiamo anche in servizio per quello. Però c'è stato costruito un edificio vicino che rende quasi impossibile la sicurezza per l'atterraggio o per il decollo. Per tornare alla Croce Rossa di Jesi ci piace ricordare che abbiamo creato le delegazioni di Filottrano, Montecarotto, Staffolo, San Paolo di Jesi oltre al gruppo di Monsano. Abbiamo contribuito anche allo sviluppo del comitato locale di Castelplanio e Chiaravalle. Qui a Jesi sono attive tutte le componenti volontarie, volontario di soccorso, i pionieri, i giovani della croce rossa, le infermiere volontarie e la Regione Marche non vuole riconoscere come operatori socio sanitari specializzati come invece si verifica in ambito nazionale, le volontarie del comitato femminile ed il corpo militare. Non abbiamo mai voluto il coordinatore di donatori di sangue perché abbiamo ottima stima e collaborazione con l'Avis. Le enormi difficoltà per le organizzazione dei servizi sono dovute alla carenza di volontari e di dipendenti, oggi siamo rimasti con circa 100 volontari attivi ed operativi, solo 8 dipendenti di cui 5 a tempo determinato. Lei sa che ci sono 70 dipendenti pubblici della croce rossa a tempo determinato nella regione, assunti con concorso pubblico che svolgono servizio per mantenere tutti gli impegni di convenzione ininterrottamente dal 2003. Dopo otto anni di lavoro nessuno li vuole prendere in considerazione, pur svolgendo con l'Asur Marche un'ottima attività, hanno sostenuto e vinto un concorso pubblico, ma questi dipendenti qui la Regione Marche non ha riconosciuto alcun privilegio, pur sapendo che svolgono i loro doveri e quando hanno esaminato gli operatori di soccorso che sono stati assunti a seguito del recente concorso. Quindi anche noi abbiamo un problema di stabilizzazione del personale. Con la difficile situazione economica a cui assistiamo in Italia e nella nostra regione, si vuole scegliere di mandare a casa 70 dipendenti ai quali corrispondono altrettante famiglie, mettendo in serio pericolo economico la vita di circa 200 persone. I servizi ci sono, le richieste sono sempre numerose, per migliorare la gestione sul nostro territorio abbiamo aderito all'organizzazione SAV, cioè il servizio di coordinamento delle ambulanze per la Vallesina, dove siamo insieme all'Anpas operanti nella zona 5 di Jesi. Per concludere, si propone di accogliere la richiesta di parificazione della Croce Rossa Italiana all'ente pubblico e non alle associazioni private. Si chiede di riorganizzare il servizio dei trasporti infermi e di emergenza 118 con un rimborso equo a copertura di tutte le spese, affinché onestamente si possa

riuscire a mantenere efficace ed efficiente l'organizzazione che, per riuscire a svolgere un buon servizio di assistenza, occorre una sede adeguata e mezzi sicuri, personale qualificato e sapere tutto quanto tempo ci vuole per la formazione. La Croce Rossa ha un periodo di formazione lungo e selettivo, purtroppo ci penalizza quando vediamo allontanarsi le persone volenterose che non sopportano i nostri metodi troppo rigorosi e vanno ad iscriversi ad altre associazioni. Il comitato di Jesi è stato scelto dal comitato nazionale per formare strutture per la ricostruzione pediatrica delle vie aeree, quindi dei bambini, nelle regioni Marche, Umbria ed Abruzzo. Da alcuni mesi questa attività viene svolta nei paesi limitrofi, dopo essere stata iniziata ufficialmente dal dott. Ricci che era il precedente commissario proprio a Jesi, nel febbraio 2010, con la partecipazione di numerosi concittadini. Per terminare veramente, debbo sostenere che secondo la nostra esperienza il rimborso deve tenere conto di tutto il sistema. Si attende l'attivazione di tale coordinamento per gli accordi convenzionali sui rimborsi dei costi effettivamente sostenuti, come prevede la recente normativa, Legge Regionale 6 dell'11.04.2011. Oggi è impossibile sopravvivere, a Jesi si dice non si può fare le nozze con i fichi secchi.

MANCINELLI ALESSANDRO – SEGRETARIO CISL FUNZIONE PUBBLICA: Prometto la brevità, considerato l'orario. Il segretario della CISL funzione pubblica di Ancona, ringrazio ovviamente per l'invito. Innanzitutto credo che vada ribadito da parte degli intervenuti, della Regione la garanzia, la cittadinanza ai lavoratori della volontà di ultimare, portare a termine in tempi certi e rapidi il nuovo Carlo Urbani. Qui ci si è sorpreso di questo dubbio, in realtà io frequento Jesi da una decina di anni, come sindacalista abbiamo sentito parlare di dipartimenti dell'apparato locomotore, progetti meravigliosi poi un po' abbandonati. Dovrà trattarsi, il Carlo Urbani, di un vero ospedale, un ospedale modello per intensità di cura, che risponde ai bisogni della popolazione, e non un'operazione invece mascherata per ridurre in qualche modo l'offerta sanitaria. Questo significa definire con chiarezza quale ruolo ci si aspetta dall'ospedale di Jesi nel sistema dell'area vasta, definendo le specialità che devono essere garantite, i rapporti con il nodo regionale di Torrette, con l'Inrca e con gli altri ospedali di rete, garantendo su questo un dibattito pubblico, perché cittadini e lavoratori si sentano consapevoli di questo progetto. Come organizzazione di categoria rileviamo che è necessario che si garantisca il personale sufficiente a garantire i servizi ed i diritti contrattuali dei lavoratori, in questo momento con difficoltà riusciamo a garantire ferie e riposi, siamo nel pieno di una trattativa. In questo senso la zona 5 ha un problema del tutto specifico: gestisce due strutture ospedaliere in contemporanea, perlopiù in fase di trasferimento. Questo significa spesso dover garantire servizi doppi e non poter operare tramite eventuali riorganizzazioni. Occorre un'attenzione speciale a questa situazione che, se gestita con lo stesso metro di situazioni del tutto diverse, produce effetti disastrosi sulle organizzazioni dei servizi, sul benessere dei cittadini e dei lavoratori. Per avere un quadro nella trattativa sindacale di questi giorni, si sta definendo necessità infermieristiche, operatori socio sanitari per coprire i buchi che la politica di taglio sul personale imposta dalla Regione Marche all'Asur ha prodotto. Si parla della necessità di almeno 10/15 OSS e di più di 35 infermieri. Parlo di una politica di tagli sul personale per complessivi 20 milioni in due anni, per l'Asur 14 milioni, che se già abbiamo contestato alla sua nascita, oggi definiamo incomprensibile anche alla luce del riparto del fondo sanitario nazionale che è risultato più favorevole rispetto alle previsioni contenute nella delibera di giunta regionale 17/2011. Occorre prestare molta attenzione a riaprirsi della questione dei precari, è stato detto ma qui dobbiamo dire che, dopo l'operazione di stabilizzazione, il numero dei precari sta nuovamente e pericolosamente rialzandosi ed ha raggiunto, ad esempio, in questa zona territoriale, per gli infermieri un dato di circa 70 unità e per gli OSS di circa 35. Questi operatori al termine del loro contratto si troveranno senza lavoro ed i servizi avranno perso risorse preziose. In questa del personale che ovviamente come categoria poniamo al centro del nostro intervento, tutto il personale amministrativo e tecnico è stato trattato quasi come un lusso delle strutture, quando invece ne

garantisce, con una funzione di supporto, l'efficienza, l'efficacia ed anche la qualità. Il tasso di sostituzione di questi operatori è pari a 0 e noi viviamo in questo momento una grande sofferenza anche in alcuni settori importanti come le portinerie degli ospedali, probabilmente abbiamo una portineria dell'ospedale Carlo Urbani che rimane sguarnita. È necessario inoltre, credo, per dare un senso anche di qualificazione a questo nuovo ospedale, prevedere delle iniziative qualificanti. Più volte negli anni passati si è posta una questione, qui la riproponiamo, quella di prevedere un nido aziendale, si era molto parlato di questo e darebbe anche il significato di un'attenzione alla conciliazione di tempi di vita lavoro che da sempre sono un punto centrale dell'azione dei sindacati. Ricordo che il 3 maggio è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il regolamento per la concessione di fondi pubblici per questi tipi di iniziative. Due passaggi molto brevi sul territorio che sta intorno a questo Comune, da ieri è chiusa l'RSA di Montecarotto, qualcuno l'ha anche citato, per ristrutturazione. Noi chiediamo che non si ripeta l'epopea dell'RSA di Filottrano che doveva star chiuso un anno e mezzo ed è stata chiusa per cinque anni, è stata riaperta recentemente ed ancora oggi è in difficoltà relativamente al personale necessario a garantire l'assistenza, che tra l'altro dovrà sobbarcarsi anche quella di Montecarotto. Si tenga conto che in questo quadro noi avremo probabilmente la riduzione dei posti letto di Villa Serena per la DPA che ci ha comunicato che passerà da 40 a 20, quindi su questo quadro occorre un'attenzione di sistema. Dico per ultimo, un passaggio anche se questo non è il consiglio comunale di Cingoli, che anche sull'ospedale di Cingoli, dato che fa parte della zona territoriale 5, va prestata una certa attenzione, una situazione territoriale svantaggiata, qui si è parlato addirittura della costituzione di un'area vasta come quella di Fabriano, Camerino, per venire incontro a situazioni territoriali svantaggiate, sono presenti credo in gran parte del territorio delle Marche, non trattiamole in maniera diversa anche perché lì c'è un problema di cronicità che è uno dei punti deboli dell'assistenza sanitaria che le zone territoriali erogano. Quello che si chiede, e qui chiudo, è l'attenzione al mantenimento dei livelli di qualità raggiunti in questo territorio, per i quali l'ospedale e l'assistenza sanitaria hanno rappresentato nel tempo un elemento di prestigio comunale e la garanzia della buona amministrazione. Nell'ambito di questa richiesta, il fattore produttivo personale costituisce una garanzia di qualità e su di esso non può essere scaricata l'esigenza di un riequilibrio economico messo in discussione da ben altri sprechi e fonti di spesa, funzionali forse gli equilibri della politica ma non vi è certo il benessere dei cittadini e dei lavoratori.

QUAGLIERI ANNA – PRESIDENTE IOM: Mi scuso dott. Cingolani ma non avevo intenzione di parlare, è stata una frase dell'assessore Aguzzi che ha chiesto la destinazione che verrà data al Murri. È troppo ghiotta la presenza del dott. Ruta e dell'assessore. Io da tre anni ho una prelazione sul Murri, lei lo sa, lo sapete sindaci. Lo IOM si è offerto già quella volta, avendo già individuato nel terzo piano del Murri una sezione per fare quella che non dobbiamo chiamare un'hospice, una residenza. Io non so più dove mandare a morire i miei pazienti. Ci siamo offerti di ristrutturarla a nostre spese. Mi è stato promesso dalla vecchia amministrazione che era tutto fatto, tutto deciso, non c'è niente di scritto, però i sindaci, l'assessore Cingolani fanno fede, ci sono gli atti di un consiglio comunale, io ho delle carte firmate ed allora io volevo che questa proposta veicolasse, e quale occasione migliore? Tutto qui. Non ho lamentele, mi dispiace. Io ho sempre trovato una grande collaborazione e penso che questa volta riuscirò a realizzare questo progetto.

DOTT. RUTA CARMINE: Rispondo subito, sono felice di quello che lei ha detto, nel senso che quando prima ho detto che la filiera sanitaria non va vista più come per paziente acuto ma... l'ho detto prima, bisogna aggiungere una volta la sanità pensava di aggiungere più anni alla vita, oggi bisogna aggiungere un po' più vita agli anni, soprattutto quando si lascia questa vita. Io penso che il Murri dovesse proprio servire per fare queste attività sulla fragilità in senso lato che vuol dire residenzialità, che vuol dire hospice e questo penso che sia la missione futura di questa struttura.

Quindi felicissimo di vedere il progetto, felicissimo di discuterlo con lei e quindi al più presto ci rivediamo.

QUAGLIERI ANNA – PRESIDENTE IOM: Grazie dott. Ruta, oltretutto noi da otto anni facciamo un'assistenza con il dottore ci siamo incontrati quando abbiamo fatto la FOM, che funziona alla grande. Noi già facciamo l'assistenza 24 ore su 24 da tanti anni, abbiamo un grande riscontro nelle famiglie perché c'è un bisogno in Vallesina e quest'anno abbiamo avuto già più di 250 pazienti con un riscontro altissimo, quindi abbiamo bisogno del vostro aiuto.

DOTT. RUTA CARMINE: Il problema della Regione Marche che noi abbiamo circa 9.800 casi all'anno di nuovi tumori ed abbiamo avuto finanziamenti per fare otto hospice a livello governativo, non sono sufficienti e quindi accolgo con molto favore questo percorso perché rispetto a circa 10.000 casi all'anno e non siamo assolutamente attrezzati per fare un percorso dignitoso per dare questa qualità di vita in questi momenti così difficili.

QUAGLIERI ANNA – PRESIDENTE IOM: Quello a cui noi tendiamo è veramente l'associazione di Jesi che nelle Marche più collabora con la zona, è una collaborazione molto fattiva tant'è vero che non si chiama IOM ma si chiama ADO IOM, in quanto da diversi anni curiamo anche patologie transitorie per alleggerire l'ADI che in fondo non fa né 24 ore né funziona nei festivi.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: I consiglieri comunali che desiderino intervenire, si prenotino e poi l'assessore Mezzolani.

MASSACCESI DANIELE – PDL: Saluto l'assessore, saluto il direttore, l'ing. Ruta, sono Daniele Massaccesi consigliere comunale gruppo PDL. Mi ero ripromesso, ci eravamo ripromessi in un incontro con l'allora consigliere comunale dott. Melappioni, di sfruttare questa occasione per essere in qualche modo propositivi e per non scadere troppo nel gioco politico delle possibili contestazioni, possibili rilievi. Devo dire che rispetterò in parte questo impegno preso, perché la prima occasione, come qualcuno ha detto, è troppo ghiotta per non anche contestare o almeno osservare alcune cose. Nella seconda parte cercherò di interessarmi un pochino di più dei problemi o almeno di alcune esigenze dell'ospedale di Jesi. Quando l'assessore Aguzzi dice il nostro ospedale, ahimè, ha avuto dei ritardi o delle lungaggini, dice una cosa parzialmente esatta ma molto sbagliata, perché evidentemente ci sono, ci saranno, ci sono state delle gravi responsabilità. È troppo semplice sminuire il tutto con un ahimè. Devo dire che in questa occasione e nei mesi precedenti sicuramente è mancata la presenza politica di persone, delle istituzioni del territorio che fossero vicine a Jesi e tutelassero Jesi e facessero un po' da sprone a questo. Mi riferisco ovviamente consiglieri regionali eletti a Jesi e nel territorio almeno nelle ultime elezioni. Dicevo quando si parla, perché la politica c'entra in tutta questa vicenda che riguarda Jesi ma riguarda anche le Marche, io ho letto il piano della sanità, se non sbaglio si chiama così, che è stato redatto, presentato, cita in pochissimi momenti Jesi che di fatto è bypassata in questo piano, sono degli accenni a Jesi praticamente irrilevanti, mancano delle garanzie, mancano delle indicazioni precise su Jesi, ma questo non è l'unico difetto, perché la sanità marchigiana da anni se non sbaglio è amministrata da esponenti politici di un certo orientamento che si è impossessata della sanità marchigiana oltre che della politica marchigiana, considerando che non il merito è stato seguito ma spesso logiche prettamente politiche. Mi riferisco ad esempio anche alla vicenda del CUP che ha visto una vicinanza da parte di una cooperativa tra l'altro, se vero, non con esperienze specifiche ma se non vado errato, salvo smentita, era una cooperativa specializzata in pulizie di enti locali ed attività minori che poi ha in qualche modo vinto quella gara, per una cosa così importante assessore, credo che sia vero, ed in questa cooperativa, almeno se sono vere le informazioni che mi sono state

date dovrebbero essere anche contenute in una interrogazione rivolta al presidente Spacca, lavorano ed hanno lavorato molte persone vicino ad un partito politico e PD. Se smentiamo anche questi fatti, sarebbe un atteggiamento credo ipocrita. Nel piano della sanità, quando si va a parlare ad esempio di chiusura di alcuni ospedali più piccoli, ospedali minori o almeno di una riorganizzazione degli stessi, non ho trovato ad esempio un accenno ad un ospedale, spero di non sbagliare il nome, chiedo scusa per l'eventuale errore, ospedale di Sasso Corvaro che in una opera di riorganizzazione e di ottimizzazione mi risulterebbe avere due chirurgie. Quando parliamo di sprechi, parliamone, quando parliamo di sacrifici ad esempio agli operatori, ai dipendenti ne dobbiamo parlare anche di questi aspetti, perché se non diremo sempre delle mezze verità. Che la politica e la politica marchigiana sia in qualche modo supina a certe volontà viene fuori anche credo da due elementi, da due questioni, da due momenti in cui si sono privilegiate delle vicinanze ad una località, Fabriano, mi riferisco alla indicazione del capofila dell'area vasta Jesi, Senigallia, Fabriano, Ancona, guarda caso nonostante forse condizioni un pochino diversi per importanza di territorio parlo, è stato favorito Fabriano e quando a Fabriano è stato destinato un importantissimo centro servizi stampa che richiede, in periodo di sacrifici, circa 18 milioni di euro di spese o di investimenti che forse suona meglio, ma questi sono dati di fatto e poi parliamo sempre di tagli, di sacrifici da chiedere agli altri. Questa è la parte scorretta del mio intervento, quello un pochino più polemico. Quello che invece mi interessa un po' di più è quello di sollevare o alcuni dubbi o alcune perplessità, porre degli interrogativi. Intanto non ho trovato alcune indicazioni precise dei tempi di completamento dell'ospedale di Jesi. Io ho ritrovato precedenti documenti che anticipavano nel tempo la definizione del tutto, ovviamente bypassati da documenti più recenti. C'è una risposta dell'assessore Aguzzi di circa un paio di anni fa ad una mia interrogazione in cui l'assessore dava per scontato il 2012, dopo tutte le garanzie avute dall'assessore Mezzolani e dal dott. Ruta. Anche queste indicazioni contenute in questa risposta sono risultate non del tutto veritiere, come mi piace dire. Non ho trovato, dott. Ruta, nonostante le sue affermazioni, lei dice per quanto riguarda i finanziamenti, ci sono sicuramente, è tutto documentato. Non per sfiducia ovviamente perché non mi permetterei, ma mi piacerebbe avere anche una indicazione precisa del documento che garantisce per Jesi la destinazione di quei finanziamenti necessari o indispensabili per completare il tutto. Sarei contentissimo poi di averne una copia. Una domanda che mi sono posto e che è stato posto in altre occasioni, ma è giusto ad esempio, e mi sembra un po' strano che nel panorama generale sia stato bypassato questo argomento, questa piccola questione, non vorrei che sia stata una dimenticanza a suo tempo, che per completare le sale operatorie dell'ospedale Carlo Urbani non provveda A) l'Asur, non provveda B) la Regione, ma debba provvedere un ente seppure importante come la fondazione Cassa di Risparmio di Jesi. Non sarebbe più giusto, più opportuno destinare i soldi che meritoriamente la fondazione destina per quel completamento delle sale operatorie, per l'acquisto di altri macchinari di alta tecnologia per riqualificare veramente l'ospedale di Jesi? Credo che sia più opportuno e quasi doveroso semmai utilizzare i soldi in quel modo, i finanziamenti della fondazione Cassa di Risparmio. Poi ho sentito parlare molto di personale, delle loro rivendicazioni, non entro nel merito ma i discorsi erano piuttosto sofferti, ritengo, per la qualità delle persone che le hanno prospettate che siano anche veritiere, che siano dei messaggi importanti, però mi domando, sarà una domanda forse banale, ma perché non si dice anche, per fare un discorso complessivo, che tra l'altro a Jesi mi risulterebbe, e forse è un dato sbagliato, che fra OSS ed infermieri professionali ce ne sono almeno 94 adibiti ad un altro servizio, come se io so che nella pianta organica per gli infermieri, ce ne sono 500, faccio un esempio, potrebbe essere 600, dico 500 un numero facile, quindi sto tranquillo perché dice a Jesi non c'è bisogno di infermieri, più o meno, in realtà di questi 500, 100, 94 se è vero, fanno tutt'altra cosa. Però io non posso prendere degli infermieri perché? Perché la pianta organica è piena, ma in realtà non ho infermieri. Per sopperire a questa esigenza io sono "costretto" a ricorrere ovviamente a personale comunque, però personale a tempo determinato. Probabilmente inficiando o andando a detrimento della qualità del servizio. Questo è un aspetto

vero, non vero? Risulta? Perché se fosse vero, bisognerebbe correre ai ripari, vedere perché su 500, 94 infermieri, chiedo scusa per le imprecisioni, sono destinate ad altre mansioni? Per motivi fisici, per inabilità? Allora, se così, verifichiamo e creiamo le condizioni perché ci siano queste verifiche e queste condizioni, perché se ci sono 500 infermieri, noi prendiamo ed utilizziamo 500 infermieri. Anche perché io ho sentito parlare molti numeri, dare molti dati, etc., ma mi permetto di fare un piccolo rilievo, ho sentito poco interessarsi anche della qualità del servizio svolto all'ospedale Carlo Urbani di Jesi, perché credo forse a tutti noi oggi interessava avere indicazioni più precise su quello, perché l'elemento fondamentale, nonostante le mie osservazioni, i tre milioni ad esempio Cassa di Risparmio di Jesi forse può interessare più un aspetto politico, al cittadino interessa niente, interessa avere ovviamente la sala operatoria, è un aspetto politico ma nessuno credo degli intervenuti di alta qualità hanno parlato di qualità del servizio offerto. Questa è la cosa in qualche modo preoccupante. Mi permetto di fare una osservazione, perché dei tempi non ci fidiamo, in mancanza di indicazioni precise che neanche stasera peraltro ho sentito, perché già ci sono stati dati e sono stati dati in passato anche ad altre persone, le indicazioni non sono veritiere, per colpa di chi? Non lo so. Però ci sono dei responsabili. Mai vanno trovati perché probabilmente guardare a casa propria dà sempre fastidio, ma qualche volta bisognerebbe guardarci. Devo dire che l'elemento di novità rispetto al passato è stato proprio quello che ci ha detto l'ing. Bevilacqua in una occasione precedente, si è preso la responsabilità di dare delle indicazioni su dei tempi, è una sorta di sfida che lui si è assunto e noi in qualche modo partecipiamo a questa sfida. Un paio di risultati li ha mantenuti, A) di rispettare quei tempi, devo dire che questa sera non ha parlato di un altro degli obiettivi che se non vado errato aveva fissato a giugno 2011, se lo ha fatto, chiedo scusa perché mi sono perso, per la dialisi che lei sa era un aspetto importante. O si è dimenticato o non ho sentito io, perché sarebbe molto importante, come dire una fiducia a condizione che le abbiamo dato è quella di verificare che vengano anche rispettate le condizioni, perché in passato troppe volte e troppe persone hanno fatto delle affermazioni che sono state puntualmente smentite dai fatti. Io volevo fare queste osservazioni, forse sono un pochino farraginose. Mi scuso, ma invece l'ho fatto volutamente perché ci credo fermamente che se la politica, inutile parlare di sanità scindendola dalla politica, perché la politica c'entra perché per proprietaria in qualche modo, purtroppo, almeno per qualcuno anche della sanità, almeno nelle Marche purtroppo succede questo, dall'altra parte mi interessava porre alcuni quesiti o alcune osservazioni proprio sull'ospedale di Jesi, perché, mi perdoni, c'è stato parlato, dott. Ruta ha parlato di tutto quello che succede nelle Marche, forse forse i cittadini che adesso non ci sono più perché sono andati via, interessava sapere un pochino di più di alcuni aspetti legati alla sanità jesina che è stata già nel tempo bistrattata.

Entra: Coltorti

Esce: Santoni

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

DOTT. RUTA CARMINE: Lei ha parlato di puntualizzazione, noi nelle Marche abbiamo iniziato nel 2007 questo percorso, nel 2008 abbiamo fatto l'accordo di programma, il primo stralcio, nel 2009 il secondo stralcio di programma ed abbiamo rispettato i tempi, perché quando siamo venuti qua a dire che avremmo recuperato i finanziamenti dell'accordo di programma, in pochi credevano che avremmo recuperato 130 milioni di euro revocati alle Marche. Quindi il primo punto è: siamo stati puntuali anche allora, nel senso il fatto che siamo qui, io penso che si possa fare della polemica, però il fatto che abbiamo iniziato questo percorso 2007, abbiamo fatto un accordo di programma 2008 avendo poi i fondi nel 2009, siamo qui a fare il cronoprogramma delle attività. Mi dispiace che aldilà forse del passato, io non c'ero quindi so che ci sono problemi spesso con l'azienda e con appalti e spesso i disagi sono dovuti anche a fatti esogeni ed endogeni, quindi bisogna analizzare bene questi fatti, sicuramente però abbiamo mantenuto quello che era il

percorso. Sono convinto anche che il cronoprogramma che io condivido con l'ing. Bevilacqua venga rispettato, lo sta rispettando, per quanto riguarda il contributo privato penso che se si continua a livello nazionale a tagliare i fondi della sanità penso che ci dovremo aspettare qualcosa di molto diverso. Ben vengano! Se viene un finanziamento del privato, l'importante che venga utilizzato bene e correttamente. Il fatto che noi abbiamo recuperato a livello nazionale il totale del fondo che serviva per comprare l'ospedale, l'abbiamo fatto al netto di quello che... il ristoro di altre risorse. In passato non lo so, può essere successo, però in questo momento comunque c'è un ristoro di risorse per cui arriviamo a completare l'ospedale. Io sto dicendo questo, sostanzialmente che abbiamo recuperato a livello nazionale le risorse che servivano per completare l'ospedale. Questo è il punto, in modo anche corretto e puntuale, perché probabilmente lei non assisteva alle riunioni che nascevano qui qualche anno fa, un paio di anni fa in cui si metteva in dubbio il fatto che queste risorse sarebbero arrivate. Mi dispiace l'altra cosa quando dice che non abbiamo parlato di qualità, forse non ha sentito, la Regione Marche sicuramente, poi parliamo anche di Jesi, ha non solo pareggio in bilancio, insieme alla Lombardia, lei lo sa perché legge i giornali immagino, ma lei sa che da quattro anni, da tre anni siamo sempre fra i primi tre, quattro posti anche nella fornitura di ilea, ilea sono i livelli di assistenza e sono indicatori soltanto qualitativi. La prego di informarsi e di leggere quindi, troverà che la Regione Marche da tre anni è al quarto posto. Io dico bisogna fare molto di più, molto, molto di più, però in questo contesto nazionale e con queste risorse siamo così. Per quanto riguarda mi pare lei ha parlato oltre che della qualità e del finanziamento, ha parlato anche del personale, sul personale le ricordo una cosa, che noi per una legge finanziaria di un paio di anni fa, il personale dovrebbe essere il meno 1,4 del 2004. Le ricordo quando noi andiamo al tavolo famoso dell'economia, il nostro parametro di riferimento per stare in equilibrio è avere la percentuale del personale almeno 1,4 del 2004. La sfida. Questo è il numero che noi dobbiamo rispettare nelle percentuali, dopodiché, siccome siamo una regione in equilibrio, abbiamo ancora la capacità di superare questo dato ed abbiamo fatto un turnover molto leggero del 70%, ci sono regioni che ha il turnover più moderato di tutte le regioni di Italia. Lei anche su questo può andare a verificare, scoprirà che questo è vero. Come quando lei prima diceva: dove sta il documento per cui si sa che ci sono questi soldi? Si chiama, l'ho detto prima, forse era disattento, accordo di programma con la firma di Tremonti, di Fazio e di Spacca, dopodiché c'è un documento anche operativo che porta la mia firma, del direttore generale delle infrastrutture e dell'economia. In qualsiasi sito io li posso anche mandare via posta ma sono ufficiali, sennò penso che saremmo qui a prendere in giro le persone, penso che non abbiamo questo obiettivo né le persone né i cittadini. Sono documenti ufficiali controfirmati da ministri. Mi dispiace anche questo atteggiamento, perché vuol dire non credere nelle istituzioni, che riguardano anche lei, anche il governo nazionale. Se noi facciamo queste cose è perché c'è un'attenzione particolare sul nazionale di quello che facciamo qui. Per quanto riguarda Jesi, non mi sono dilungato perché sul programma parlava poi Bevilacqua, ho parlato del fatto che veniva lanciato questo discorso sull'ospedale modello ed ho anche detto che sull'ospedale modello il cronoprogramma che dobbiamo redigere una massa critica a Jesi del nuovo ospedale per poter gestire questo nuovo modello. L'assessore Aguzzi ha detto che in qualche modo ha visto, ha toccato con mano questo modello, penso che il futuro sia gestire al meglio questo cronoprogramma, riempire di contenuti l'ospedale ed andare verso questo modello che è un modello molto innovativo quindi molto qualitativo. Forse risponde meglio di me Bevilacqua, però per quanto riguarda gli infermieri le assicuro che è una quota che va tendenzialmente oltre.. diciamo con una forchetta che va dal 12 al 18%, molto spesso ci sono queste limitazioni funzionali che nel corso degli anni vengono analizzate e vengono portate all'evidenza attraverso certificati medici. Io non so adesso esattamente 92 o 94, però le assicuro che è un lavoro molto usurante e molto spesso dopo qualche anno, sulla base di certificati e di un percorso molto controllato, può succedere anche questa cosa qua.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Io ringrazio e saluto l'assessore Mezzolani, il dott. Ruta e l'ing. Bevilacqua come credo che sia doveroso anche ringraziare la presenza di Enzo Giancarli e di Fabio Badiali che stanno lavorando in maniera concreta sul nostro territorio sul fronte della sanità, in un periodo particolarmente complesso ed anche particolarmente difficile in quanto stanno dicendo da più parti che il problema delle risorse economiche è uno dei problemi su cui dovremmo riflettere. Io volevo fare un ragionamento sia con l'assessore Mezzolani che il dott. Ruta su alcuni passaggi che lei ha detto, che mi porta a fare alcune considerazioni. La Regione Marche e l'Asur ultimamente, nel giro di 4 o 5 mesi, quindi da novembre del 2010 fino a questi giorni ha dovuto adottare tutta una serie di atti, dalla legge regionale 17 alla delibera 17, quindi questo 17 è un numero diciamo così un po' funesto, perché parla solamente di tagli e di riorganizzazioni in maniera riduttiva. Questa serie di norme sono entrate a gamba tesa sul consolidato del sistema sanitario che noi avevamo ormai da diverso tempo. Ha fatto sì che un primo intervento operativo che poi sono linee di indirizzo ma di fatto sono linee operative della delibera regionale 17, è un taglio consistente sul personale quindi 20 milioni di euro in due anni che poi sono stati recuperati con la delibera, con la determina 288, che si è passati da 7 milioni di euro nel 2011 a 7 milioni di euro nel 2012. Questo bisogna dirlo anche in maniera onesta, che ha messo in crisi un po' il sistema, ha stressato il sistema, e gli interventi sindacali che mi hanno preceduto hanno dimostrato ampiamente che gli operatori sanitari lavorano al limite proprio delle loro capacità umane, anche perché il turnover è al 70% quindi significa che su 100 dipendenti che vanno in pensione, ne vengono sostituiti solamente 70 quindi 30 li perdiamo. Sul fronte amministrativo c'è un blocco totale dell'assunzione, quindi c'è proprio un depauperamento delle risorse umane. Poi è iniziata una seconda fase, che io ho iniziato anche il suo intervento giù in regione, che a mio avviso è una fase tardiva, nel senso che è una fase di studio, lei ha parlato di studio dei bisogni, delle risorse, delle offerte della domanda sanitaria sul territorio quindi ha cominciato a studiare il sistema. Questa fase a mio avviso era una operazione che andava fatta contestualmente al taglio del personale, a mio avviso noi abbiamo perso un po' di tempo, quindi io spero di recuperarlo strada facendo, perché lei prima diceva sul discorso di incrementare a Torrette le prestazioni specialistiche, parlava dai 300 ai 600 interventi di alta specialità, di trasferire 12 mila pazienti tra Senigallia e Jesi, come numero di interventi, di ridurre la mobilità passiva perché abbiamo visto che c'è una forte mobilità passiva soprattutto verso l'Emilia Romagna, la Lombardia ed anche il Veneto, di eliminare le appropriatezze che ci sono ancora oggi nel nostro ospedale, nelle nostre zone territoriali quindi sono tutti interventi che la Regione sta facendo, io auspico che questa operazione venga fatta al più presto. Perché dico questo? Perché noi dobbiamo incominciare a dare concretezza al sistema sanitario, alla rete clinica, alla rete territoriale, alla prevenzione, etc., dobbiamo dare concretezza perché noi abbiamo bisogno che il sistemi funzioni. Il sistema deve sì funzionare se si comincia a ragionare a livello di area vasta. Noi dobbiamo incominciare a ragionare a livello di area vasta, verificare il numero di posti letto che ci sono in ogni zona territoriale e verificare quali sono le discipline che possono essere messe insieme oppure chi può fare, che cosa e come, potenziare Torrette sul discorso della specialistica perché quella è la funzione dell'alta complessità, perché quella è la funzione per cui è deputata. Potenziare soprattutto anche il discorso del territorio, parlava in un'altra occasione di trasferimento di 20 milioni di euro dalle reti cliniche alle reti territoriali, perché credo che questo sia uno degli obiettivi e delle cose che dobbiamo vincere qui nell'immediato futuro. Ha parlato anche di una cosa molto importante, che non l'avevo sentito mai in altre occasioni, quello di investire molto sulla prevenzione fino ad arrivare ad un fondo destinato di 5% ed anche quello della medicina preventiva presso l'Inrca mi sembra di aver capito. Queste, quindi, sono tutte operazioni che devono essere fatte presto perché c'è bisogno di dare al sistema sanitario concretezza e gambe, perché se non facciamo questo, gli operatori sono arrivati in una situazione complessa, diciamo così, le sostituzioni non possono essere fatte, quindi c'è tutta una serie di conseguenze negative con il

rischio di abbassare la qualità dei servizi e spero di no, di non assicurare nemmeno i ruoli essenziali di assistenza. In fondo il secondo stralcio, se non sbaglio la cifra che la regione ha stanziato sono 320 milioni di euro che servono per Fermo, per il Salesi, quindi il trasferimento del Salesi a Torrette perché alcune prestazioni di alta specializzazione non possono essere fatte, Osimo ed anche l'ospedale di Jesi. L'ospedale di Jesi, lei aveva dato tutte le assicurazioni che fa parte di questo pacchetto, diciamo così. Si sta lavorando anche sul discorso dell'ospedale riunito di Fano/Pesaro. Altre risorse poi devono andare ad Ancona, alle Marche sud, alla nuova Inrca, ed anche al discorso comunque sia di ragionare sullo spopolamento di Fabriano, perché su Fabriano non dimentichiamoci che noi dovremmo investire molte risorse, sia in termini tecnologici, perché questo lo dice la stessa delibera 17, ma lei parlava anche di pensare eventualmente al nuovo ospedale su Fabriano. Quindi la mia preoccupazione qual è? Questo è un ragionamento che volevo fare a voce alta con lei, con voi, è che secondo me le risorse non sono sufficienti per fare tutte queste operazioni, tanto più che il terzo stralcio, se non ricordo male, è legato a finanziamenti statali che oggi, se permane la situazione attuale, difficilmente li possiamo recuperare e sulla vendita degli immobili, questo dovrebbe rientrare un po' nel pacchetto. Adesso mi scusi se non sono così appropriato nelle cose. La preoccupazione mia è che di fronte a tutte queste operazioni che vanno da nord a sud delle Marche, da est – ovest poi i soldi non bastano, specialmente in una situazione particolarmente critica in cui versa tutta l'economia nazionale, regionale, etc.. Quindi io per Jesi, e non faccio altro che ripetere quello che ha detto prima l'assessore ed anche altri che mi hanno preceduto, noi su Jesi stiamo lavorando su due strutture ospedaliere, quindi significa doppio lavoro, doppio impegno, doppie difficoltà, doppio di tutto. Quindi io chiedo a lei, anche all'assessore di essere particolarmente vicini ed attenti su questo percorso, perché le difficoltà sono tante e vorrei da parte della regione una presenza costante, in modo che l'impegno che lei si assume di fronte a questo consiglio comunale sia un impegno concreto. Io questo ci tengo a dirlo in maniera molto corretta ed anche molto tranquilla. Tutte le operazioni di trasporto di pazienti vengono fatte con la massima sicurezza, interventi che era anche l'ausilio del volontariato, adesso non so se c'è bisogno anche di aiuti esterni. Su Jesi bisogna cominciare a pensare sulla vendita dell'ospedale di Viale della Vittoria, perché con il vincolo, come si è espresso già il consiglio comunale, che quei soldi devono rimanere qui sul nostro territorio. Io, ecco, volevo ripetere quello che ha espresso il consiglio comunale, visto che ormai Fabriano lei, dottore, fa ragionamento che si scopre l'area vasta 2 ancora non è detto, quindi riportare il coordinamento a Jesi, perché penso sia per la consistenza della popolazione, noi parliamo di 108.000 abitanti se non sbaglio, sia per la configurazione geografica che è un po' al baricentro del sistema, ha tutte le potenzialità, le professionalità, i requisiti comunque per avere il coordinamento, anche perché, se non sbaglio, a Senigallia è stata data la presidenza della conferenza socio sanitaria quindi ha bisogno di avere anche Jesi una sua richiesta di legittimità. Sulla prevenzione, io vengo dalla prevenzione gradirei che l'impegno che si è preso, perché io lo sento da diversi anni, ormai sono prossimo alla pensione, quindi questo famoso ipotetico 5% l'ho sentito tante volte. Io credo che investire pochi soldi sulla prevenzione, noi li vorremmo in maniera significativa ed i ricoveri, se le cose vengono fatte in maniera seria e concreta, che questo 5% non sia anche incorporata la medicina preventiva, perché altrimenti poi sarebbe una risorsa che occupa le nostre disponibilità.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, per organizzare i lavori in maniera che ci sia la possibilità poi per fare una discussione più articolata ma anche non che vada a mezzanotte. Ci sono questi interventi, Santinelli, Cingolani, Negozi, Binci e Lillini, ad ognuno prego di intervenire in maniera non concisa, comunque non lunga, poi Ruta o l'assessore Mezzolani per fare un attimo una sintesi, tenuto conto che l'assessore comunque alle nove e mezza mi ha detto che deve presenziare ad un'altra iniziativa pubblica.

SANTINELLI CESARE – PDL: Cercherò in qualche modo di essere telegrafico anche se è molto difficile. Sono stati dati molti numeri, molte stime, chiesta molta fiducia di crederci, dobbiamo credere. Io l'8.11.2007, novembre 2007 presentai una interrogazione comunale inerente al reparto di dialisi e nefrologia. In quel caso sollevai la questione del trasporto che viene fatto per mezzo delle ambulanze dal nuovo plesso Carlo Urbani dove è stato trasferito il reparto di nefrologia al reparto dialisi che si trova al secondo piano del vecchio plesso ospedaliero Murri. Tenuto conto che i pazienti dializzati che usufruiscono di questo servizio sono dei pazienti che ormai sono considerati e sono purtroppo dei malati terminali, di solito hanno piaghe da decubito ed amputazione degli arti inferiori. Dico questo per dare il peso al problema per quello che è realmente, una situazione che da maggio 2005 fino ad oggi rimasta irrisolta. Nell'interrogazione che io presentai, carta in mano, la lettera scritta, come risposta scritta dal direttore a quel tempo dott. Ciro Mingione, oggi come referente abbiamo l'ing. Bevilacqua, ormai credo da un anno alla direzione dell'ospedale di Jesi. A me risulta che ancora questo servizio viene dato. Questo servizio del trasporto tra i due plessi ospedalieri se non erro è per 30 metri dal plesso all'altro, con l'ambulanza per un trasporto che viene dato mediamente una volta ogni due giorni e nella lettera che mi ha dato come risposta il responsabile a quel tempo direttore dott. Ciro Mingione, dal 1° gennaio 2007 all'11 sempre dello stesso anno, 11 in senso novembre, erano stati effettuati 164 viaggi, ad oggi, se questa è la stima per ogni anno 164 e qualcuno in più forse perché l'anno non era neanche terminato, faccio due conti della serva, dovremmo essere abbondantemente fuori i 944/1.000 trasporti dal 2005 ad oggi, considerata, se questo non era importante pensare alla persona che si trova nelle condizioni di grande disagio essere mobilitato da un letto del reparto per poi essere messo sopra una barella di un'ambulanza, per poi essere trasportato fino al reparto al secondo piano della dialisi del vecchio plesso ospedaliero, se questo non era importante, credo che sia altrettanto importante per me, i costi che sono stati sostenuti per questo tipo di servizio. In quel caso chiedevo se c'era l'opportunità o meno di lasciare qualche letto possibile all'interno del secondo piano del vecchio plesso ospedaliero Murri vicino alla dialisi, vi sia stato risposto che non era possibile perché era un costo troppo oneroso. Dal 2005 ad oggi ancora facciamo questo tipo di servizio. Chiusa questa parentesi, sull'ospedale modello chiedo, faccio un esempio, sono diretto: quando ero piccolo ed andavo al Murri, capitavo al Murri, reparto di Bronco Pneumatologia, era un reparto off-limits, reparto off-limits per tutti, soprattutto per chi esce da un reparto come la dialisi o nefrologia che comunque hanno dei grossi problemi immunitari, queste persone. Mi chiedo come mai oggi l'ospedale Carlo Urbani, ospedale così chiamato modello, ci sono in un corridoio, in un unico piano tre reparti insieme: dermatologia, nefrologia e BPN. Se prima era un reparto off-limits, la BPN, oggi come mai vengono messi tutti questi reparti sullo stesso piano, ovverosia sulla stessa corsia? Questa è un'altra domanda che mi pongo. Dire pure che comunque questi tre reparti in una sola corsia comunque crea dei grossi problemi al personale che svolge infermieristico, la somministrazione dei farmaci perché da un letto all'altro non hanno tutti la stessa tipologia, non è un reparto tutti di chirurgia, non è un reparto tutti di ortopedia, è un reparto dove trovi tre tipologie diverse di pazienti e che secondo me è un rischio anche per lo stesso personale di somministrare farmaci che possono portare dei grossi problemi anche per un errore umano a chi dovesse prendere questo farmaco che non era il suo predestinato. Concludo con l'intervento che ha fatto il dott. Bravi che è commissario della croce rossa di Jesi, quando al nostro amatissimo sindaco, Fabiano Belcecchi che è distratto e non mi ascolta, grazie per la sua attenzione, dice che 25.000€ sono necessari per ripristinare la pista degli elicotteri, ovverosia l'eliporto a Jesi per farlo efficiente al cento per cento, perché un immobile che è stato costruito vicino alla pista ha creato dei problemi e per metterlo a norma c'è bisogno di questi fondi. Se questo è un immobile a cui è stata data una concessione edilizia da questa amministrazione, ha creato dei problemi, io credo che una parte di questi oneri di urbanizzazione si possano dare per ripristinare l'eliporto.

Escono: Bucci, Marasca, D'Onofrio e Alberici
Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

CINGOLANI PAOLO – I.D.V.: Intervengo in qualità di consigliere comunale e poi a seguire Binci, Lillini e l'assessore Mezzolani. Io vorrei essere un tantino più pragmatico. Comprendo quelle che sono le necessarie istanze di riorganizzazione di un sistema socio sanitario, comprendo quelle che sono gli elementi di cornice, cioè la sostenibilità finanziaria, io non posso che essere contento che siamo riusciti a ridurre, a riottenere, come dire, meno tagli, però qualche piccolo appunto ma in termini costruttivi lo devo sottolineare. Io ritengo che qualunque riorganizzazione del sistema socio sanitario non possa che passare attraverso l'aggregazione, questa è una delle linee guida che mi sembra animino il piano di riforma di organizzazione sanitaria di questo territorio. Una riorganizzazione che proprio per essere socio sanitaria non può non vedere una coincidenza per quanto possibile delle zone sanitarie e degli ambiti sociali, perché qui non si parla mai, no qui, in questo consesso si parla di integrazione socio sanitaria ma per fare l'integrazione socio sanitaria è necessario creare delle sinergie. Ancora oggi ci sono 13 zone, 24 non so, 25 ambiti sociali. Qui non per essere come dire puntiglioso, il territorio di Jesi che da 15 anni, quindi non da quando c'era Cingolani e poi c'era Aguzzi, ma già da tempo è stato veramente un laboratorio in questa direzione. È stato il primo territorio che ha fatto, ha proceduto alla riconversione dei piccoli ospedali. Come risultato, dott. Ruta, noi abbiamo riconvertito tutti i piccoli ospedali della nostra zona territoriale, ad eccezione magari di Cingoli per sopravvenute conflittualità politiche di non facile gestione e come risultato della riconversione che doveva portare una centralizzazione delle acuzie a Jesi ed una riconversione in RSA degli altri poli ospedalieri, siamo l'ambito, la zona dove c'è il minor numero di posti di RSA. Questa è una colpevole omissione, mi dispiace. Perché? Noi abbiamo chiuso l'ospedale di Cupramontana riconvertito diciamo, ma illotempore, abbiamo avuto 20 posti di RSA, abbiamo riconvertito l'ospedale di Montecarotto, abbiamo avuto 20 posti di RSA. Abbiamo riconvertito l'ospedale di Filottrano, abbiamo avuto 20 posti di RSA, ma all'interno di questa riconversione erano compresi prima 80 e poi 60 posti di RSA, poi 40 che Jesi non ha. Quindi se è vero che nella riorganizzazione socio sanitaria si riparte dai bisogni, sicuramente nel nostro territorio i bisogni nella filiera di cura dei cittadini della Vallesina non so quanto vengono rispettati. Ciò significa che quei soggetti che dovrebbero avere delle cure da RSA, residenza sanitaria assistenziale, sono impropriamente ricoverati presso le... Non dico niente di nuovo, penso che lei non abbia nessun motivo per dire che ciò che dico non risponde a verità. Quando questo consiglio comunale malamente interpretato si risenti non del fatto che fosse stata data l'azienda, la zona, la presidenza della zona, il coordinamento a Fabriano, questo territorio, perlomeno il sottoscritto non ha nessuna pretesa di tipo campanilistico. io rivendico soltanto un diritto dei cittadini. Io ritengo che è venuto il momento, e non si può andare oltre, che questo territorio che è coincidente per ambito sociale ed ambito sanitario, gli venga riconosciuta anche per riconvertito prima di tutte le strutture sanitarie, gli vengano riconosciuti i posti di RSA. E non è pensabile che ancora la regione non abbia investito in questa direzione. Questo non è più ammissibile, è una battaglia legittima, è un diritto legittimo dei cittadini per l'appropriatezza delle cure. Personalmente ritengo che sia, come dire, una omissione forte in questo momento da parte della regione. Perché dico questo? Perché in altri contesti di zona socio sanitaria, parlo del pesarese ma non perché c'è l'assessore Mezzolani, l'assessore Mezzolani nelle ultime due o tre settimane è stato protagonista di un attacco veemente, politicamente intendo, da parte dei piccoli ospedali del pesarese ai quali ovviamente andava incontro verso la riconversione, quindi oggi prendo atto che gli ospedali del pesarese non sono stati riconvertiti, ma Fano ha l'RSA, Urbino ha l'RSA, e Jesi non ha niente. Un po' li avete riconvertiti ma non come ha fatto il nostro territorio. Quindi io penso che oggi sia necessaria stasera, nelle prossime settimane un impegno forte della regione perché a questo territorio venga dato l'RSA.

Siccome noi procederemo, qui vado sul secondo punto, ad un trasferimento che ormai come dire se veramente questo consesso vuole che si realizzi l'ospedale modello sia come nuovo modello culturale di gestione del paziente ma anche come struttura, non possiamo non accettare questo trasferimento dei reparti verso l'ospedale Carlo Urbani. Io sono certo, quando si trasferirà la medicina, sono certo che saranno stati presi per il trasferimento tutte le necessarie, sarà fatto un protocollo sulle criticità, non è che i nostri sanitari lasciano in situazioni di criticità i malati della medicina, ci saranno dei protocolli, sono certo che questo ci saranno. L'RSA, se è una questione di struttura che noi abbiamo detto siamo disponibili a dare, soprattutto un problema di gestione l'RSA, la struttura è già pronta, sono trasferiti 60 posti all'ospedale modello per avere 40 posti di RSA, l'ospedale nostro risponde ai criteri strutturali ed organizzativi, ora si tratta di mettere i soldi per la gestione. Su questo io non derogo più e vi incalzerò politicamente questa voi rispondiate ad una esigenza, ad un diritto dei cittadini. Io ritengo che sostanzialmente la politica che sta intraprendendo la regione verso l'aggregazione sia una politica giusta, però deve essere fatta sugli stessi territori in modo equanime e mi sembra che oggi questo non avvenga, perché se dopo tanti anni non tutti gli ospedali che nel piano devono essere riconvertiti non sono riconvertiti, vuol dire che il potere di contrattazione della politica su quei territori è più basso. Jesi ha fatto la sua parte e l'ha fatta anche nel creare un modello di organizzazione socio sanitaria con l'azienda che ancora non parte, e non è possibile questo. Queste sono le due cose, l'invito a far partire l'RSA in brevissimo tempo dove, se è vero come dice Ruta e non ho motivo di dubitarne, che ci sono tre milioni e mezzo di finanziamenti di RSA per il Murri, partano i lavori. Se è vero, come dice la signora Quaglieri, lo so per certo, che c'è una disponibilità per il Progetto Rosa, etc., il Murri è già destinato, invece in questi anni abbiamo sempre assistito ad un balletto di destinazioni. Che cosa ci va? La casa della salute, gli uffici? Il nido? Non si sa! Che cosa ci va? Tre milioni e mezzo di euro per l'RSA ed il Progetto Rosa ed altre strutture integrate con la struttura madre che sarà l'ospedale modello. Noi attendiamo decisioni rapide perché abbiamo atteso fin troppo. La presidenza della zona vasta ritenevo che fosse, e lo ritengo ancora, un tributo dovuto ad una politica territoriale che ha sempre lavorato nell'ottica del piano di riconversione della sanità di questa regione. Non ce lo riconosceranno, vedremo, non ci interessa, ci interessano i servizi. Da ultimo, non è stato mai toccato, no, è stato toccato, l'intervento fatto dal rappresentante della CISL non può che essere sostenuto. Oggi noi, la nostra ASL molto del lavoro ordinario, parte, non molto, ma una buona parte del lavoro ordinario viene fatto da personale precario. Siccome stiamo lavorando su due ospedali, penso che non sia una deroga ma una necessità che quel personale in qualche modo, i profili professionali all'interno di una ricognizione di quella che sarà la necessaria pianta organica, venga stabilizzato. Ultimo punto che non viene mai toccato, è sempre opportunamente toccato dalla conferenza dei sindaci, noi abbiamo in questa regione da fare una riflessione sul modello di quelle che sono le unità multidisciplinari, le unità evolutive, le unità multidisciplinari in età adulta. Se il personale è precario nei reparti ospedalieri, il personale ormai completamente assente in questi modelli. Forse dott. Ruta, lancio non una provocazione, un invito, forse è necessario pensare ad un nuovo modello di gestione delle Unità multidisciplinari dell'età evolutiva perché non rispondono più non alle esigenze ed agli accordi, ai protocolli di intesa, non rispondono più ai bisogni dei bambini e delle famiglie che sono la fascia fragile quanto i malati oncologici e quanto i malati acuzie e lungodegenti.

BINCI ANDREA – P.D.: Il consiglio comunale di oggi sulla sanità scaturisce da una serie di dibattiti fatti nelle commissioni competenti ed anche in questo consiglio comunale in precedenti sedute, per fare il punto della situazione della sanità in Jesi e nella Vallesina, quindi occasione ed appuntamento questo sicuramente più importante con la presenza dell'assessore regionale Mezzolani e del dirigente del servizio Ruta, oltre i rappresentanti regionali e locali presenti. Prima di entrare sulle questioni più specifiche che riguardano il territorio jesino, forse non dovremmo

sprecare questa situazione, questo appuntamento di oggi per magari rimpalli di responsabilità o di polemiche fine a se stesse come magari in qualche intervento c'è stato, cioè dobbiamo rivedere quali sono i problemi e sicuramente metterli in evidenza, cerchiamo di risolverli, però con un obiettivo di risolverli, cioè di fare squadra come territorio con la regione e questo territorio in maniera tale di arrivare, appunto, alla risoluzione di tutta una serie di questioni che nel corso degli anni sono rimasti aperti. Su questo magari l'assessore nella replica questa volontà anche politica di attenzione verso questo territorio, della Vallesina ci piacerebbe ascoltare le sue parole. Su una serie di punti che sono stati quindi toccati abbondantemente nell'ampio dibattito che c'è stato, ma su cui ritorno, il primo sicuramente è quello del completamento del nuovo ospedale Carlo Urbani, nuovo, anche se comunque da un bel pezzo che vengono effettuati, appunto sono iniziati i lavori ed occorre anche una certezza a questo punto nella definizione dei tempi e delle scadenze per la consegna definitiva. Abbiamo apprezzato sicuramente il dirigente del direttore di zona, quando si è presentato un anno fa qua in consiglio comunale, ha dato le scadenze e gli impegni pubblici su quando venivano trasferiti i vari reparti, fino adesso sia per quanto riguarda la risonanza, la salute mentale ed ovviamente poi da qui in avanti sicuramente ci saranno impegni sempre più importanti, su questo occorre mantenere alta l'attenzione e la necessità di rispettare le scadenze che ci siamo dati in relazione appunto al tempo trascorso nel corso degli anni e che comunque c'è stato, senza entrare nel discorso della costruzione dell'ospedale. L'altro aspetto che si toccava il Murri, è adiacente quasi all'ospedale che si sta costruendo, quale destinazione potrebbe essere data a questo punto in maniera definitiva, è una struttura sicuramente di ampia cubatura quindi da sfruttare, ci deve andare l'RSA, gli uffici, la casa della salute, ecco cosa si intende eventualmente per casa della salute. È questo un altro elemento da prendere in considerazione. Così come l'altro aspetto, adesso ovviamente continuiamo con la gestione su due plessi, però nel momento in cui il plesso di Viale della Vittoria, quando cesserà proprio la sua attività, la necessità e la volontà sicuramente che ribadisce questo consiglio comunale è quella che le risorse della vendita dell'ospedale civile di Viale della Vittoria vengano reinvestiti in questa zona ed in questo territorio, così altri aspetti che sono stati toccati, ma sono importanti. Ad esempio il discorso di come abbattere le liste di attesa sia per quanto riguarda gli esami clinici sia per il pronto soccorso che ovviamente poi dovrà essere trasferito, ed il discorso di integrazione socio sanitaria su cui noi ad esempio come territorio ci siamo mossi già per tempo non sospetto ormai, sulla costituzione dell'azienda speciale alla persona, che comunque va nella direzione di razionalizzare, mettere in rete tutta una serie di servizi sociali per venire ad una razionalizzazione in una situazione sicuramente di risorse che sono in costante calo, dal livello nazionale in giù, quindi ovviamente al fine di dare ai cittadini i servizi che sono necessari, è necessario andare verso queste forme di integrazione. Questo è un altro aspetto importante. Il consiglio comunale di oggi penso che sia un consiglio anche importante. Sarebbe sprecato rimpallarsi, fare polemiche. Più che altro dai rappresentanti della regione presenti oggi, occorre far sentire la volontà di un'attenzione a questo territorio e la volontà di fare squadra affinché gli impegni, le necessità che sono state indicate, primo fra tutti sicuramente il completamento dell'ospedale venga appunto realizzato nei tempi necessari.

Escono: Montali, Negozi e Tittarelli

Sono presenti in aula n.18 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

LILLINI ALFIO – SEL: Cercherò di rispettare i tempi. Due note molto semplici all'ing. Bevilacqua, l'ing. Bevilacqua ci aveva abituato bene in passato, aveva fatto con un cronoprogramma che lui ha presentato, ha cercato di rispettare in passato quelle date che aveva annunciato, ma poi non ci ha detto che la risonanza magnetica al Carlo Urbani funziona a singhiozzo, questo sarebbe stato onesto da parte sua averlo detto. Siccome a luglio ha annunciato che ci sarà il trasferimento della medicina, speriamo che funzioni per intero e non a singhiozzo, al

dott. Ruta prima di entrare in un paio di punti che voglio toccare, anche perché sono stati toccati ma sono stati toccati anche altri punti quindi voglio essere breve, credo che ci dice di essere ottimista, dott. Ruta, l'ottimismo sicuramente ce la mettiamo tutta, però poi non basta dire c'è l'accordo firmato da Tremonti, da Fazio e da Spacca, dai direttori generali delle infrastrutture, dal sottoscritto che è lei ovviamente, quindi queste sono le certezze. Benissimo. Però poi se, come siamo stati abituati con delle date, se ci avesse detto dicembre 2012, magari ce lo dice l'assessore, gennaio 2013, magari questa è una richiesta che ovviamente... Sull'ospedale modello credo che l'abbiamo esportato già come idea, però poi siamo rimasti abbastanza lì, perché ne parliamo da alcuni mesi, ne parliamo da alcuni anni, ma ormai si parla di una realtà che sicuramente anche della Vallesina che deve essere proprio da modello di questa presa in carico del paziente, che partendo dalla cura fornita all'occorrenza in qualsiasi situazione necessita di professionisti medici ed anche di questo dirigente infermieristico che chi è venuto in questa sala prima dell'ing. Bevilacqua ha detto "li stiamo mandando a formare da qualche parte". Forse si è interrotto qualche cosa. Perché su questo modello forse porto una critica ma anche una boccata di ossigeno sicuramente alle tante critiche che l'assessore della Regione Marche Mezzolani avrà sentito e subito in questo periodo per il flop del CUP. Il CUP ormai, nove mesi o giù di là che siamo partiti, ancora le liste di attesa sono lunghe. Io sono uno che di solito vengo in consiglio comunale, mi lamento delle liste di attesa e dico anche le date. Stavolta, l'ing. Bevilacqua lo sa, non le ho portate le date, perché ancora ho sentito dire 2013, troppo in là, per certe patologie, dermatologia mi sembra. Vedrà che non siamo distanti. Su questa questione, la voglio fare breve, finisco qui. Sul discorso dell'area vasta, questi giorni cercando le delibere regionali mi sono imbattuto sulla 1.789/2009 e mi ha fatto sorridere perché poi me l'ho scritto "i criteri per la definizione dei fabbisogni sanitari della Regione Marche. Nel realizzare l'attività delle zone presenti nell'area vasta 2 di Ancona, ha rilevato che la zona di Jesi... - perché questi numeri sarebbe stato bene che l'avessero detti chi di competenza, lo dice uno che non è un competente in materia. - nella zona di Jesi, dicevo, la presenza di 271 posti letto ha prodotto 11.933 ricoveri ordinari, con un tasso di utilizzo dei posti letto pari all'86,50%. La stessa delibera ha rilevato che la zona di Fabriano sono presenti 185 posti letto nei quali hanno prodotto, sono stati ricoverati 6.124 pazienti, determinando un tasso di utilizzo dei posti letto pari a 59.13, 86 ,50 e 59.13. Dico anche che la legge fissa al 75% l'utilizzo dei posti letto. Prendendo per buono, è normale una riflessione: perché Fabriano è la zona capofila? Il punto interrogativo bisogna mettercelo. Ha meno posti letto della zona di Jesi, effettua meno ricoveri, ha un tasso di utilizzo di percentuale di resa che è sotto addirittura la media stabilita per legge nazionale, non è logisticamente posizionata in un territorio centrale, ma in un territorio allungato quindi porta a questo allungamento dei percorsi per lo spostamento del personale che deve fare accessi presso la zona capofila, inoltre si parla, si è parlato, vado a concludere, su tutto quello che è questo accentrare, ma se accentrare funziona, se accentrare fa risparmiare, se accentrare ci dà poi queste percentuali più alte, allora facciamo un accentramento nazionale, oppure andiamo verso la soluzione, io l'ho sentita da non esperto in materia questa sera, si è vociferato che Camerino, San Severino, Fabriano forse, nasce una zona diversa, però sono tutte idee teoriche, perché se si vuole superare le questioni territoriali, facciamo delle Asur provinciali, togliamo le zone territoriali, che appesantisce e quindi andiamo a superare con 5 incarichi e non con 13 tutte quelle che sono anche le problematiche dell'area vasta che non è solo campanilismo, è anche gestire e dare servizi. Se la volta scorsa che si è parlato qui poi in commissione è stato fornito un dato da chi era presente, 18 milioni dati per tutto ciò che è cartaceo, da stampare, sono anche frutto di 5 posti di lavoro. Se tutto ciò porta a vero, sicuramente l'area vasta produce anche qualche cosa. Mi voglio fermare qui per rispetto dei tempi.

ASS. MEZZOLANI ALMERINO: Voglio ringraziare il sindaco, il presidente Cingolani, tutti voi per l'occasione che ci fornite, per fare un po' il punto sulla vostra realtà ma più in generale su quello che è l'andamento del lavoro che stiamo compiendo come amministrazione regionale e credo che si possa dire che tutto questo avviene dentro un contesto profondamente mutato dalla volta in cui abbiamo discusso qui già le altre cose, cioè abbiamo mutamenti continui e noi dobbiamo riaggiornare il nostro lavoro per mantenere gli obiettivi che ci siamo prefissi, perché questo è il punto centrale della discussione che facciamo. Capisco ovviamente, l'ho già detto altre volte, lo dico in ogni realtà laddove per troppo tempo si discute di riassetto sanitario e naturalmente si sconta il passare del tempo che allenta, come dire, le certezze, alimenta dubbi, sospetti. Capisco quindi le preoccupazioni e la necessità ogni volta di rifare il punto su quelle che sono le questioni, gli obiettivi che noi abbiamo davanti. Io sono d'accordo nel dire, nel sposare la tesi che veniva dal capogruppo Binci mi pare, che questa deve essere l'occasione non della polemica, ben venga la critica, le sollecitazioni critiche aiutano. Ma la polemica divide, la polemica fraziona, la polemica rende più deboli rispetto ai risultati che si possono e si devono conseguire. L'invito è quello di rimanere, tenere il punto fermo sugli obiettivi e monitorare via via il percorso che noi facciamo, sapendo però, essendo responsabilmente che le situazioni sono anche mutate e che questo ci obbliga non a smarrire gli obiettivi, ma rende enormemente più difficile il nostro lavoro, lo sappiamo come amministratori da qualunque parte proveniamo. Se siamo amministratori responsabili oggi dobbiamo ammettere a noi stessi, in qualunque luogo che noi amministriamo, che questo è reso più difficile dal fatto che siamo in un contesto finanziario enormemente più complicato di quello che avevamo qualche anno fa, perché altrimenti ci nascondiamo delle verità che possono aiutare politicamente ma che poi non corrispondono a ciò che noi dobbiamo mettere davanti agli occhi dei nostri cittadini. Io perlomeno che sono agganciato, facendo l'amministratore, ad un sano pragmatismo, la vedo in questo modo e non possiamo polemizzare. Io avvocato Massaccesi sono orgoglioso che a guidare la sanità di questa regione sia stata una forza politica, la mia forza politica, una maggioranza nella quale mi ci ritrovo. Aiutato enormemente lo sviluppo, diciamo così, del sistema sanitario regionale. Debbo dire anche non abbiamo occupato niente. Dirò perché sono orgoglioso. Ad onor del vero devo ringraziare anche quella parte della minoranza o la minoranza che ha aiutato in momenti difficili anche su questo cammino, da più parti in questa regione e persino dentro il consiglio regionale. Vede, io la guardo da un altro punto di vista e sollecito questo. Le dico perché sono orgoglioso, perché dopo questo lavoro e grazie anche a quello che abbiamo ereditato nel tempo che viene dal tempo passato, noi oggi, lo diceva bene Carmine Ruta, siamo l'unica regione insieme alla Lombardia che ha i conti a posto, e siamo la quarta regione, uscirà il report, è già uscito, che per quanto riguarda l'aspetto qualitativo del sistema quindi il raggiungimento degli obiettivi qualitativi, sono otto regioni hanno superato l'esame, bene, al quarto posto c'è la Regione Marche.

MASSACCESI DANIELE – PDL: ...(intervento fuori microfono)...

ASS. MEZZOLANI ALMERINO: Lasci stare. Io ho ascoltato pazientemente e non ho interrotto. Io non faccio campagna elettorale, io rivendico però alla mia regione prima di tutto, all'amministrazione ed al consiglio regionale di questa regione i meriti di ciò che noi abbiamo fatto in sanità, perché lei ha persino detto siccome questa è una realtà in cui più alta e più forte è stata l'attenzione verso i temi socio sanitari, e voi ne siete testimoni, questo lo dobbiamo anche alla presenza dei nostri consiglieri che non è vero che si sono disinteressati, ma che si sono invece battuti costantemente per far avanzare il sistema sanitario della Regione Marche, socio sanitario della Regione Marche e di questo territorio. Se siamo qui a discutere uno dei temi principali, sapete perché dovete stare tranquilli rispetto al progetto che abbiamo per Jesi? Per una ragione molto

semplice, perché il progetto di Jesi è uno dei pilastri su cui noi puntiamo per tenere in piedi il servizio sanitario regionale. Quell'ospedale modello, e qui c'è stato qualcuno che dice: prendetelo in mano voi come dipartimento e lo terremo in mano, lo esploreremo via via che trasferiremo progressivamente le attività dall'ospedale in cui siamo in Viale della Vittoria al Carlo Urbani, naturalmente sarà un processo, vi posso assicurare che anche qui so bene che la transizione richiede un'attenzione particolare e so bene che la transizione può richiedere anche qualche unità di personale in più nel gestirla. Noi ci teniamo a che vada in porto nei tempi previsti, venga realizzato il Carlo Urbani, gestiremo al meglio la transizione e su questo vi posso assicurare che noi ci teniamo a che quella sperimentazione vada avanti, perché non è solo un elemento che riguarda questo territorio, ma il successo di quella sperimentazione riguarda l'intero sistema sanitario regionale, ecco perché su questo ci teniamo particolarmente. Avete parlato dei tempi. Maurizio ha dato alcune scadenze, qualcuno diceva intanto un paio di cose si sono rispettate, le altre sono scritte sulla carta, non ve le leggo, però Maurizio lo ha già detto. Lo rispetteremo, ed io credo che se noi manteniamo queste scadenze, come riteniamo di poterle mantenere, con ogni probabilità quel trasferimento sarà compiuto alla fine del 2012, la struttura sarà realizzata nel 2012 ed in maniera costante, continua avverrà il trasferimento dentro quella struttura. Poi avremo modo di rimisurarci qui, perché qualora non si dovessero rispettare i tempi, vi dobbiamo dire anche perché non li rispettiamo, perché se in passato è fallita una ditta che ci ha obbligato a rifare l'appalto, etc., non è responsabilità nostra, il nostro compito è quello di ripristinare un percorso che dia celermente il servizio ai propri cittadini. Vi prego di rimanere su questo tema, anche perché non ci serve la polemica politica. Avvocato non è mio costume far polemica, io sono uno pacifico e molto pragmatico, però lei ha giustamente detto "sarò in parte scorretto", lei è stato molto scorretto perché ha poggato, non per responsabilità sua, ma ha detto delle falsità che poggiano su cattive informazioni. La pregherei di informarsi meglio, perché altrimenti dice falsità che generano scorrettezze che non aiutano la corretta amministrazione. Le dico perché, perché lei parlando dell'appalto del CUP, se c'è una cosa di cui un assessore non si occupa sono gli appalti che deve fare, lei ha citato alcune questioni, lì c'è stato un appalto, è compito tuo, se non crede si può andare a vedere dentro, siccome lì c'è un ATI, mentre lei ha ricordato un pezzo di un ATI, c'era la Cordatta che ha concorso ad un appalto e naturalmente ha vinto l'appalto, questo è. Dopodiché sono nate problematiche sul CUP. Lei è stato falso nel momento in cui dice "ha vinto una ditta", faceva parte di un ATI in cui le ricordo, avvocato, che dentro c'è la Telecom, l'IWeb. Lei ha fatto riferimento ad una cosa, ripeto per mancanza di informazione, non voglio accusarla di altro, però non credo che sia questo il punto. Siccome lei ha parlato di occupazione, le assicuro che non abbiamo occupato niente. Avvocato ho ascoltato pazientemente quello che lei ha detto, la prego di ascoltare.

MASSACCESI DANIELE – PDL: ...(intervento fuori microfono)...

ASS. MEZZOLANI ALMERINO: È stato lei ad accusare. Vada nei luoghi deputati a farlo, io l'ho già detto al consiglio regionale quindi si figuri. Questo è il punto, vengo alle questioni che trattava, il CUP, il funzionamento del CUP. E' vero abbiamo avuto un impatto che a mio modo deriva molto dall'effetto comunicazione che si è sbagliato, perché rendere l'idea che alzando un telefono si potesse rispondere a tutti i problemi della sanità, è chiaro che... non è un caso che un sistema per 4.000 telefonate al giorno, che è il 20%, è solo il call-center più l'80% perché questo è il CUP, se ne arrivano 123.000, lei capisce che qualcosa che non funziona c'è. Detto questo, però, c'è qualche problema? Sicuramente sì, però c'è un aspetto fondamentale, il CUP è prima di tutto trasparenza, apre le agende, si vede tutto il sistema regionale e siamo in grado di distribuire la domanda rispetto alla piattaforma dell'offerta. Chi lavora in sanità sa bene che rendere trasparente un sistema genera resistenza, chiaro? Però vedete, c'è un dato di cui possiamo essere fieri, che l'apertura di quelle agende ha riportato il 60% della domanda che prima finiva il privato dentro il sistema pubblico.

Questo credo che sia quello che dovevamo ai cittadini, possiamo migliorare? Certamente sì, però questo è un dato, un dato di trasparenza. Non dovevamo farlo? Io credo che il problema politico sarebbe stato se noi non avessimo introdotto questa grande riforma. A fronte del fatto che abbiamo scontato difficoltà, anche perché abbiamo giocato un azzardo non da poco, cioè noi siamo la prima regione che ha un CUP unico regionale e che però sta entrando in regime e che produce quegli effetti. Le liste di attesa non dipendono esclusivamente dal CUP, faremo una valutazione sbagliata, ce lo dicono poi tutti insomma, non c'è CUP in Italia che abbia di per sé risolto le liste di attesa. Le liste di attesa sono prima di tutto il cambiamento culturale che appartiene a noi stessi, ad ogni singolo cittadino, a chiedere risposte appropriate ai nostri bisogni, e non sempre lo facciamo, qualche volta esageriamo, chiediamo anche ciò che non dovremmo, e questo è di per sé un allungamento delle liste di attesa, è un aumento della domanda che genera quel tipo di problema. Ma sappiamo poi che dobbiamo farlo, il CUP, se vogliamo alleviare ulteriormente il tema che è stato posto, non basta solo il CUP ma dobbiamo agire su altri fattori, ad esempio il lavoro che stiamo facendo con i medici di medicina generale, c'è già un accordo con le farmacie per le prenotazioni. C'è solo un piccolo particolare, che gli accordi li abbiamo fatto ma servono in qualche modo delle risorse in più. In questo momento il dibattito è fortemente condizionato dalle questioni finanziarie, parliamoci chiaro, perché vedete, a proposito di mantenimenti degli impegni, ecco perché dico il tema che abbiamo davanti è come in un contesto fortemente mutato per vincoli qualitativi nel sistema sanitario, e per vincoli economici, noi manteniamo gli obiettivi che ci siamo prefissi. Questo è il tema che abbiamo davanti, e ce la faremo, a patto che proseguiamo sulla strada che abbiamo imboccato. Perché vedete, si è parlato più della delibera 17, quella che introduce le linee guida sulle quali riorientare un sistema che sta dentro questo contesto economico. Da cosa è stata dettata quella delibera? Da un fatto molto semplice, che la Regione Marche chiude a pareggio anche il 2010, sono 4 anni che questa Regione chiude i propri bilanci a pareggio. Ripeto sono rimaste due regioni a farlo. Dovevamo dare ed avere garanzie che ciò possa avvenire anche per il 2011, il che non è scontato. E se non chiudiamo a pareggio, io voglio ricordarlo a tutti noi, mi spiace che non ci siano più i sindacati, ma loro sanno bene, lo sanno perché ne abbiamo discusso, ma lo sanno bene lo stesso, che qualora non dovessimo raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011, le discussioni che facciamo qui, non le faremo più. Saranno altri a farle per noi. Saranno altri a prendere provvedimenti verticistici che si imporranno senza nessun dibattito o ci dimentichiamo che in alcune regioni del paese stanno chiudendo ospedali senza nessun confronto, perché il sistema non regge più, imposto dall'alto. Vogliamo fare questa fine? Allora io credo responsabilmente abbiamo il dovere di mantenere il destino della sanità nelle nostre mani. Ecco perché abbiamo emanato linee di indirizzo che in questo momento, prima di riorientare il sistema sulle riforme da fare, da mandare avanti con maggior celerità rispetto a quello che immaginavamo prima, abbiamo ovviamente cercato di mantenere il sistema, tenere il sistema in mano. Da qui si spiega la sofferenza attuale, che hanno anche i lavoratori del sistema. Non abbiamo altra scelta. Abbiamo detto: attenzione, vedete nelle regioni commissariate, Ruta lo ricordava prima, non c'è la possibilità di discutere quanta percentuale di turnover si possa fare col personale, lì 100 vanno e 100 non si sostituiscono. Noi abbiamo detto: guardate che secondo i nostri conti, soprattutto col fatto che vorrei aggiungere che noi abbiamo stabilizzato qualcosa come oltre duemila precari, abbiamo fatto un accordo per questo. La stabilizzazione ci ha portato di molto sopra la percentuale di quell'1,4 che Ruta diceva che viene dal 2004, di cui dovremmo star sotto, ci ha portato molto sopra a quel livello, garantito dal fatto che noi abbiamo detto noi ci andiamo comunque, nonostante le leggi nazionali, perché noi abbiamo i bilanci a pareggio e noi quell'accordo lo facciamo, proprio perché è vero quello che qui veniva detto, non ricordo da chi, che la stabilità dentro il sistema sanitario anche del personale, quindi una prospettiva di vita più tranquilla rasserena un sistema e naturalmente è giusto che sia così perché intercetta le persone nel massimo della loro debolezza, cioè quella della malattia. Abbiamo fatto questo tipo di ragionamento, adesso ci siamo detti siccome abbiamo chiuso a pareggio il bilancio

del 2010, dobbiamo chiudere a pareggio quello del 2011, in un contesto finanziario mutato, perché fino al vecchio patto per la salute noi dovevamo prendere 80 milioni in più ogni anno, per le Marche, ed era ciò che giustamente ci spettava, c'è stato il nuovo patto per la salute e questa cifra è stata ridotta della metà, anche meno. C'è stata la finanziaria che ha detto: no, non vi diamo nulla, è chiaro? Questo era il contesto in cui è maturata la 17, con le linee guida che dicevano: attenzione perché se vogliamo chiudere a pareggio il 2011, riteniamo che una serie di azioni, di turnover mentre in quelle commissariate è il 100%, noi diciamo ne sostituiamo 70 su 100, non un taglio trasversale ma cercando di andare a toccare quelli che non sono i servizi. Che cosa avrebbe dovuto fare un amministratore responsabile? Forse era più giusto chiudere gli occhi? Continuare in maniera senza porsi l'obiettivo del raggiungimento dell'equilibrio, andare comunque per questa strada e poi ritrovarci a fine anno con qualcuno che avrebbe deciso per noi le sorti future della sanità marchigiana? O è meglio dire: attenzione, è una discussione che abbiamo fatto coi sindacati e che naturalmente ci ha portato responsabilmente a scegliere questa strada, ma questa strada la sceglierebbe qualunque amministratore responsabile, che vuole tenere in mano le redini del suo sistema e le decisioni che gli competono, perché è così che ci salviamo. Ecco perché è nata quella delibera, poi c'è stata la 240 che ha alimentato il sospetto che nasceva come una prospettiva, che ha alimentato il sospetto di chissà quali chiusure in giro, non chiuderemo i piccoli ospedali, noi stiamo chiedendo al nostro sistema, soprattutto uscendo fuori dalle visioni campanilistiche, perché è vero, può darsi che abbiamo chiuso in passato qualche ospedale in più, tu dicevi giustamente non voglio entrare in questo dettaglio, io so però che se ci siamo salvati dal commissariamento nel 2006, l'abbiamo fatto in virtù del fatto che noi abbiamo presentato un progetto di sanità per le Marche, dove ciascuno metteva il suo pezzo di sacrificio e dove ciascuno era responsabile. Adesso qui mi si può dire c'è qualcosa, abbiamo già dato qualcosina in più, probabilmente è così, non voglio discutere su questo, ma vi assicuro che noi abbiamo messo le mani nel sistema partendo dalla testa, perché siamo andati noi in consiglio comunale ad Ancona quando gli abbiamo detto: guardate l'Inrca la spostate da Ancona. Siamo andati noi ad Osimo a dire è 22 anni che aspettate un ospedale, non possiamo più farlo perché non ha senso. Mettiamo queste cose insieme. Vi assicuro che non è stato facile. Siamo andati noi, stiamo andando noi a Fano. Voi pensate che mettere insieme Fano e Pesaro e dire a due città gli diciamo fate un ospedale soltanto, perché non è possibile mantenere una buona sanità dei due ospedali che c'è, e vi togliete dalla testa che vi possiamo fare due ospedali in uno in una città ed uno in un'altra, nuovi. Allora vi mettete al tavolo e decidete dove farlo. Sarà la stessa cosa per Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto. Questo è quello che dobbiamo fare, perché se ci vogliamo salvare e vogliamo rimanere in quel pacchetto ristretto di regioni che possono comunque decidere per sé il proprio destino, non abbiamo tante strade, abbiamo solo la strada degli investimenti, quelli che abbiamo programmato. È vero che abbiamo vissuto per troppi anni in una realtà virtuale per cui adesso non crediamo nemmeno più al reale, però la garanzia per Jesi, il fatto che lo facciamo quei soldi sono, stanno dentro ad un accordo di programma. I 14 milioni ci sono, sono siglati dal ministero ed il riconoscimento al nostro lavoro, non ce li avrebbero dati se non c'era quel progetto. Oggi, giustamente, il governo non finanzia più una sanità che non ha un futuro davanti. Se noi fossimo andati, come abbiamo fatto in passato, con progetti per area, con ospedali troppo piccoli rispetto al contesto del futuro, non ci avrebbero finanziato nulla, non era un caso che se la Marche non aveva chiuso gli accordi di programma che c'erano prima, abbiamo dovuto ripescare le risorse. Perché? Perché abbiamo un progetto. E le Marche se la cava se in questa regione si fa quello che venti anni fa dovevamo fare, cioè una serie di ospedali nuovi, sei o sette ospedali nuovi che superino la fermentazione e che permettano di riconvertire dall'altra parte il sistema sanitario rispetto ai bisogni attuali. Non chiuderemo gli ospedali piccoli, ma se in un piccolo ospedale non vanno più ad adoperarsi, facciamo un'altra cosa, la presidentessa diceva perché abbiamo gente che muore, pensiamo a queste cose, a come accompagnare una popolazione che invecchia con servizi adeguati. Questo è quello che dobbiamo fare anche per la salvezza del

territorio, questo è quello che stiamo facendo. C'è solo un piccolo particolare, che farlo con 80 milioni in più all'anno potevamo prendercela comoda, per così dire, farlo oggi con la metà perché poi abbiamo strappato al tavolo nazionale, grazie alle battaglie che si sono fatte anche all'impegno di molte regioni del centrodestra, hanno gli stessi nostri problemi, non c'è una distinzione politica, ma anche a quelle battaglie siamo riusciti a portare a casa 40 milioni di quegli 80. Quindi dobbiamo fare le stesse cose esattamente con la metà dei soldi. Ci mette davanti un tema che è il tema della riqualificazione del nostro sistema, che potevamo fare più lentamente ma che adesso dobbiamo accelerare. Questo è quello che sta facendo la Regione Marche. Dentro questo processo ci siete voi, c'è Jesi su cui io vorrei rassicurarvi. Ho detto prima trasferimento il nuovo Carlo Urbani, l'RSA, io non mi preoccuperei, so che per voi è difficile, non mi preoccuperei tanto, dobbiamo andare, mettiamo l'RSA, 40 posti letto? Partiamo! Spendiamo quei 3,7 milioni, facciamolo prima possibile, so che Maurizio si sta impegnando per questo. Una volta partiti, poi è chiaro che lì dovremmo mettere, oltre l'RSA, magari aggiungendo posti nell'analisi del fabbisogno, che magari oggi inadeguato rispetto alle esigenze e naturalmente in quella struttura mettiamo servizi che si completino con il ragionamento dell'ospedale modello, questo dobbiamo fare, lo discuteremo insieme. Oggi non è che puoi avere tutte le certezze, perché l'abbiamo già fatto in passato, abbiamo detto: ci mettiamo questo, questo e questo, poi ci sono cambiati i bisogni, ci abbiamo ripensato. Partiamo dall'RSA, ci sono 40 posti letto? Bene. Ne serviranno di più? Vedremo, perché lì poi c'è l'autorizzazione, l'accreditamento e soprattutto non è che noi se abbiamo le risorse non investiamo in queste cose, il problema è che le risorse che prima ci venivano garantite da un livello nazionale che ci dava 80 milioni, oggi ce ne danno una metà. Dovremmo fare in modo di ricavarlo! Ma possiamo ricavare dal sistema solo ed unicamente se riusciamo a renderlo più appropriato, perché qualcuno citava ad esempio la mobilità, il fatto che noi da tre anni, da quattro anni si dica che la sanità, a livello nazionale lo si dice, la sanità marchigiana è una delle migliori sanità del paese, con tutti i limiti ovviamente che ha, guai se ci nascondessimo questo, però io credo che abbia enormemente contribuito a recuperare quel saldo di mobilità che via via si sta comprimendo, perché noi l'abbiamo ereditato nel 2005 a 56 e passa milioni di euro, oggi, dopo sei anni, dopo in verità il primo piano sanitario quindi dal 2007 ad oggi, in quattro anni siamo passati da quei 56 milioni ai 20 attuali. E sono soldi che non è che incassa la società, vengono ridistribuiti al sistema, abbiamo margini, non è che fra due anni, quando magari avremo azzerato quel dato, potremmo ritenerci soddisfatti. No! Perché ancora troppo alta la mobilità che va in uscita. Ma se va in uscita verso... il nord, come qui è stato detto, se noi non mettiamo una barriera efficiente, frutto della scelta che abbiamo fatto di mettere insieme due strutture che singolarmente possono corrispondere alle esigenze campanilistiche di qualcuno, magari per convenienza politica, ma davvero credete che quelle hanno l'avvenire davanti, se non si mettono insieme, uniscono le competenze e diventino un unico contenitore che dia le risposte alte, qualificate e faccia sanità moderna, in un impianto moderno, tecnicamente avanzato? Questo dobbiamo farlo al nord, al sud lo stiamo facendo, ad Ancona, questo è quello che dovrà succedere a Jesi, ecco perché dico Jesi, non dovete preoccuparvi, poi magari ve la potete prendere con noi, con l'assessore, perché magari sono disattenti sul cammino, potevano fare qualcosa per arrivare più celermente, però se il disegno rimane questo ed è questo, ed è ribadito dal nuovo piano sanitario, non dovete temere, perché dentro questa nuova sanità per le Marche, questa sanità moderna che immaginiamo, se vogliamo tenerla lì dove l'abbiamo collocata, Jesi è un punto fondamentale. Non a caso diciamo sperimentazione di un modello, perché speriamo che quel modello venga qui eseguito al meglio e lo si possa trasferire sul resto della sanità marchigiana laddove serve. Questo è. Dopodiché, ovviamente come tutte le sfide e le riforme, è una sfida alta, noi l'abbiamo accettata, dopodiché ci assumiamo anche la responsabilità di portarla avanti e, qualora non ci riusciamo, la responsabilità di chi... però credo che i passi che abbiamo fatto vanno tutti in questa direzione, a Jesi come in altre parti. Io ad esempio non vedo l'ora, siamo in fase di appalto, si inizia l'Inrca di Camerano, per una ragione molto semplice, perché

quello era il primo punto del progetto che noi abbiamo presentato al governo e da lì in poi via via vengono avanti tutte le altre strutture che stanno dentro quel piano di investimenti. Perché dico non vedo l'ora che inizia? Perché mi rendo conto che in una realtà, quando si parla troppo e non si realizza viene meno la credibilità. Io credo che invece quella realizzazione ci possa rendere credibile rispetto alla nostra comunità, perché avevano un progetto, ci hanno messo ovviamente il tempo che era necessario perché poi purtroppo i tempi in un sistema complesso sono anche lunghi, però se noi riusciamo ad iniziare, Ruta dice ad ottobre, io mi accontenterei fine anno, perché sto sempre un po' più largo dei miei tecnici, però alla comunità marchigiana rendiamo l'idea che noi quel cammino che abbiamo tracciato è un cammino che stiamo portando avanti. La cosa, chiedo scusa all'avv. Massaccesi, se vuole approfondire le questioni, sono state sollevate questioni di tipo campanilistico sulle quali non entro, ho avuto già modo di dire, però l'invito che faccio a questa comunità ed alle sue forze politiche è rimanere uniti su questo progetto, perché non è vero che tutto quello che abbiamo fatto, soprattutto se noi vogliamo arrivare alla fine, l'unità di una comunità non ha a che fare anche con la celerità, soprattutto con il raggiungimento dell'obiettivo finale, l'abbiamo sperimentato dappertutto, le divisioni non hanno mai aiutato. Io su queste cose vi chiedo di rimanere uniti, perché credo che questa sia la migliore garanzia per raggiungere l'obiettivo e soprattutto a monitorare, io sono disponibile a monitorarlo insieme. Mi sono fatto dare da Maurizio la scaletta degli impegni dove c'è anche la dialisi, ci sono tutte, entro il 2011 mi pare, le cose da fare. Io credo che se manteniamo questi tempi, come vi dicevo, quel trasferimento può avvenire entro il 2012, come abbiamo detto, quindi penso che l'occhio attento di un consesso come questo, dell'intera comunità in questo senso sia da richiamo a noi e possa garantire anche questo percorso. Io avevo altre risposte per la croce rossa, però non vedo più il commissario, quindi lo ritengo superfluo, mi limiterei a questo perché lui ha posto dei problemi rispetto alle gare, etc., l'unica cosa che voglio dire è che se c'è una cosa che abbiamo fatto abbiamo salvaguardato nella legge che abbiamo fatto il volontariato insomma, perché avevamo detto il sistema dell'emergenza laddove possiamo lo gestiamo noi, laddove non possiamo dobbiamo interpellare il volontariato a partire dalla croce rossa e dove questo non può essere garantito da quel volontariato, lì si fanno gli appalti, questa era la filosofia della legge, c'è solo un piccolo particolare che la commissione, questa è stata impugnata rispetto alla Corte Europea e la Corte Europea ci ha dato torto, perché ha detto dovete far gli appalti. Noi sulla scorta di questo ci siamo adeguati a ciò che ci chiedeva la Corte Europea, però abbiamo fatto di più proprio per non penalizzare il volontariato, abbiamo riscritto la legge, abbiamo detto andiamo incontro a ciò che ci chiede la Corte Europea, però nel frattempo per non incorrere alle sanzioni, rifacciamo la legge, la legge l'abbiamo rifatta, mancano i regolamenti sui quali sono impegnati una serie di consiglieri e la quinta commissione, dopodiché si separa quello che è il trasporto in urgenza in trasporti sanitari diversi. Naturalmente lì ci sarà un ruolo di garanzia per tutti. Il commissario non c'è, mi fermo qui. L'unica cosa che voglio dire è questa, nel percorso che abbiamo individuato, nei tempi che ci sono stati, nel lavoro che abbiamo fatto, su questo siamo disponibili sempre e comunque al confronto, perché è vero, lo dicevano bene i sindacalisti, non c'è riforma che possa passare sulla testa di qualcuno che non sia condivisa, ci sono stati anche momenti difficili, abbiamo recuperato un percorso, abbiamo riaperto una interlocuzione doverosa con il territorio e con le forze sindacali e sociali perché riteniamo che questo sia il nostro dovere. Pertanto, sulla scorta di questi dati e sulle indicazioni che abbiamo dato ed anche sui tempi, qualora ci sia la necessità, lo dico al sindaco, al presidente, di ulteriori confronti di verifica, noi siamo disponibili a farli tutti noi veniamo chiamati, poi magari facciamo fatica a concertare le date però alla fine il confronto lo facciamo.

Esce: Coltorti

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Io vorrei liberare l'assessore che mi aveva cortesemente pregato di poter concludere anche un po' prima perché impegnato in altra sede. Lo ringrazio. Oggi era un incontro interlocutorio di approfondimento, anche di riflessione politica oltre che dei dati di contenuto. Qualora i consiglieri comunali, dico meglio sempre tutte le forze politiche, siccome la sanità è una questione che interessa tutte le forze politiche, dovessero arrivare a formulare un documento da sottoporre all'attenzione del consiglio comunale, il presidente della commissione 2 potrà convocare la commissione ed eventualmente arrivare ad un documento il più largamente e spero possibilmente condiviso da sottoporre in una seduta di consiglio comunale. Vi verrà comunicato per il 30 l'ordine dei lavori del consiglio comunale.